Anno 107 Numero 158

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 21 Luglio 1975

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 58.000, semestre 30.500, trimestre 15.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10180 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.964
10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.965
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.95
00186 Roma, via Quattro Fontane 15 - t. 47.55.504
16122 Genova, via F. Vernazza 23 - telef. 572.580
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.926
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 25.325
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data rigore indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (2160) il mm. - Necrologi L. 1500 p. p., adés. L. 2000 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche. Copia arretrata L. 300 - Estero (spediz. via aerea *): *Australia cs. 50; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crz. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia fmk. 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 18; *Iran ris. 40; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 7,50; *Libano L.P. 1,50; *Libia pts. 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,48; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia Lt. 7; *USA: New York $ 0,80; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,20

Il dibattito al Consiglio nazionale della democrazia cristiana

Atteso il confronto finale tra Fanfani e i suoi avversari

Il segretario ha affermato ancora ieri che non si dimetterà: chiederà il voto di fiducia sulla relazione e sulla linea politica per appello nominale - La maggioranza dei « no » sembra per ora soverchiante - Andreotti, i dorotei e le sinistre gli voteranno contro

Un ritorno nella realtà

Il 15 giugno ha segnato per la dc la fine della sua seconda fase (la prima fu quella della collaborazione con i partiti di centro, la seconda quella del centro-sinistra), adesso comincia la «terza difficile fase» e per affrontarla il partito deve cambiare e ricuperare la sua natura popolare. Questo il preambolo di una analisi profonda che Moro ha fatto al Consiglio nazionale con un discorso, pacato nei termini, come gli è consueto, ma stimolante nei contenuti, che lo ha riproposto come l'ideologo della democrazia cristiana e il naturale segretario in questo momento di travaglio.

Il discorso di Moro è stato chiarificatore e i diffusi consensi lo confermano; ha facilitato la prima parte dell'operazione rinnovo, perché in pratica egli ha condannato come fallita la politica di Fanfani (la dc ha creduto di ricuperare a destra, ha detto, mentre la falla si è aperta a sinistra) ma ha complicato la seconda fase, quella della sostituzione.

Il candidato ufficiale alla segreteria, portato avanti con un concorde sì vocale, ma con riserve nascoste e seminascoste dai dorotei (la corrente di maggioranza) è Piccoli. Gli incontri che si stanno susseguendo nei corridoi, mentre nella sala prosegue il dibattito, dimostrano che, con l'intervento di Moro, il Consiglio nazionale, come discussione, è di fatto esaurito, mentre si cerca un accordo per una soluzione che trovi la maggior parte del partito unita.

Non si tratta di sacrificare un uomo ed un altro, si tratta di avere il coraggio di saper scegliere chi ha indicato la migliore diagnosi ed ha suggerito la migliore terapia.

La dc ha perso non tanto perché si è limitata a difendere la libertà mentre il pci ha offerto più promesse per lo sviluppo sociale, come aveva affermato ieri Fanfani. La dc ha perso, ha detto Moro, perché non ha capito il processo di liberazione che è in corso, liberazione dei giovani, delle donne, difesa dei diritti civili; non è stata capace di comprendere che oggi il cittadino vuole rinchiudere certi diritti in una sfera privata, senza che intervenga lo Stato (divorzio? Forse anche aborto?). La dc è un partito cristiano, ha ribadito Moro, però ci vuole sufficiente discrezione nel passaggio dalla propria fede a quelle norme che servono a tutti: se vuol essere il partito di maggioranza, deve saper difendere le libertà di tutti.

Dietro al discorso di Moro c'è un'elaborazione dei rapporti tra fede e politica che è cominciata in Francia alla fine del Settecento ed è proseguita attraverso i vari tipi di liberalismi (ed anche di assolutismo) nel secolo scorso e con diverse forme prima e dopo la seconda guerra mondiale. Non che egli abbia trovato la risposta certa ad un problema che non può avere una sola e valida risposta per tutti i tempi, ma ha saputo collocare in questo travagliato processo un discorso per rinnovare la dc. Un partito popolare non può non guardare a sinistra ed è stato un grave errore, ha sottolineato, permettere che dalla gestione del partito si staccassero le due correnti di sinistra.

Tutte le carte sono ancora da giocare si dice questa sera. Tuttavia due punti sembrano acquisiti: che Fanfani deve andarsene, che il governo deve rimanere perché nelle condizioni attuali è meno difficile conservare quello che c'è che creare qualcosa di nuovo. Per tutti i partiti Moro ha avuto un giudizio (al pci ha attribuito «la nebbia di una faticosa rielaborazione programmatica, in parte autentica, in parte tattica») ma il più interessato è stato quello per il psi, che considera indispensabile per il governo con una presenza che non va «misurata numericamente ma politicamente» (è un modo «moroteo» per andare incontro alla richiesta di De Martino di rapporti privilegiati?).

Mentre ieri Fanfani ha dedicato due terzi della sua relazione al « buon governo », Moro ha fatto un breve cenno iniziale al governo e tutto ha dedicato al partito e alla situazione che ne è seguita. Moro per tendenza è pessimista, ebbene ha saputo riacquistare uno spunto di fiducia sulla dc che « va cambiata perché sia sensibile alle nuove realtà ». Prima di cambiare le strutture egli chiede che sia cambiata l'anima del partito. Non è poco, ma è il passo, traumatico sin che si vuole, per ridestarlo e farne di nuovo un protagonista della nostra vita civile.

L'errore in cui si era adagiata negli anni passati la dc era stato quello di identificare le istituzioni come fine, mentre sono uno strumento, e credere che il partito dovesse solo mediare. Avendo rinunciato al suo ruolo di propugnatore autonomo, si era anche impoverita culturalmente. Moro riparte con Sturzo (ed anche con Gramsci) dall'analisi della sempre mutevole società civile per adeguarvi le istituzioni e riempirle di contenuto.

Ora il punto difficile è il passaggio tra l'enunciazione e l'attuazione. Insistiamo: tra un'enunciazione necessariamente sommaria ed un'attuazione analitica. Non basta un Consiglio nazionale, non basta neppure un congresso, che anche Moro chiede: il cambiamento sarà opera quotidiana di continuo confronto. Chi la gestirà? Le ipotesi sono per un Piccoli sino al congresso, oppure per una direzione collegiale, della quale potrebbe far parte Moro, pur conservando la guida del governo.

Molto dipende da Piccoli, perché varie correnti, pur di avere i dorotei contro Fanfani, si sono impegnate a suo favore. Sarebbe bene che, mentre si intravede un possibile cambiamento della dc che sente di dover tornare a difendere gli interessi popolari essendo stata sconfitta a sinistra, l'avvio tanto atteso, anche dalle altre forze politiche, fosse rallentato da meschini giochi o di ambizioni personali o di potere correntizio.

Giovanni Trovati

Roma. L'on. Moro parla al Consiglio nazionale della dc

Vertici per trovare un successore

Roma, 20 luglio.

E' al « Grand Hotel » che i leaders dc dimissionari e ribelli hanno concordato l'ultimo assalto al professore che non vuol mollare la segreteria. Dalla riunione, naturalmente notturna, sarebbe dovuta uscire anche la « nomination » di Flaminio Piccoli, ma quando è stato toccato questo argomento lo slancio dei ribelli si è in parte [illegible]: qualcuno era d'accordo; altri erano incerti ed altri, soprattutto uno, per il no.

Stamane, Piccoli era addirittura dato per spacciato. Le sue azioni sono notevolmente risalite in serata, dopo un colloquio con Donat-Cattin, che gli avrebbe confermato il suo appoggio, sia pure « pro tempore ». Lo sostiene anche Andreotti, e, tra sfumature varie, i suoi amici e « carissimi nemici » dorotei. Chi non sembra convinto sino in fondo è il prudente Colombo. Chi storce il naso è Ciriaco De Mita, che punta su una temporanea candidatura Moro, con Arnaldo Forlani sempre nel cuore. In altre parole, il risultato « concreto » del più importante summit delle ultime ore di fuoco » della dc è tipicamente democristiano e doroteo: Fanfani è uscito battuto, ma Piccoli, sia pure ben piazzato nonostante gli umori pendolari dei suoi sostenitori, non ha ancora vinto. I giochi sono aperti.

Dorotei, andreottiani, colombiani hanno consegnato ieri sera poco dopo le 19 la loro lettera di dimissioni al presidente del consiglio nazionale Zaccagnini. All'Eur, nel palazzo della dc, apparecchi tv a circuito chiuso permettono a decine di giornalisti di seguire in parte quello che accade nell'aula. Si attende il momento in cui Zaccagnini leggerà la lettera. Quale sarà la reazione di Fanfani, che siede accanto a Moro? Ma Zaccagnini discute di questioni procedurali con Mario Scelba. Nel momento carico di tensione s'inserisce, paradossalmente, un episodio sconcertante: per due volte, a distanza di pochi minuti, le parole di Zaccagnini vengono interrotte e coperte dalla musica che abitualmente sigla il Telegiornale. Non è censura. E' un incidente tecnico. Qualcuno ride. Zaccagnini ha un gesto di disappunto. Poi legge la lettera, con voce distaccata. Fanfani è impassibile. Farà presto sapere che non si dimette. Anzi: resta sino a un voto di sfiducia per appello nominale.

I ribelli dimissionari non si aspettavano tanto. Che fare? Impossibile prendere subito decisioni tanto importanti. Ed ecco l'idea di un nuovo summit, al Grand Hotel, dopo le 22. « Invitiamo anche i non dimissionari? », chiede qualcuno. Nuove incertezze. Poi, la decisione: « Invitiamo tutti ». La risposta dei morotei è un soffice, cortese parbato rifiuto. Quel-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Consensi a Moro

Roma, 20 luglio.

E' ancora aperta la resa dei conti nella dc tra il segretario Fanfani e la corrente dorotea (Rumor, Piccoli, Taviani, Bisaglia) appoggiata dalle sinistre e da Andreotti. Pareva che già oggi, alla seconda giornata di lavori, il Consiglio nazionale democristiano avrebbe votato la sfiducia a Fanfani. Ma il confronto finale dovrebbe essere rinviato a domani o dopodomani. Fanfani sta lottando fino all'ultimo tenacemente, forse con l'obiettivo di favorire l'ascesa alla segreteria del suo «delfino», Forlani, o di Moro, e tagliare la strada al candidato doroteo, Flaminio Piccoli.

Per tutta la giornata gli oppositori di Fanfani hanno cercato il sistema pratico per costringerlo a dimettersi, senza provocare però una spaccatura nella dc. Fanfani, duro, ha ripetuto ancora una volta che non vuole facilitare il compito degli avversari e chiederà un voto di fiducia (o di sfiducia) sulla sua relazione e sulla sua linea politica, per appello nominale. La mia linea politica, ha sottolineato Fanfani, è quella condivisa fino ad oggi da tutta la direzione del partito, salvo che dalle sinistre.

Il voto di sfiducia pare comunque scontato. I membri votanti del Consiglio nazionale sono 199. Già questa notte l'on. Andreotti, nel suo intervento, ha fatto capire che il suo gruppo voterà contro. I dorotei faranno altrettanto, e la maggioranza dei «no» sarà soverchiante, anche se i morotei voteranno per Fanfani come hanno dichiarato stasera.

Moro ha analizzato i risultati elettorali del 15 giugno, ha riconosciuto che il Paese si sposta a sinistra, e che la dc ha commesso numerosi errori lasciando accreditare una sua faccia arretrata e lasciandosi porre a destra. Per essere al passo con i tempi la dc deve ritrovare la sua natura popolare. Due fasi della politica dc sono ormai passate, ha detto Moro, riferendosi alla politica centrista degli Anni Cinquanta e al centro-sinistra degli Anni Sessanta. «Si apre un capitolo nuovo»; «E' cominciata una terza difficile fase».

Per definire la nuova politica della dc non bastano certamente né il Consiglio nazionale in corso, né il prossimo congresso, che Moro ritiene comunque necessario convocare. Tanto meno serve a qualcosa cambiare un solo uomo (Fanfani). E a Fanfani, Moro ha dato una serie di riconoscimenti, mantenendo però abilmente le distanze dalla sua politica, pur riconfermandogli la sua «solidarietà umana».

In sostanza, Moro si è posto come mediatore tra il fronte dei dorotei - sinistre - andreottiani e i fanfaniani. Il suo discorso ha ottenuto l'approvazione di tutti, indistintamente. Fanfani ha detto: «E' un discorso degno di un uomo politico responsabile e di un presidente del Consiglio. Ha accresciuto la mia stima, già grande per lui, e la mia amicizia».

Da parte loro, le sinistre e i dorotei hanno giudicato positivamente nel discorso di Moro la linea di fondo, che è chiaramente opposta alla politica del segretario Fanfani.

DIFESA DEL « [illegible] » — Moro ha prima di tutto difeso la sopravvivenza del suo governo che è una garanzia temporanea contro « il rischio incombente di radicalizzazioni e tensioni della vita politica » e di elezioni politiche anticipate.

L'ITALIA VA A SINISTRA — Il risultato delle elezioni è il frutto di un dato obbiettivo: « Lo spostamento a sinistra dell'asse del Paese ». E' in corso

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Lasciando l'Apollo nello spazio

LA SOYUZ OGGI TORNA A CASA

Si conclude oggi la missione congiunta Apollo-Soyuz. La nave spaziale sovietica atterrerà alle 12,51 (ora italiana); l'Apollo ammarerà nel Pacifico giovedì prossimo (Servizi di Paolo Garimberti da Mosca e di Vittorio Zucconi da Washington)

In Portogallo è il momento dei socialisti

Una prova di forza di Soares "Gonçalves deve andarsene"

Il leader del ps sostiene che il generale primo ministro ha legami coi comunisti - Secca risposta del Movimento delle forze armate: "Nessun partito può esprimere giudizi sull'idoneità del capo del governo" - Ma se sarà Gonçalves a formare il nuovo gabinetto, il ps non vi parteciperà

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 20 luglio.

E' come se in Portogallo ci fossero state nuove elezioni, e i socialisti le avessero vinte anche stavolta. Questo è il significato delle manifestazioni di massa ad Oporto e Lisbona, con le quali il ps ha dimostrato di avere dietro le sue bandiere la maggior parte del Paese: non solo quel 38 per cento che l'aveva votato alle elezioni per la Costituente, ma anche gli strati moderati e la fascia di destra, tutto il corpo sociale, cioè, che guarda con paura alla prospettiva del «potere popolare».

Di fronte all'esibizione di forza del partito socialista, il Movimento militare ha rinserrato i ranghi, accantonando per un momento le divergenze che lo agitano da molti mesi. Nel suo comizio di ieri sera, dinanzi ad almeno 80 mila persone entusiaste (da cui partivano grida del tipo «Abbasso i generali»), Mario Soares aveva chiesto in pratica le dimissioni del primo ministro Gonçalves, il leader della tendenza procomunista del Mfa. «Diciamo al Consiglio della rivoluzione», aveva esclamato il segretario del psp, «che il primo ministro deve essere una personalità al di sopra delle parti, privo di legami con qualsiasi forza politica». E la folla gli aveva fatto eco scandendo a lungo «Fuori Gonçalves».

Ma la risposta del vertice militare è stata secca. In un comunicato continuamente ripetuto stamane dalla radio, il Movimento delle forze armate afferma che « nessun partito ha le prerogative per poter esprimere giudizi sull'idoneità del capo del governo, perché questa nomina è esclusiva competenza dell'Mfa... Le insinuazioni circa l'appartenenza del generale Gonçalves ad un partito sono calunniose, e l'Mfa le rigetta fermamente... Il Movimento delle forze armate riafferma al primo ministro la sua solidarietà e l'incarico di formare il nuovo governo ».

Quando l'abbiamo incontrato, verso la fine della mattinata, Mario Soares non sembrava molto impressionato dalla presa di posizione dei militari. « Domani », ci diceva, « ripeteremo al Presidente della Repubblica qual è la nostra posizione: il partito socialista non vuole un governo presieduto da Gonçalves, e se questi dovesse comunque formare il nuovo gabinetto i socialisti non vi parteciperanno neppure a titolo individuale ».

« Abbiamo giocato una partita difficile », diceva ancora il leader socialista, « ma la prova è superata. Non potevamo fare altro, a questo punto, che mobilitare il Paese. Ci era stata tolta qualsiasi possibilità di esprimerci attraverso gli organi d'informazione, e se avessimo ceduto all'intimidazione comunista — alla minaccia di Cunhal e della Confederazione dei sindacati di fermare con le barricate le nostre manifestazioni di Oporto e Lisbona —, per il ps sarebbe stata l'emarginazione totale, la fine del partito. Invece abbiamo dimostrato la nostra forza proprio nei settori che il pc credeva di avere dietro di sé. Malgrado l'appello di trentuno sindacati di Oporto, solo un piccolo numero di operai ha sospeso il lavoro per ostacolare il nostro raduno. E quanto ai soldati, in vari casi si sono rifiutati di prendere parte ai posti di blocco attorno a Lisbona ».

Il dato più evidente di queste ultime giornate portoghesi (oltre alla grande vitalità dimostrata dal ps di Soares) è l'espandersi di un'ondata anticomunista che va assumendo forme sempre più violente. C'erano stati assalti alle sedi pc di Rio Maior, di Batalha, di Lourinha e di Cadaval. Ieri notte gli attacchi si sono ripetuti a Valenza, a Matosinhos, a Minde, a Porto Mos e ad Aveiro. A Matosinhos ci sono stati quindici feriti, ad Aveiro un soldato è stato ucciso da una pallottola vagante mentre la sua pattuglia tentava di disperdere — sparando in aria — la folla che aveva assediato la sede del pc.

« Questi avvenimenti », diceva Soares, « non possono non preoccupare. Noi dobbiamo tenere a freno la nostra base, perché non vogliamo che i socialisti siano coinvolti in questi episodi di violenza. Ma è certo che gli umori dei nostri militanti, che si sono sentiti chiamare reazionari e si sono visti sbarrare la strada dalle barricate, non sono buoni... anzi. Il fatto è che il partito comunista, una volta di più, è davanti ad una scelta precisa. O accetta un processo democratico, e allora sarebbe ancora possibile una collaborazione: ma questa volta non impegni non

Sandro Viola

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

ARRIVANO IMPLACABILI A ROSICCHIARE IL GRUZZOLO PER LE VACANZE

Tempo di ferie: perché tante bollette?

Da alcune settimane un aggraziato visetto femminile si affaccia la sera dal video delle nostre case e con una voce cinguettante, con sorrisi che sembrano una presa in giro, ci invita a pagare il più presto il canone semestrale di abbonamento alla Rai-tv, se non vogliamo incorrere nelle penalità stabilite dalla legge. La gente non capisce perché mai tutte quelle smorfiette, e quei sorrisi maliziosi, per dirle di mettere mano al portafoglio e andare ad allinearsi dietro uno sportello postale. La gente non capisce, si irrita e intanto pensa dentro di sé che proprio ora, alla vigilia delle vacanze estive, si stanno ammucchiando tutt'insieme altre scadenze, pesanti avvisi di pagamento, e talora la natura del tutto imprevista.

Per esempio, fate il caso della stangata telefonica. In molte famiglie la superbolletta recapitata all'improvviso è un dramma. Non esagero. Ecco qui il caso di una signora cinquantenne, vedova da poco, con un figlio all'ultimo anno di architettura. Ha una pensione di 125 mila lire il mese, e per lei misteriosamente la superbolletta della Sip è di 87 mila lire. « Che faccio? », viene a domandarmi. Risparmiando giorno per giorno anche su spese minime, quella vedova ha messo da parte 40 mila lire, confortata dal pensiero di mandare il figlio, linfatico ed esaurito per gli esami, a trascorrere due settimane con amici in un campeggio.

« E ora che faccio? », insiste con me. « Pago la bolletta del telefono e mi tengo il figlio a impallidire nel caldo della città, avvilito dalla delusione, sempre più melanconico per la sua condizione di orfano povero? Che faccio? Per favore, mi consigli lei ».

La signora ha vincoli di riserbo, si sentirebbe umiliata da una offerta di denaro e non l'accetterebbe. Lo so bene, e allora le dico di mandare pure il figlio al campeggio sui monti. La salute anzitutto. E poi può anche darsi che la Sip acconsenta a rateizzare la stangata.

Se la Sip infuria, l'Enel non è da meno, e sempre in queste ultime settimane di luglio piovono da ogni parte ingiunzioni perentorie di pagamento. I padroni di casa si fanno particolarmente insistenti per riscuotere la pigione, se il trovate in casa magari alle sette del mattino. Gli amministratori dei condomini diventano più esigenti che mai. E i postini distribuiscono con incostante solerzia fasci di « farfalle », come chiamano le cambiali firmate per gli acquisti a rate. Si direbbe un'oscura congiura. Tutti vogliono essere pagati subito, prima delle vacanze.

Per molti, in tempi di magra come questi, sono guai seri. Non è facile assottigliare i preventivi di spesa studiati in vista delle vacanze, quando già in partenza erano stati ridotti all'osso. Non è facile, e però bisogna farlo per forza. Alla figlia maggiore era stato promesso un abitino nuovo per non sfigurare con le amiche al mare? Vuol dire che ne farà a meno. Si era pensato di portare qualche regaluccio ai parenti rimasti al paese? E' giocoforza ripiegare su doni molto più modesti, quanto è il pensiero quel che conta. Al figlio promosso a scuola si parla con un senso di disagio per spiegargli che manca il denaro per comprargli un certo oggetto, sebbene promesso. Nel frattempo i pasti diventano sempre più parchi, pochissima la carne, niente frutta, appena due dita di vino.

Cancella di qua e di là sull'elenco delle spese preventivate per le vacanze, riduci, restringi, limita; la fatica consuma i nervi, e tuttavia i conti non tornano mai. E se un giorno si riesce finalmente a farli quadrare, l'indomani capita un'altra mazzata e bisogna cominciare da capo a cancellare, stringere, frenare.

Sono guai seri, si diceva: litigi in famiglia, sospiri, musi lunghi, grattacapi che danno l'insonnia. E dire che per undici mesi si era fatta una ininterrotta quaresima, sempre con la mente fissa al dodicesimo mese, agosto, la solare parentesi di lunghi riposi, qualche svago, e l'evasione liberatrice dal «tran tran» quotidiano. E ora, prima di partire, ci si trova alle strette, assediati da bollette, quietanze, stangate, «farfalle». Un gran brutto vivere. L'espressione dei politici dopo una sconfitta elettorale, «il destino cinico e baro», diventa per molti italiani una verità intrisa di amarezza, molta amarezza, e di collera impotente.

Ma si può fare qualche cosa per rendere un po' meno cinico e baro quel ricorrente destino alla vigilia delle vacanze? Per conto mio, penso che qui non si tratta di influssi maligni che ci cadono addosso a motivo di sfavorevoli congiunzioni di astri e di costellazioni, ma di provvedimenti presi dagli uomini, dunque di una situazione che può essere migliorata con un po' di raziocinio e buona volontà da chi fa leggi, decreti, regolamenti. Tanto per riferirci al caso più attuale, l'invio della superbolletta telefonica non poteva essere posticipato di un paio di mesi o, meglio, non sarebbe stato più opportuno distribuire il nuovo onere lungo un arco di tempo che tenesse conto anche delle esigenze degli utenti?

Nicola Adelfi

Consiglio della dc

"Vertici,,

(Segue dalla 1ª pagina)

la dei fanfaniani è un secco no. «Sono episodi che sanno tanto di congiura», tuona Bernardo D'Arezzo, fedelissimo del segretario.

I «congiurati» arrivano al «Grand Hotel» alla spicciolata: da Rumor a Bisaglia, da Andreotti a Colombo, da Donat-Cattin a De Mita. Nella «hall», trovano una sorpresa non si sa quanto gradita: seduto in mezzo a decine di fedelissimi in maniche di camicia, c'è l'ex ambasciatore Edgardo Sogno, indiziato dalla magistratura per il «golpe». I camerieri lo chiamano «conte»; gli si avvicinano con grande deferenza. Sembra che Sogno discuta con i suoi del consiglio nazionale liberale, un avvenimento semiclandestino perché la dc monopolizza l'attenzione di tutti. Ministri e notabili rinunciano comunque alla «hall». Si infilano in una saletta contrassegnata, chissà perché, dal numero 32.

L'attesa dei cronisti va per le lunghe. Verso l'una, si decide, per rompere il «muro del silenzio», di inviare una bottiglia di champagne ai ribelli riuniti. La iniziativa è bloccata proprio sulla porta da un «cerbero» che minaccia di chiamare la polizia «che sta là fuori». Ecco Evangelisti. Non dice molto. Lascia però capire che la «resistenza» di Fanfani sia creando non pochi problemi. Quando il «vertice» si scioglie, le indiscrezioni sono un po' più esaurienti, anche se i protagonisti non parlano volentieri.

Il «problema Piccoli» è stato presto accantonato. Tutti d'accordo, invece, su un altro punto importante: non presentare una mozione di sfiducia contro Fanfani («è un fatto troppo grave, traumatico») ma un documento articolato in tre parti: sul governo, sulle giunte, sulla relazione del segretario politico. I ribelli diranno no solo all'ultimo punto; gli altri hanno la loro approvazione. E' una tipica «soluzione dc». Verrà portata avanti sino all'ultimo o dal cilindro doroteo-andreottiano-demitiano salterà fuori qualche altra sorpresa?

Luca Giurato

Il senatore Fanfani

Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

un processo di liberazione che coinvolge giovani, donne, sindacati. E' un moto in parte «indipendente» dalle stesse forze politiche «alle quali tutte, comprese quelle di sinistra, esso pone dei problemi non facili da risolvere».

LA «DIVERSITA'» DEL PCI — Questo moto ha portato ormai a far cadere negli elettori l'idea-barriera della «diversità» del partito comunista, dell'anticomunismo preconcetto. I giovani, ma anche tanti altri, hanno votato per il «programma sfumato» del pci senza curarsi delle «esperienze storiche del comunismo internazionale».

LE COLPE DELLA DC — Certamente i partiti di sinistra sono stati più pronti e più sensibili della dc, nell'afferrare questi cambiamenti del Paese. «Vediamo cosa non abbiamo capito in tempo, cosa non abbiamo saputo fare per condurre il movimento innovatore verso sbocchi positivi».

Tanto per cominciare, ha detto Moro, è da condannare la tentazione integralistica di alcuni democristiani. Alcune posizioni di principio debbono rimanere chiuse nel riserbo della coscienza», perché, altrimenti ostacolano il «contatto con le masse» e la cooperazione politica. Per problemi che riguardano la sfera privata, secondo «la moderna coscienza» (probabilmente Moro si riferisce all'aborto), occorre «duttilità» e «tolleranza». Ci vuole «grande discrezione quando si passi dalla professione della propria fede, alla descrizione delle regole di comportamento che debbono valere per tutti».

«Se la dc deve essere ricostituita — ha detto Moro — io mi auguro che essa rinasca libera dall'arroganza del potere». «Non giova e non è di buon gusto accusare il Paese» perché ha dato tanti voti al pci. Le enormi difficoltà che ci sono nel gestire il Paese «non tolgono il fatto che non siamo riusciti a creare un assetto democratico e stabile». Rinnoviamoci senza dilaniarci, per avere un posto nella nuova storia d'Italia, ha concluso Moro.

ANDREOTTI — In serata ha parlato, tra gli altri, l'on. Andreotti, capo di una delle correnti avversarie di Fanfani. Andreotti ha riconfermato che Fanfani deve andarsene, ma questo non è «un atto sufficiente» di per se stesso per dare alla dc un nuovo corso. «Non esiste uomo o binomio che da solo possa determinare un orientamento giusto del partito». Ai fini del rilancio è evidente la necessità di un amplissimo metodo collegiale per la guida del partito che assicuri una partecipazione di tutte le energie».

Andreotti pare accennare ad una delle soluzioni che oggi circolavano per il dopo-Fanfani. Se non dovesse farcela Piccoli, il partito potrebbe decidere di nominare una «segreteria collegiale», formata probabilmente dal presidente del consiglio nazionale Zaccagnini (moroteo), dal presidente dei deputati dc, Piccoli (doroteo), e dal presidente dei senatori dc, Bartolomei (fanfaniano) con qualche eventuale integrazione di uomini della sinistra.

Alberto Rapisarda

Il ministro Andreotti

Soares: prova di forza

(Segue dalla 1ª pagina)

soltanto verbali, innanzitutto la restituzione di "Republica" alla redazione socialista. Oppure dovrà avvicinarsi sempre più alle frange di estrema sinistra, sia politiche, sia militari, e insomma scegliere la strada dell'avventura».

La crisi è stata, è, la più grave delle varie che hanno scosso il Portogallo postfascista. Soares accenna a una possibilità di riprendere i rapporti con il pc, ma per ora si tratta di un'eventualità solo teorica. Se i comunisti hanno accusato i dirigenti del ps di essersi messi alla testa della controrivoluzione, i socialisti hanno anche loro, ormai, forzato i toni all'estremo. Ieri sera Soares ha parlato del vertice comunista come di un gruppo di «irresponsabili», ed in definitiva «paranoici» i dirigenti dell'Intersindacal.

Difficilmente riannodabile è anche, a questo punto — salvo che non si produca un profondo rimescolamento nel rapporto di forze all'interno dell'Mfa — il dialogo tra socialisti e militari. La folla del ps rumoreggia in modo aperto contro i generali, e d'altra parte — racconta Soares — durante l'ultima assemblea dell'Mfa era stata presentata una mozione in cui si chiedeva la sua fucilazione, «come se questo non fosse stato il primo Paese, nel secolo scorso, ad abolire la pena di morte».

Ma il fossato tra militari e socialisti equivale ormai ad un fossato tra i militari e tre quarti del Paese. Una situazione di questo tipo è insostenibile, e dovrebbe perciò, secondo ogni logica, portare ad una svolta profonda: o una scelta autoritaria da parte dell'Mfa o un reinserimento dei settori e delle opzioni moderate nel governo. Ma attendersi che la crisi produca sviluppi immediati e chiarificatori, è forse vano: troppe altre volte, nella vicenda portoghese, momenti che parevano decisivi si sono rivelati soltanto interlocutori.

Sandro Viola

Si regalavano anelli da 35 grammi, ora da 1 e mezzo...

L'oro costa troppo caro Valenza lavora di meno

Gli acquisti fatti dagli sceicchi non bastano a tonificare il mercato - L'Italia esportava per 200 miliardi di lire

(Dal nostro inviato speciale)

Valenza, 20 luglio.

Il primo sceicco, a Valenza, si fece vedere un anno fa. Nessuno sapeva che era tale: vestiva un cappotto scuro, portava occhiali neri, e, poiché si era a gennaio, dimostrava un gran freddo. I veri principi del deserto lo seguirono in estate: per qualche giorno macchinone americane, con televisione e aria condizionata, girarono per le tranquille vie della città, alla ricerca di recapiti seminascosti, senza alcuna pretesa, ma che erano, in realtà, come portidine di casseforte: gli sceicchi lo mantello ondeggiante al vento avevano scoperto Valenza, primo centro del mondo per la lavorazione dell'oro, e volevano fare acquisti.

Dire che fossero dotati di un gusto squisito, sarebbe eccessivo. Ancora adesso certi mastri orafi, sensibili all'arte moderna, che hanno imparato il buongusto studiando Cellini e continuando fino a Dalì, fremono d'orrore ricordando le richieste degli sceicchi: li interessava piuttosto la quantità che la qualità, volevano collane pesanti, braccialetti monumentali, anelli in cui potessero stare incastonati grappoli di diamanti. Abituati a conteggiare barili, pensavano che anche l'oro fosse un bene da ammucchiare.

Ora a Valenza sceicchi non se ne vedono più: continuano i loro acquisti, beninteso, ma non vengono di persona, fanno intervenire i loro agenti, per lo più milanesi, e pare che agli acquisti a peso comincino a preferire cose d'arte, selezionate con un minimo di gusto. Non si può dire però che questo nuovo sbocco commerciale abbia voluto dire molto per Valenza: sotto l'influenza della crisi mondiale, anche la cittadina — dopo il boom degli anni fra i Sessanta ed i Settanta — si è come rattrappita, vive giorni d'ansia, fa i conti, tutt'altro che confortanti, tra passato, presente ed avvenire.

«Stiamo andando francamente male — dice il presidente dell'associazione orafi, Gianpiero Ferraris — ma temo che possiamo andare anche peggio. Sì, l'oro è stato un bene di rifugio ricercatissimo, ma i lingotti non si comprano da noi: bisogna andare in Svizzera, od accettare quelli, di dubbia origine, che propone certa gente. Chi aveva molti quattrini ha fatto "il pieno" di oggetti preziosi, chi ne ha pochi non riesce più ad acquistare collane o braccialetti per i consueti regali».

Nel suo ufficio di viale Dante mi mostra un colossale anello: «Vede? Una volta compravano roba come questa, anche di 35 grammi. Ora... — e fruga in una minuscola scatoletta — ...ci chiedono cose così. Questo è un anello da un grammo e mezzo..., sembra che l'aria se lo porti via».

Ingressini dimessi, piccole targhe metalliche, laboratori in cui, sbirciando, si vedono al lavoro quattro o cinque persone... Si stenta a credere di essere nel maggior centro del mondo per la lavorazione dell'oro. Le ultime cifre certe sono di due anni addietro, ultimi tempi d'oro in senso letterale: l'Italia lavorava 389 tonnellate d'oro all'anno, cioè, da sola più di tutti gli altri paesi del Mercato comune messi insieme. Nel '73 le esportazioni visibili (quelle accertate in dogana) toccarono i 149 miliardi di lire, ai quali bisogna aggiungere un settanta miliardi di lire di esportazioni invisibili, cioè — per fare un esempio — di materiale acquistato dai turisti e portato fuori senza alcun controllo.

Primi a sentire l'artiglio della recessione sono stati i centri di lavorazione grossa, come Arezzo e Vicenza: chi si sogna di comprare ancora un vassoio, una caffettiera d'oro? Anche l'acquisto di arredi sacri (calici, patene, ostensori) che per lo più erano di argento dorato, è quasi finito.

«Un colpo grave — dice Ferraris — ce l'ha dato nel '74 l'introduzione dell'Iva, che la Commissione dei Trenta aveva stabilito nella misura del 18 per cento. Siamo riusciti, non le dico con quanta fatica, a fargliela ridurre al 12 per cento. In compenso si paga il 30 per cento sulle pietre preziose e sui gioielli in cui queste, secondo la legge, "prevalgono": le lascio immaginare le contestazioni, per questa locuzione così ambigua». (E' doveroso però ricordare che in altri Paesi gli orafi sono più tartassati: in Francia pagano il 33 per cento, in Belgio il 25 per cento, in Olanda il 16 per cento, il che — dicono a Valenza — «rende pericolosa la nostra posizione, che potrebbe precipitare sotto la pressione o l'esempio di quei Paesi»).

Nel '73 si erano in Italia 3289 marchi di identificazione, corrispondenti ad altrettante ditte (ogni oggetto deve portare il suo bravo contrassegno), di questi ben [illegible] erano situati in provincia di Alessandria, cioè per la maggior parte a Valenza. Di queste ancora, una sola ditta raggiungeva gli ottanta dipendenti, tutte le altre erano di dimensioni minori, moltissime di carattere familiare. Ma il numero dei dipendenti, saliti alla cifra di sette-otto-mila negli anni aurei, incomincia ora a contrarsi. Secondo un calcolo, che ci pare alquanto pessimista, fatto dal presidente Ferraris, la percentuale di riduzione del lavoro, nel campo dell'oro, dal '72 al '75, è stata del 50 per cento, sul territorio nazionale. Per Valenza la situazione è meno grave, appunto perché implica un maggior peso specifico della lavorazione: che grosso modo rappresenta il 75 per cento del prodotto ultimato.

Come andrà a finire? E' vero che l'oro ha chiuso il suo ciclo?

«Guardi — dice Ferraris — nel giro di tre anni l'oro è aumentato di cinque volte. Ora, da sei o sette mesi, sta scendendo. Ma fino a quando ci saranno mariti che regalano braccialetti e fidanzati che regalano anelli, l'oro resterà come "bene che dura". Gli economisti possono escogitare tutte le teorie, ma tre o quattro miliardi di persone non possono sbagliare».

Carlo Moriondo

Sindacati e azienda oggi a Roma

Incontro per i problemi ancora aperti alla Fiat

Tre punti in discussione: nuovi investimenti, diversificazione produttiva e orari di lavoro - Cassa integrazione ancora nel prossimo autunno?

Tra meno di due settimane gli stabilimenti Fiat si fermeranno per la pausa estiva, ma l'attività sindacale prosegue intensa. Malgrado i recenti accordi (l'ultimo è del 4 luglio) parecchi problemi sono ancora aperti. Inoltre, le prospettive per il dopo-ferie non sono rassicuranti. Adesso le cose non vanno bene, si dice, ma c'è pericolo che in autunno vadano peggio. Il 1975 si avvia a diventare l'anno più nero del dopoguerra, ha scritto Giovanni Agnelli nella lettera agli azionisti, in cui illustra la situazione dell'azienda da gennaio ad oggi.

Preoccupazioni giustificate dal clima economico generale e che trovano riscontro nelle cifre di produzione. Quasi centotrentamila auto in meno fatturate nei primi sei mesi dell'anno, rispetto al 1974; flessione del 13,2 per cento nelle esportazioni.

Gli esperti degli uffici studi sono tutt'altro che ottimisti anche per i prossimi mesi. Si calcola che sul mercato nazionale si venderanno, entro il 31 dicembre, un milione e 50 mila autovetture: il 19,8 per cento in meno dello scorso anno (che già aveva fatto registrare un calo dell'11,7 per cento rispetto al 1973).

Come reagirà la Fiat? I sindacati temono che, in autunno, vi sia un nuovo ricorso alla Cassa integrazione per contenere gli stock di auto invendute. Per cautelarsi, chiedono garanzie affinché gli orari non subiscano tagli consistenti. Stamane i rappresentanti dell'azienda si incontrano a Roma con i coordinatori sindacali del gruppo per concordare un calendario di colloqui. La trattativa dovrebbe avere inizio in settimana, all'Unione Industriale di Torino.

Tre i punti di discussione: prospettive per nuovi investimenti, diversificazione produttiva e orari di lavoro. Questi ultimi — è la sensazione generale — non dovrebbero essere ridotti subito dopo le ferie. Le auto in attesa di clienti sui piazzali degli stabilimenti e presso i concessionari non hanno ancora superato i livelli di guardia (250 mila, in base all'accordo di Roma per la «gestione congiunta della crisi»). Inoltre si avvicina il mese di agosto in cui gli operai andranno in vacanza e la produzione si fermerà del tutto.

E' però difficile prevedere quante auto la gente acquisterà nelle prossime tre-quattro settimane. Una ripresa consistente del mercato è, in ogni caso, poco probabile. Il pericolo di nuove sospensioni dell'attività potrebbe dunque prospettarsi a ottobre-novembre. Si parla di 20-25 giornate di fermata nel settore auto. Voci che non hanno trovato conferma ufficiale, ma sono sufficientemente attendibili. Gli ultimi scioperi, che in pratica hanno interessato i lavoratori di quasi tutti i reparti, hanno rallentato parecchio la produzione. Negli ambienti sindacali si calcola che il «pacchetto» di eventuale Cassa integrazione potrebbe essere diminuito di almeno una decina di giorni. Alla Mirafiori le agitazioni di aprile-maggio-giugno hanno fatto uscire dalle catene di montaggio quasi quarantamila vetture in meno. Vale a dire più del cinque per cento della produzione di tutto il semestre.

E' presumibile che i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici nei prossimi colloqui chiederanno che si prendano decisioni subito. Bisogna però vedere fino a che punto i dirigenti della Fiat saranno in grado di dare una risposta in tempi brevi. I punti interrogativi sull'autunno non sono pochi. Tra l'altro, a settembre si aprirà la vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, una categoria numerosa (un milione 410 mila in Italia) e particolarmente agguerrita.

Roberto Bellato

Ritorno alla normalità nel sindacato

Le scadenze Cisl dopo l'accordo

Roma, 20 luglio.

Il riassorbimento della minacciata scissione all'interno della Cisl ha tolto alla situazione sindacale molti elementi di tensione. Nei prossimi giorni il «ritorno alla normalità» sarà sancito da una serie di appuntamenti. Il primo è l'assemblea dei quadri dirigenti della minoranza Cisl, che Vito Scalia aprirà domani (i lavori proseguiranno fino al 22) per illustrare il testo di accordo.

Non vi parteciperà Sartori, leader della Fisba (braccianti), per il quale l'intesa ha fatto cadere ogni necessità di tenere la riunione. Martedì 22, inoltre, la segreteria confederale Cisl si riunirà per valutare la nuova situazione, ed esaminerà il ritiro delle dimissioni di Tacconi da segretario.

Nello stesso giorno il comitato direttivo della Cgil prenderà in esame l'accordo interno della Cisl, per «valutare lo stato del processo unitario dopo il consiglio generale della Cisl e dopo la crisi apertasi alla Uil con le dimissioni dall'esecutivo e dalla segreteria degli esponenti della componente socialista». Domani pomeriggio vi sarà una riunione alla Uil fra maggioranza e minoranza per vedere se ci sono possibilità di un accordo prima del comitato centrale del 28 luglio.

Proseguono nel frattempo gli incontri fra la federazione Cgil, Cisl, Uil ed il governo. Dopodomani saranno discussi i problemi relativi agli investimenti delle partecipazioni statali, mentre a metà settimana, probabilmente giovedì 24, un altro incontro sarà tenuto per esaminare le modalità di rilancio del settore agricolo. Nei prossimi giorni, inoltre, dovrebbe esserci una conferma dell'incontro (forse per il 23) fra i tre segretari generali, Lama, Vanni e Storti e il vicepresidente del consiglio La Malfa.

Marco Tosatti

notizie dalle aziende

Cerimonia all'Air France

Nel corso di una amichevole riunione, che si è svolta presso la sede dell'Air France di Roma, il Direttore dell'Air France per l'Europa, Denis Dejean, ha insignito il Rappresentante dell'Air France in Italia, Jean Golhen, ed il Capo Scalo di Fiumicino, Albert Deguili, della medaglia d'onore dell'Aeronautica.

Il Signor Dejean ha, inoltre, consegnato attestati di benemerenza al personale Air France: a Bruna Zanetti, Leandro Giacomello e Adriano Scacchia una medaglia d'oro per 20 anni di ininterrotto servizio; ad Amedeo Pompei e Graziano Gasperi, che lasciano la Compagnia per raggiunti limiti di età, una medaglia ricordo per 18 anni di attività.

Presso l'Air France di Milano sarà, invece, consegnata ad Antonio Marchese la medaglia per 20 anni di servizio.

I premiati sono stati festeggiati dagli amici e da tutti i colleghi dell'Air France.

Nella foto (da sinistra a destra): A. Deguili, G. Gasperi, A. Scacchia, D. Dejean, B. Zanetti, L. Giacomello e J. Golhen.

Altri s'aggiungono alla lista dei rei confessi o indiziati

Più vasto il commando fascista che preparò la strage di Brescia?

I carabinieri tengono "sotto controllo" due giovani esponenti del clan "nazista" - I loro nomi sarebbero stati fatti da Angiolino Papa, 18 anni, che collocò la bomba in piazza della Loggia

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 20 luglio.

Il numero dei componenti il «commando nero» che ordì la strage di Brescia (otto morti e cento feriti) potrebbe allargarsi. Finora, infatti, gli indiziati erano: Ermanno Buzzi, 36 anni, pregiudicato per reati comuni; Nando Ferrari, studente, ventunenne, estremista di destra, già capo del fronte della gioventù missina bresciana; i fratelli Raffaele e Angiolino Papa, rispettivamente di 25 e 18 anni, conosciuti nel mondo della malavita comune (Angiolino Papa avrebbe deposto l'ordigno nel portarifiuti della piazza); Giordano Cosimo, ventunenne, operaio, detenuto alle «Nuove» di Torino, il quale verrà interrogato domani nel capoluogo piemontese dal giudice istruttore Domenico Vino e dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Trovato; Mauro Ferrari, studente, diciassettenne al tempo della strage (l'eccidio avvenne il 28 maggio dell'anno scorso), fratello di Silvio, l'universitario ventenne, estremista di destra, che dieci giorni prima della strage morì dilaniato da una bomba che trasportava sulla sua motoretta (la doveva collocare davanti a un «night»). Oltre a questi nomi, ve ne sarebbero altri due, che fino a questo momento non sono stati resi noti.

Secondo indiscrezioni, si tratta di due giovani (uno sicuramente bresciano) che ruotavano nel clan nazifascista che si radunava ogni sera alla pizzeria Ariston, di Porta Venezia. Il fatto che il «commando nero» è più vasto sarebbe stato accertato nel corso di uno dei quattro interrogatori ai quali è stato sottoposto Angiolino Papa, l'indiziato-testimone numero uno che, come è già stato detto, per primo ha vuotato il sacco. La confessione di Angiolino Papa ha dato dunque una nuova svolta all'inchiesta e i carabinieri del nucleo investigativo tengono i due giovani sotto controllo.

Si è saputo, inoltre, che nel carcere di Cremona, dove Angiolino Papa era in una cella d'isolamento, un detenuto — pare uno degli arrestati per le trame nere, il cosiddetto Mar (Movimento di azione rivoluzionaria) capeggiato dall'ex partigiano valtellinese Carlo Fumagalli — l'avrebbe minacciato: «Tieni chiusa la bocca, altrimenti finisce male». Per questa ragione, Angiolino Papa è stato trasferito a Brescia, dove certi timori e certe minacce possono essere meglio controllati. E' un fatto, comunque, che egli non è sempre coerente — come dicono i giudici inquirenti — e spesso cerca di cambiare le carte in tavola. Ora negherebbe la presenza di Mauro Ferrari nel gruppo (Mauro e Silvio Ferrari non sono parenti, pur essendo omonimi, di Nando), prima ammetteva che fosse a conoscenza della potenza dell'ordigno telecomandato affidatogli da Ermanno Buzzi: «Credevo che fosse una bombetta per spaventare». Ovviamente, ora le sue dichiarazioni sono poco credibili.

Conosciuto, grosso modo, il quadro di tutta la vicenda, i giudici dovranno ora ricostruire le varie fasi mettendo a confronto i vari protagonisti. Non sarà certamente facile far parlare Ermanno Buzzi, ritenuto il «cervello» del clan nero. Prescindendo dai reati contro il patrimonio da lui commessi, Ermanno Buzzi non è un individuo del tutto normale. Infatti, nel suo curriculum vi sono due lunghe permanenze nei manicomi giudiziari di Aversa e di Castiglione.

Buzzi viene anche descritto come un mitomane: amava vestirsi con divise militari, particolarmente da ufficiale dei paracadutisti; gli piaceva farsi chiamare con titoli nobiliari e ostentava un comportamento superiore alle sue reali possibilità. Non manca di una certa intelligenza, che gli è sempre servita per influenzare negativamente chi lo circondava. La sua carta d'identità politica non è ben definibile. Estraneo alla politica impegnata, si spacciava per nazista himmleriano.

L'altro capo del gruppo potrebbe essere Nando Ferrari, studente in ingegneria, freddo calcolatore — si dice —, ma troppo giovane per essere responsabilizzato, come forse risulta dalle confessioni di Angiolino Papa. Evidentemente, nonostante la «vocazione eroica», Nando Ferrari è stato trascinato da persone più abili nel tragico gioco.

m. v.

Malagodi e Bignardi confermati per ora nelle cariche

Consiglio pli: tutto rinviato a settembre

Roma, 20 luglio.

Il consiglio nazionale del partito liberale, dopo tre giorni di dibattito svoltosi in un clima di grande tensione, si è concluso stasera con la conferma dell'on. Malagodi nella carica di presidente e dell'on. Bignardi in quella di segretario politico del partito. Si tratta tuttavia di un successo raggiunto con molta fatica al termine di una battaglia aspra ingaggiata contro l'intero staff dirigenziale dalle correnti di opposizione che sono riuscite ad imporre una soluzione di compromesso. Ogni decisione su un nuovo assetto del partito è stata così rinviata al prossimo consiglio nazionale, già convocato per il 3-4-5 ottobre.

La battaglia aveva assunto oggi toni di particolare asprezza. Dopo la replica dell'onorevole Bignardi, le minoranze avevano chiesto con una mozione le immediate dimissioni dell'intero *staff* dirigenziale del partito. Il documento veniva però respinto.

Mentre da più parti si gridava «vergogna», «dimissioni», «Malagodi vattene», dieci membri della direzione appartenenti alle correnti di minoranza ed il vice segretario Biondi comunicavano di volersi dimettere. Erano in tutto dieci membri e ad essi si voleva aggiungere Sforza Fogliani, di Piacenza, a nome del quale era pervenuto un telegramma di dimissioni. Qualora anche le sue dimissioni fossero state ritenute valide, la direzione, che è formata da 21 persone, avrebbe dovuto essere rinnovata in blocco come vuole lo statuto. Tra interruzioni continue e grande agitazione, Malagodi ha detto invece che il telegramma non poteva essere accettato perché era «quantomeno sospetto».

La direzione ha a questo punto respinto le dimissioni dei dieci membri ed ha deciso di riconvocare il consiglio nazionale per i primi di ottobre.

g. fr.

Signor ministro del Tesoro

Migliaia di lettere per le 50 e 100 lire

Continua il referendum ogni giorno su Stampa Sera

Una settimana fa, *Stampa Sera* ha iniziato l'inchiesta-referendum sulla crisi della moneta spicciola e, in sei giorni, abbiamo ricevuto migliaia di lettere. Da tutta Italia i lettori ci hanno scritto per far conoscere al ministro del Tesoro i loro suggerimenti, i loro consigli, ma soprattutto la loro «rabbia» per il fatto che in Italia alle grandi crisi se ne aggiungono altre che potrebbero invece essere risolte con un po' di buona volontà.

La carenza degli spiccioli, che si fa sentire specialmente dove il commercio è più esteso e dove sono più diffuse le macchinette distributrici, è un fenomeno che dura da quasi quattro anni. L'aspetto più vistoso di questo fenomeno è quello degli accaparratori di monete che arrivano a rivendere le 50 e 100 lire ai negozianti maggiorandone il costo dall'otto al quindici per cento.

E' nata così una doppia circolazione della moneta, una seria e ufficiale delle banche, l'altra borsanerista degli accaparratori. Ma sarebbe un grave errore quello di identificare nell'accaparramento la causa della crisi. Questo fenomeno semmai è un effetto.

La causa vera non è né la presenza delle macchine distributrici, né quella delle gettoniere dei tram, né quella di qualche centinaio o migliaio di furbi che le raccolgono per rivenderle. E' piuttosto la disorganizzazione produttiva della Zecca italiana o la vecchiaia delle sue presse che non permette di far fronte alle richieste del mercato.

«La Zecca non riesce a coniare il quantitativo sufficiente di pezzi da cinquanta e da cento lire — ci è stato detto dai dirigenti del ministero del Tesoro —. *Le macchine sono superate, e anche lo stesso palazzo non funziona più. Ma stiamo costruendo un altro; stiamo comprando nuove presse. Fra un po' di tempo la crisi sarà risolta».*

Vorremmo sapere quando, ma vorremmo sapere anche come si concilia questa situazione di asfissia produttiva della Zecca con la decisione di coniare un nuovo pezzo d'argento dedicato esclusivamente alla raccolta numismatica: il «Marconi» da 500 lire.

Il nostro referendum continua; i lettori possono scrivere indicando la loro soluzione per risolvere la crisi delle monetine. Tutte le lettere saranno pubblicate su *Stampa Sera* e portate a conoscenza del ministro del Tesoro, dal quale attendiamo una risposta.

Bruno Fassone

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Mostra-mercato di antiquariato al Kursaal di Rapallo

Al Kursaal di Rapallo è stata inaugurata, il 19 luglio scorso, secondo una simpatica consuetudine che si ripete ormai da quattro anni, la Mostra-Mercato di Antiquariato, organizzata dalla Cooperativa Antiquari d'Italia di Milano.

Attrazione dell'edizione di quest'anno sarà la vendita del «Gioiello d'occasione»: anelli di tutti i tipi e per tutte le possibilità, catene in oro, attualissime collanine-girocollo con pendenti in rubini, smeraldi, zaffiri e brillanti, collane di perle, giada, granati, turchesi e coralli.

Un vasto settore della Mostra è dedicato all'«antiquariato di ambientazione»: vi si trovano mobili inglesi e italiani, vecchi tappeti orientali, dipinti di varie epoche, che non mancheranno di interessare quanti cercano pezzi con i quali vivere piacevolmente e non solo oggetti da ammirare a rispettosa distanza.

Vi è poi il «Mercatino» tradizionale, che offre una vasta scelta di curiosità e soprammobili, tra cui ceramiche, argenti, silver-plate, Sheffield, vetri, orologi, stampe e disegni, il cui prezzo va dalle 2000 alle 100 mila lire.

La Mostra resterà aperta dal 19 luglio al 31 agosto 1975, con orario ininterrotto dalle 10 alle 23.

E' iniziato il concorso fotografico «Agfacolor Fiap Cup '75»

Per la quarta volta il concorso internazionale di fotografia a colori, l'«Agfacolor Fiap Cup», organizzato dall'AGFA-GEVAERT in collaborazione con la Fédération Internationale de l'Art Photographique (FIAP) ha preso il via. Fotografi di tutto il mondo (nella passata edizione hanno partecipato ben 53 nazioni) si cimenteranno, quest'anno, col il tema «L'eterno femminino».

Sembrerebbe evidente una relazione fra il tema dato e «l'anno della donna» proclamato dall'ONU se non si trattasse piuttosto di un incontro fortuito. In realtà si vuole tentare di porre al centro di un tale concorso internazionale quei motivi che, nei manifesti inviati in occasione delle passate edizioni, sono sempre stati scarsamente rappresentati: le donne.

Non vengono posti limiti di alcun genere all'interpretazione del tema proposto. L'eterno femminino ha tanti volti: la gioventù, la vecchiaia, il fascino, la felicità, lo spirito, ma ha anche problemi, necessità e tristezze, tutte cose che devono essere colte e fissate in una fotografia.

Che cosa si vince? Al primo classificato naturalmente andrà la coppa, che, però, come al solito, non consiste in una... coppa, bensì in un'opera d'arte moderna, realizzata da un noto artista ed un premio in denaro di DM 2000. Al secondo classificato andranno DM 1500 e al terzo DM 1000. Volumi illustrati e diplomi ai successivi classificati. Ultima data per l'invio: 30 novembre 1975.

Ogni partecipante al concorso può inviare fino a 5 diapositive a colori o stampe. Le diapositive devono essere già pronte per la proiezione e presentare formati non inferiori a 24 x 36 mm. o non superiori a 6 x 6 cm. Le fotografie su carta non devono essere di formato inferiore a 13 x 18 cm.

Il materiale deve essere inviato a: Agfa-Gevaert, Abteilung Presse- u. Oeffentlichkeits-Arbeit, D-5090, Leverkusen. Indicare sulla busta la parola di riconoscimento «Agfacolor Fiap Cup 75».

LA STORIA DI UN'IMMAGINE

Il partito in letteratura

Nel Seicento e nel Settecento il partito politico, in quanto tale, non godeva di buona fama. Vi si vedeva un'affermazione di opinioni e sentimenti particolaristici. Perdurava, inoltre, il ricordo delle guerre di religione che avevano per un secolo squassato l'Europa e anche da esse promanava un'idea del partito come fazione, setta, consorteria informata a pregiudizi irriducibili e a volontà di violenza e di vendetta.

Solo in Inghilterra il «partito parlamentare» cominciò a segnare un avvio deciso verso il fenomeno così dominante nel nostro mondo di oggi, ma sulla base di uno schieramento alquanto vasto di forze e di gruppi, anche eterogenei fra loro, legati piuttosto dalla comune opposizione al partito dell'assolutismo regio.

Finalmente, con la Rivoluzione Francese e le successive vicende in Francia e in Europa, il partito, e soprattutto l'idea di partito, assumono i tratti, destinati poi a rimanere definitivi, di organizzazione per la conquista e l'esercizio del potere, sviluppata attraverso tutta una rete di associazioni locali, fortemente ideologizzata e più o meno ufficialmente gerarchizzata.

Nella Francia stessa, tuttavia, alla fine del Settecento, negli anni del Direttorio in cui la tumultuosa vicenda rivoluzionaria si avviava al suo epilogo napoleonico, si determinarono i motivi di critica o addirittura di diffamazione del nuovo tipo di organizzazione politica che sarebbero rimasti anch'essi canonici nella tradizione europea.

L'esperienza quinquennale di governo dei congiurati che avevano rovesciato Robespierre fu perciò, anche da questo punto di vista, cruciale e duratura. La corruzione, la meschinità psicologica, l'ipocrisia ideologica, l'approssimazione intellettuale, l'autoritarismo spesso caotico, il personalismo sfrenato, l'inettitudine pratica, l'incompetenza tecnica, l'arrivismo, il cinismo, la volgarità, il materialismo, la vanità furono allora visti come caratteristiche eminenti della classe politica, di cui il «ci-devant» visconte Paolo di Barras divenne il simbolo fino ad essere considerato il «re della Repubblica».

Più giuste o meno giuste che fossero, le valutazioni impresse nell'opinione pubblica del tempo dall'apparenza della lotta politica in Francia durante il Direttorio rimasero, comunque, alla base dei modi di guardare alla vita politica e di giudicarla, specialmente da parte dell'opinione borghese più incline a circondare di indifferenza e di disprezzo la classe politica che più dovrebbe rappresentarla. Il qualunquismo come tipologia dell'atteggiamento politico borghese si può d' e che nacque allora.

Un fenomeno di questo rilievo non poteva non trovare un riscontro letterario importante; e tanto più doveva trovarlo in una delle grandi patrie della narrativa moderna, come è stata ed è la Francia. E' merito di Graziella Pagliano Ungari («L'immagine del partito nel romanzo francese fra '800 e '900», Ed. Liguori, Napoli) avercene dato una informazione che più viva e penetrante non si sarebbe potuta desiderare, anche se il periodo preso in esame ha inizio col 1830 e taglia fuori, dunque, quei precedenti del tardo Settecento che avrebbero dato alla sua ricerca la possibilità di cogliere la genesi prima degli atteggiamenti e delle posizioni da lei analizzati.

Il partito, in verità, è il grande assente nel primo periodo considerato dalla Pagliano, che va fino al 1870. Ma è un'apparenza. Se manca il partito come organizzazione, non mancano la politica e, tanto meno, le parti politiche. In Balzac si hanno pagine estremamente significative di un sentimento della politica destinato a farsi larga strada: la sfiducia nella massa, l'imputazione ai partiti di coartare la libera volontà del singolo, il giudizio per cui gli interessi finiscono per contare più delle idee, l'accentuazione del cinismo e della corruzione come tratti più frequenti e caratterizzanti della vita politica.

In Stendhal un punto importante è la rappresentazione delle elezioni politiche come oggetto di accorta manipolazione da parte dei funzionari del governo, mentre è forte l'insistenza non tanto sulla contrapposizione fra generosità e grettezza, come in Balzac, quanto su quella tra intelligenza sensibile e sciocca grossolanità quali caratterizzazioni del politico: il buon politico non può che essere, stendhalianamente, un grande «coquin», un gran furbone, un gran furfante.

Iofin.), Flaubert: un cliente estremamente difficile per qualsiasi studioso. La Pagliano ha una notazione conclusiva che mi sembra esatta: «*Di fronte alla pressione troppo forte della storia, egli sceglie l'isolamento, la fuga nel mestiere di scrittore, inconsapevole di incarnare nel suo pessimismo quello delle classi medie*», rifiutando, però, d'altra parte, che la nuova «*ideologia delle classi medie elimini quanto di positivo, cioè il liberalismo democratico, esse per avevano sostenuto e ancor in parte sostengono*».

E' l'inizio, nota ancora l'autrice, di una parabola storica. Nel periodo seguente, fino al 1914, la politica, il Parlamento, i partiti diventano oggetto abbastanza comune della narrativa, con risultati che, sul piano estetico e formale, sono per lo più assai lontani dal raggiungere le punte del periodo precedente, ma che, sul piano storico e sociologico, hanno un enorme interesse. Siamo, ancora una volta, di fronte ad un atteggiamento assai diffidente verso la vita pubblica, che continua quello prevalente nella narrativa del periodo precedente, e anzi lo accentua, spostando la critica dal piano del sistema a quello dell'attività politica «tout court».

«*Pur toccando, infatti, tutti i toni dal piacevole all'acre, dall'ironico al patetico, tale ideologia romanzesca se ne serve retoricamente per condannare sempre e comunque la partecipazione del singolo al governo della cosa pubblica. Paradossalmente, quella che si volle come una crociata contro il parlamentarismo, si risolve in pratica in un diretto sostegno dei vizi denunziati, giacché distoglie i cittadini dalla partecipazione politica*». La Pagliano ne trae motivo per giudicare che «*si esprime qui una falsa coscienza che ha la sua sede elettiva nell'area delle produzioni letterariamente meno riuscite*».

Fa un po' eccezione e sta, comunque, a sé Emile Zola, il primo ad introdurre, a parere dell'autrice, il mondo operaio, come classe, nella letteratura. Appaiono con lui il momento sindacale, gli scioperi, la protesta sociale in senso specifico. Nel teatro comincia, inoltre, a fare la sua apparizione il militante di base: un elemento che sarà tra i protagonisti della narrativa nel periodo successivo e fino ad oggi.

Quest'ultima parte è non solo la più interessante dal punto di vista dell'attualità dell'argomento, ma è probabilmente anche la più riuscita nel lavoro della Pagliano. Riassumere, anche solo per accenni, è qui particolarmente difficile. Da Giraudoux e Martin Du Gard a Romains, Malraux, Aragon e Sartre, ci troviamo su un terreno estremamente vario. Il legame, anche spicciolo e fin troppo evidente, con la cronaca politica del tempo, in uso nella narrativa precedente, tende piuttosto a perdersi.

L'aspetto ideologico della politica viene gradualmente privilegiato, assumendo una larghezza di significato ideale che si traduce forse in una perdita di mordente sociologico. Ne affiora una specie di rovesciamento dell'intento narrativo da costruzione (o ricostruzione o rappresentazione) drammatica e fantastica, da sforzo di cronaca veristica e positiva, con intenti critici che sono assai largamente impliciti, a genere letterario in cui il movente principale oscilla fra la pedagogia, la costruzione romanzata e consapevole di valori più o meno correnti, l'atto puro e semplice di milizia politica o ideologica.

Il partito è ormai una realtà ben più stabile e corposa del vecchio partito di comitati elettorali. La Pagliano rileva appieno il significato di rilancio della fiducia nelle possibilità di azione umana che il partito assume nell'epoca delle grandi crisi esistenziali assunte a tema privilegiato di riflessione e di sensibilità e dell'angoscia come sentimento principe dell'individuo e della società.

Non si vede, invece, l'altro aspetto del partito come macchina coartante dell'individualità (si pensi ad un Koestler): è assente in Francia o le è sfuggito? L'assenza caratterizzerebbe assai significativamente la sociologia politica francese.

Comunque, ha ragione l'autrice nell'affermare che «*questa lettura dei testi letterari secondo una linea di storia e sociologia del partito potrebbe utilmente essere verificata in altre letterature*». Per l'Italia ad esempio, si pensi quale grande interesse il tema offrirebbe per decifrare la tendenza nazionale a far tutto nei partiti e coi partiti e, insieme, a superare il partito in una visione pragmatica e strumentale che da un lato ha il trasformismo, ma dall'altro lato ha l'attenzione ai contenuti piuttosto che agli schieramenti, ossia un elemento di grande serietà e realismo.

Giuseppe Galasso

LIGURIA: FIN DOVE GIUNGE L'INQUINAMENTO?

Quel mare oscuro

Dice un esponente di «Italia Nostra»: «I punti peggiori sono Genova, i dintorni e l'area spezzina» - Ma l'inquietudine, dopo i provvedimenti di chiusura di alcuni stabilimenti, adesso si diffonde - Oltre alla «contaminazione» organica c'è l'escalation indiscriminata dell'edilizia: sono state costruite più case di quante il territorio non sopporti - Una legge e 20 miliardi

(Nostro servizio particolare)

Genova, 20 luglio.

Il Mar Ligure è irrimediabilmente avvelenato? E' giusto che pretori, ufficiali sanitari (questi ultimi risvegliati dai pretori) e sindaci impongano — in piena stagione — drastici divieti di balneazione agli stabilimenti balneari? Ci si reca sulla battigia, dai Balzi Rossi alla Palmaria, con un senso di vaga inquietudine: nei giorni scorsi il clima d'incertezza e di paura ha coinvolto persino il «pesce azzurro», l'unico di cui il poco pescoso Mar Ligure abbonda, snobbato, nonostante il prezzo più che conveniente, dalle massaie timorose del tifo e peggio. Si annunciano, specie a Genova dove sono scattate le disposizioni più severe, assemblee cittadini e marce «sulla pretura e sul comune» di bagnini ormai sull'orlo della disoccupazione: i dati, a seconda dei prelievi e degli uffici che li hanno effettuati, si accavallano gli uni sugli altri con una crescita esponenziale di «colonbatteri». Si parla persino di contrasti tra le norme della Cee e la legislazione italiana; perché, si chiedono in molti, i cugini francesi sono molto più tolleranti e «difendono» la loro Costa Azzurra con tanto accanimento?

Vediamo di tracciare una «mappa» dell'inquinamento marino in Liguria, con l'aiuto d'una associazione non «ufficiale», dalla quale, certo disinteressatamente, è partito il primo segnale d'allarme, cioè «Italia nostra».

Dice un addetto dell'associazione, considerato superesperto in materia d'inquinamento. «Bisogna premettere un fatto — dice —, che tutti ormai debbono dare per acquisito: non c'è nessun angolo di mare dove l'indice di "colonbatteri" per 100 cc d'acqua sia inferiore a 100. Il Mar Ligure è dunque irrimediabilmente inquinato». *Ma ci sono situazioni migliori di altre?*

«I punti peggiori sono — risponde il portavoce di "Italia nostra" — certamente Genova, i suoi dintorni e l'area spezzina. Migliore è la situazione del Ponente, in generale, perché è stata fatta una diversa "politica", chiamiamola così, in materia di fogne...».

Dunque è un problema d'inquinamento organico...

«In buona parte sì: nel Ponente, e cito a caso Sanremo, Porto Maurizio, Alassio, Celle, Andora, Cervo eccetera, negli anni scorsi sono state costruite fogne con scarico a mare. Alcuni di questi scarichi raggiungono i 1200 metri di distanza da riva. Non è una soluzione ideale, ma è già qualcosa, considerato che sovente il gioco delle correnti aiuta a portare lontano e quindi a disperdere i residui dei liquami».

Prosegue l'esperto di «Italia nostra»: «Genova e l'area spezzina invece hanno segnato il passo: gli 800 mila abitanti del capoluogo regionale non godono d'un sistema fognario che sarebbe auspicabile per una città di quelle dimensioni. Abbiamo gli scarichi "neri" diretti in mare. Speriamo che, con tutte le polemiche che sono state suscitate il Comune acceleri i lavori per la realizzazione dei famosi depuratori».

La drammatica situazione genovese finisce per non limitarsi a creare danni solo alla città (sulla quale pesa anche il gravissimo problema dell'inquinamento chimico, forse il più pericoloso, determinato dagli scarichi industriali dei numerosi torrenti, quasi tutti poverissimi d'acqua e quasi secchi d'estate, che attraversano l'abitato) ma i «banchi» di acqua infetta si spostano anche, portati dalle «benedette» correnti, lungo la costa e inquinano anche i centri turistici un tempo considerati «templi» del mare pulito; ultimo in ordine di tempo è il mare della baia di Paraggi dichiarata «inbalneabile» dal sindaco di Santa Margherita.

Ma, a questo punto, secondo l'esperto di «Italia nostra», occorre formulare altre considerazioni: «A nostro avviso — dice — c'è una causa d'inquinamento che supera tutte le altre: ed è l'escalation indiscriminata dell'edilizia nelle due Riviere. Non va dimenticato che stanno chiudendo gli alberghi e aumentano le seconde case. Aumentano le presenze invernali italiane e diminuiscono le presenze estive straniere al punto che quasi sono irrilevanti. Questo che cosa significa? Che è saltato il tappo. In Liguria ci sono più case di quanto il territorio non sopporti. C'è più gente di quanto le strutture possano fronteggiare. Le strade d'estate diventano insufficienti: manca l'acqua; l'inquinamento aumenta fino a punte insostenibili. Insomma: è il frutto d'una politica sbagliata da trent'anni a questa parte. Non per nulla abbiamo i "mostri" di Rapallo e di Sanremo».

L'avvenire è dunque nella ristrutturazione del territorio e nei depuratori. «Certamente, nei limiti del possibile — conclude il portavoce di "Italia nostra" — ma sui depuratori occorre aggiungere un particolare: non basta che vi siano le vasche di decantazione per scaricare in mare residui organici non infetti: bisogna arrivare ai processi di "potabilizzazione", onde non scaricare in mare, ma reimpiegarli nella campagna per l'irrigazione e concimazione dei campi».

La Regione Liguria, alcuni anni fa, aveva varato un piano di finanziamento ai comuni e ai consorzi di comuni, per un totale di 20 miliardi, per la realizzazione di depuratori: la legge c'è sempre, così come l'intatto finanziamento. Può darsi che la nuova giunta, che sarà eletta mercoledì prossimo, decida di utilizzarli.

Paolo Lingua

La più bella dell'Universo

San Salvador. Anne Pohtamo, finlandese, è stata eletta «Miss Universo 1975»

CONTRASTI IN SPIAGGIA A GENOVA

"Ci sono bagnanti,, e la polizia accorre

Genova, 20 luglio.

Molti genovesi, nonostante il divieto, hanno fatto il bagno in mare: l'acqua, dopo il vento di tramontana della notte, era infatti sorprendentemente azzurra e pulita.

«C'è gente che fa il bagno, accorrete»: Telefonate di questo tono sono giunte numerose al «113» e squadre della «volante» sono andate sulla spiaggia a spiegare alla gente i pericoli dell'inquinamento.

Chiamata dal gestore, la polizia è anche accorsa due volte ai bagni comunali «San Nazzaro» perché molti giovani stavano facendo il bagno. Ci sono state discussioni tra gli agenti e i bagnanti. Alla fine la polizia ha preso anche i nomi di alcuni dei più scalmanati. Quando gli agenti si sono allontanati, molte persone si sono rituffate in mare.

Un comitato di esperti nominato dal sindaco del capoluogo ligure, Fulvio Cerofolini, dovrà accertare fino a che punto il mare di Genova è pericoloso per i bagnanti a causa dell'inquinamento. Il comitato esprimerà il proprio parere entro domani. Il sindaco deciderà, avuto il responso degli esperti, se emettere un'ordinanza per vietare la balneazione nelle acque antistanti Genova.

Nelle spiagge genovesi, come s'è detto, è già vietato fare il bagno perché l'ufficiale sanitario prof. Lombardo ha nei giorni scorsi revocato i nulla-osta necessari per il rilascio dei permessi di balneazione, affermando che l'inquinamento aveva assunto proporzioni allarmanti.

La revoca dei nulla-osta è però un fatto amministrativo e, nonostante i vistosi cartelli *«Acque inquinate - Vietato bagnarsi»* comparsi su tutte le spiagge, chi fa il bagno compie solo un illecito amministrativo e può essere semplicemente multato.

Un'ordinanza del sindaco darebbe invece alla polizia giudiziaria il potere di sorvegliare le spiagge e denunciare chi fa il bagno: in questo caso per i trasgressori è prevista o un'ammenda o l'arresto fino a tre mesi. Il sindaco ha precisato che emetterà l'ordinanza se l'inquinamento, a detta degli esperti, risultasse così pericoloso da dare eventualmente sfogo ad epidemie.

L'ORIGINALE INIZIATIVA DEL FESTIVAL DI PAMPARATO

Musica come fonte di idee

Che cosa significano i corsi estivi che si tengono nel paesino del Monregalese e richiamano gente anche dall'estero - «Cerchiamo di allargare gli orizzonti della scuola ufficiale» - Una piccola Spoleto?

(Dal nostro inviato speciale)

Pamparato, 20 luglio.

«Pamparato come Spoleto? Direi proprio di no: Spoleto è sede di spettacoli, e lo spettacolo è il fine di tutto. Qui il "piattoforte" sono i corsi». Pamparato, 700 abitanti (scarsi), un albergo, tre locande. Oggi oltre al normale flusso turistico-residenziale, ospita duecento persone in più: tutte sono venute in questo semisconosciuto paesino del Monregalese per gustare il «piattoforte» di cui parla Mauro Uberti, torinese, antropologo a tempo pieno e musicista per hobby.

Tesori nascosti

Il Festival dei Saraceni, giunto alla sua settima edizione, era nato come una rassegna di musica antica. *«Per dare un contributo* — precisa Uberti — *alla riscoperta di un cumulo di tesori nascosti. Poi si è trasformato in quello che è attualmente, a mano a mano che gli organizzatori hanno fatte loro le esigenze dei musici italiani».* Al Festival di Pamparato, dunque, la musica come manifestazione di virtuosismo ed abilità esecutiva e come materia che s'insegna a senso unico (maestro-allievo, secondo lo schema più rigido e conservatore della scuola italiana) non esiste quasi più. Si lavora tentando di rendersi conto del perché delle cose, sviscerando l'oggetto di studio secondo due direttrici fondamentali, quella «classica» e quella «strutturale».

Pier Luigi Petrobelli, docente di musicologia al King's College dell'Università di Londra, è il responsabile del seminario beethoveniano, *«una occasione* — secondo gli organizzatori — *per incontrare opere di linguaggio musicale assimilato sul loro terreno, all'interno della propria coerenza logica».* In altre parole: poiché la musica si muove e vive nel tempo, si tratta di vedere come questo tempo viene organizzato, secondo quali principi e quali dimensioni.

Sostiene il professor Petrobelli: *«Questo non è il solito corso estivo, un po' di scuola ed arrivederci all'estate prossima. Sarebbe presunzione e mala fede da parte nostra credere di poter dare qualcosa ad un allievo in un paio di settimane di lezioni. No, qui noi dobbiamo portare delle idee, che poi ciascuno medita e sviluppa a modo suo. Noi qui dobbiamo superare alcuni limiti, che non sono soltanto di natura psicologica: non necessariamente il musicista italiano deve essere un professionista. Insomma, tentiamo di uscire dal ghetto, prendiamo coscienza del nostro lavoro».*

Ecco, questa è una [illegible] cui il festival dei Saraceni tenta di offrire una soluzione. Come? Non con i concerti, che pure sono numerosi e di un ottimo livello qualitativo, giacché qui *«lo spettacolo non è fine a se stesso».* Piuttosto allora con uno scambio di idee, con una scelta accurata dei docenti (si pretende disponibilità ed amore per la musica; è bene accetta e gradita agli organizzatori la mancanza di venalità...), con la partecipazione di tutti a tutti i corsi. Vale a dire al di fuori degli schemi scolastici tradizionali.

— Una contestazione?

«No, un contributo. Noi con i fatti cerchiamo di andare oltre, di allargare orizzonti che la scuola ufficiale non può dare».

L'invito l'hanno accolto in molti, e non soltanto allievi di conservatorio alla ricerca di qualcosa che non riescono ad afferrare o docenti frustrati nelle loro ambizioni artistiche. Il maestro Carlo Morganti, insegnante di pianoforte complementare al conservatorio di Pesaro, segue a Pamparato i corsi della signora Hanna Lachertowa, da vent'anni titolare della cattedra di didattica del pianoforte alla scuola superiore di musica di Varsavia. Morganti è alla sua seconda esperienza di [illegible] che impara ad insegnare agli altri: *«O Pamparato o niente. In Italia una disciplina del genere non esiste, a nessun livello e per nessuna disciplina. Esperienze ed inevitabili errori li avrei fatti, come tutti, a spese degli allievi».*

Spazio per tutti

Il prof. Pietro Righini, fisico-acustico, docente di storia della teoria moderna della musica all'università di Pavia (insegna alla scuola di paleografia e filologia musicale di Cremona) trova che *«questi corsi consentono una libertà ed una profondità che è inutile cercare nelle scuole italiane. Il parteciparvi attivamente non è contestazione, se mai è motivo preferenziale. Il fatto che qui ci siano studenti e docenti provenienti da ogni parte lo dimostra e fa nello stesso tempo di questo festival uno dei migliori su scala europea».*

In questo contesto, così lontano dalla realtà scolastica, c'è spazio per tutti. Per Mirko Caffagni, ad esempio, direttore di un piastrellificio a Sassuolo. A Pamparato insegna liuto, strumento di cui è considerato uno dei massimi esperti in Europa. E' laureato in ingegneria: il liuto è un hobby, sia pure ad altissimo livello. L'ing. Caffagni, malgrado la sua esperienza quasi unica in Italia, non troverebbe posto in un conservatorio musicale. La moglie di Caffagni, la signora Paola, è la responsabile del corso di flauto dolce per bambini (quattordici in tutto, in età dai 4 ai 12 anni). Come il marito, non ha alcun diploma di conservatorio.

Un altro ingegnere, Fabrizio Saltini, milanese, esperto in calcolatori elettronici. Era venuto a Pamparato per sentir musica. L'anno successivo si è iscritto — più per curiosità... professionale che altro — alle lezioni di musica elettronica. Oggi segue i corsi di flauto dolce. E di questo passo, citando esempi e situazioni, si potrebbe continuare sino ad esaurimento degli allievi.

Come ha accolto Pamparato questa pacifica invasione musicale? E' ancora Mauro Uberti a rispondere: *«Bene, con un entusiasmo eccezionale. La gente ha capito lo spirito del festival, soprattutto si è resa conto del perché lo abbiamo organizzato».* O forse l'ha intuito, perché è difficile spiegare cose come *«la situazione urbanistica, con la piazzetta centrale e le vie che vi convergono che facilitano lo scambio di idee».* Ma ormai il festival dei Saraceni è un fatto scontato, un appuntamento estivo cui, nei mesi d'inverno, ci si prepara tutti con serietà ed impegno. Per Pamparato, un paese di montagna nell'alta Valle Casotto, dieci case cinquecentesche attorno ad una chiesetta, senza prospettive industriali e turistiche di massa, è un modo come un altro per sentirsi vivo.

Eugenio Ferraris

NUOVE PROPOSTE DI AUSTERITA'

Per dodici domeniche senz'auto in Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 20 luglio.

Mentre si accentuano le polemiche sulla depenalizzazione dell'aborto (presto o tardi, l'elettorato verrà chiamato a pronunciarsi, con il referendum, sullo scottante argomento), il governo federale è alle prese con una nuova iniziativa destinata a suscitare discussioni non meno accese. Si tratta di un progetto che prevede l'istituzione di dodici domeniche (una per mese) all'anno senza circolazione di automezzi privati.

Il lancio dell'iniziativa risale alla fine del '73, ossia all'epoca della crisi del petrolio. Ne è promotore un gruppo di studenti universitari della cittadina di Burgdorf (Cantone di Berna). Pochi avevano creduto ad un successo del progetto. Era generale opinione che i suoi promotori non avrebbero tardato a rinunciare alla raccolta del necessario numero di firme (50 mila). Invece vi è stata una valanga di adesioni: come conferma ufficialmente la Cancelleria federale di Berna, l'iniziativa ha ottenuto 115.873 firme valide.

I sostenitori della crociata anti-automobilistica affermano che dodici domeniche senza traffico privato hanno lo scopo di ridare un po' di quiete alla Svizzera. Inoltre, il progetto avrebbe il vantaggio di ridurre il consumo di carburante e, per riflesso, il deficit della bilancia commerciale elvetica.

Ben diverse sono, invece, le argomentazioni degli avversari del progetto che vedono in esso una flagrante limitazione della libertà individuale. Non a torto essi aggiungono che già adesso l'automobilista è il bersaglio di odiose campagne e vittima di numerosi divieti. **l. f.**

notizie dalle aziende

Una nuova agenzia per la voce e per la gola

Negli ultimi anni, all'ormai affermatissima caramella Golia, la Caremoli ha affiancato altre caramelle, come Golia Bianca e Menta Fredda, che in breve hanno conquistato un posto di preminenza nel settore e sembrano ormai destinate a ripetere i successi del loro famoso parente.

Per dare una fisionomia originale ai suoi messaggi, la Caremoli si avvarrà dell'agenzia Testa di Torino.

Da oggi quindi Golia, Golia Bianca e Menta Fredda potranno contare sulla forza di comunicazione tipica di questa agenzia oltre che, naturalmente, sull'apporto di un completo e valido staff di marketing.

La pubblicità di Golia avrà dunque un volto nuovo, che presto conosceremo.

Nella foto da sinistra: **il signor Silvano Guidone direttore creativo dell'Agenzia Testa, il dottor Davide Giorgi, amministratore unico della Caremoli, Armando Testa.**

Il profumo EPAS in esclusiva da Servetti

Il nuovo profumo EPAS, nato dalla collaborazione tra la Revlon Inc. di New York e la Novaja Zaria di Mosca per celebrare lo storico incontro spaziale Apollo-Soyuz, è stato dato in esclusiva per il Piemonte alla Profumeria Servetti.

Si tratta di un profumo speciale, destinato a divenire tra breve un pezzo da collezione.

E' sufficiente pensare che il contingente massimo, per tutto il Piemonte, è limitato a 120 confezioni che sono offerte ad un prezzo particolare.

Ricordiamo che EPAS, nuovo profumo della Revlon, deve il suo nome alla sigla che vuol dire «Experimental Project Apollo-Soyuz» e, cosa veramente singolare, queste iniziali hanno lo stesso significato anche nella lingua russa.

A Torino i negozi Servetti sono in via Roma 1, piazza Sabotino 1, corso G. Cesare 214 e via Tripoli 7.

Associazione «Locali storici d'Italia»

Si è costituita recentemente l'Associazione «Locali Storici d'Italia», fondata e presieduta dal comm. Angelo Pozzi del Savini di Milano. Le finalità dell'Associazione, già definita «Italia nostra» dei ritrovi-cultura da alcuni organi di stampa, tendono a salvare quei ritrovi, di rinomata, storica o famosa origine, come il Caffè Greco di Roma, il Florian di Venezia, il Doney di Firenze ed altri pochi, mettendoli a disposizione della cultura e del turismo internazionale.

Al ristorante «del Cambio» di Torino, che appartiene di diritto a questa élite, la sera del 18 giugno è stata consegnata, presenti accademici della cucina, titolari di altri locali storici e giornalisti specializzati, la targa d'argento e diploma di appartenenza all'Associazione.

Per l'occasione, in onore dei convenuti, è stato realizzato un menu «storico» eccezionale e precisamente una cena estiva torinese di centoventi anni fa, che ha riscosso i più entusiastici consensi degli esperti presenti.

Faceva gli onori di casa il signor Enrico Perrod, presidente della Società cui il ristorante appartiene.

I pannelli solari S.M.I.

I problemi posti all'Italia dalla crisi energetica hanno reso attuale e urgente lo sfruttamento di fonti di energia alternative.

Per soddisfare questa esigenza, la Società Metallurgica Italiana di Firenze ha costruito un riscaldatore d'acqua, per usi idro-termo-sanitari, funzionante ad energia solare, posto sul mercato con il nome «SMI-SOL».

Sia pure con prestazioni ridotte, il riscaldatore è in grado di fornire acqua calda anche nei giorni non sereni.

Il serbatoio di accumulo è peraltro provvisto di una resistenza scaldante elettrica ausiliare, controllata da un termostato, per assicurare il riscaldamento dell'acqua anche nei giorni con irraggiamento solare insufficiente (pioggia, nebbia, neve, ecc.).

Il riscaldamento solare «SMI-SOL» è particolarmente indicato per l'installazione in zona costiera, nelle isole, nella media e alta montagna e nelle regioni fredde caratterizzate da un alto numero di giornate solatie annue.

Si riuniscono questa mattina i 60 consiglieri del Piemonte

Presidenza dell'assemblea regionale prima prova dell'alleanza tra pci e psi

Candidato alla carica è il comunista Dino Sanlorenzo - Il psi ha già designato per la vicepresidenza Emilio Bellomo - Ancora incerti i nomi dell'altro vicepresidente e dei segretari - Forse giovedì nuova seduta per l'elezione della giunta di sinistra

Lo schieramento dei partiti

PCI	PSI	DC	PSDI	PRI	PLI	MSI-DN
22	8	20	4	2	2	2

L'ultima trattativa si svolge stamane alle 8,30: i capi dei gruppi politici presenti in Consiglio regionale decideranno la composizione dell'Ufficio di presidenza che dovrà essere eletto in mattinata (l'assemblea è convocata per le 10).

Un mese di colloqui, incontri, proposte ha evitato il rischio di contrapposizioni frontali (salvo sorprese dell'ultima ora), ma non è stato sufficiente per «allargare l'area della maggioranza». Così, da oggi, comunisti e socialisti si assumeranno da soli la responsabilità di guidare la Regione Piemonte.

I 60 consiglieri si riuniscono per la prima volta: di essi 24 sono «nuovi», 36 «confermati» dalla precedente legislatura. Dovranno eleggere, a scheda segreta, dapprima il presidente dell'assemblea, poi i vicepresidenti e i segretari. Il problema della giunta sarà affrontato in una seduta successiva, forse giovedì prossimo.

Candidato alla presidenza dell'assemblea (cioè del Consiglio regionale, il piccolo Parlamento piemontese) è il comunista Dino Sanlorenzo, già vicepresidente nel passato quinquennio. Il suo nome è rimasto in sospeso per tutta la durata delle trattative, perché comunisti e socialisti hanno cercato fino all'ultimo di coinvolgere nella nuova maggioranza altre forze politiche, offrendo loro la prestigiosa — anche se non determinante — carica di presidente del Consiglio.

Il significato politico di questo tentativo è sempre stato esplicito. Subito dopo le elezioni, i socialisti hanno respinto l'invito della dc a «un primo immediato confronto fra i partiti di centro-sinistra», per farsi promotori essi stessi di una «nuova» proposta: formare alla Regione (ed eventualmente in altri Enti locali) giunte «aperte», con la partecipazione di pci e psi e di quanti altri ne avessero condiviso il programma.

L'invito era esteso a democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali. L'iniziativa del psi, condotta abilmente dall'on. Vittorelli d'accordo con il pci, ha avuto un successo solo parziale ma non irrilevante: per tre volte i sei partiti si sono riuniti attorno a un tavolo per discutere schieramenti e programmi. Alla fine la risposta è stata negativa: la dc ha rifiutato l'offerta e gli altri si sono accodati, non senza qualche tentennamento.

L'episodio più clamoroso si è verificato proprio la settimana scorsa. Accantonata la prospettiva di entrare in giunta, restava quella di far parte dell'area della maggioranza, resa più invitante dall'offerta di far presiedere l'assemblea all'esponente di un partito diverso da pci e psi. L'hanno raccolta i socialdemocratici Magliano e Alessio in un incontro «privato» con i socialisti.

Quello che sembrava un orientamento della socialdemocrazia torinese (ma non piemontese, dove i due leaders sono in minoranza, in Regione hanno un consigliere, Benzi, su quattro) si rivelava ben presto come una eccessiva «manovra» interna. Magliano, sconfitto da Alessio in Comune per la nomina a capogruppo, mandava allo sbaraglio l'ex amico ora rivale. Com'era prevedibile, la reazione era immediata: la segreteria regionale del psdi, l'ufficio nazionale Enti locali, la segreteria centrale con interventi di Tanassi e Nicolazzi sconfessavano le tesi di Alessio («disponibilità all'area del consenso») con toni durissimi.

Il primo round si è quindi chiuso con un ordine del giorno del comitato regionale piemontese del psdi, che «deplora il comportamento di quei compagni che, sulla base di un concetto personalistico della gestione del partito, hanno messo in grave disagio tutti i compagni e l'intero elettorato socialdemocratico con iniziative del tutto personali in contrasto con i deliberati della direzione e del comitato regionale». Il documento è stato approvato con un solo voto contrario.

L'«incidente Alessio» ha favorito, per ora, una separazione più netta tra maggioranza e minoranza (attenuata dall'uso dell'espressione «opposizione costruttiva»), ma non ha portato a più drastiche conseguenze, quelle particolarmente temute da comunisti e socialisti. Cioè del blocco contro blocco.

Stamane se ne dovrebbe avere la conferma. Com'è noto, pci e psi insieme dispongono di soli 30 voti su 60 (il centro-sinistra ne avrebbe 34). Se gli altri 30 (dc, psdi, pri, pli, msi-dn) si mettessero d'accordo, ad ogni proposta delle sinistre ne potrebbero contrapporre un'altra, immobilizzando ogni iniziativa, a partire dal primo atto di oggi, l'elezione del presidente dell'assemblea. Il pericolo sembra scongiurato, perché — come hanno rimarcato i socialisti — fra i 30 ci sono anche i due missini e quindi la minoranza ha solo 28 voti». I conti aritmetici non tornano, ma quelli strategici sì.

Prima della riunione del Consiglio si dovranno decidere anche i nomi degli altri componenti dell'Ufficio di presidenza, che saranno eletti subito dopo. Dice lo Statuto della Regione Piemonte: «Il Consiglio, come suo primo atto, procede all'elezione dell'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, due vicepresidenti e da due a quattro segretari. L'Ufficio di presidenza deve essere composto in modo da assicurare la rappresentanza della minoranza».

Forse, per non interrompere la politica d'apertura, i segretari, anziché due come nel passato, saranno quattro: in totale, oltre la presidenza al pci (che ha rinunciato a quella più importante della giunta in favore dei «compagni» socialisti), sei posti sarebbero a disposizione dei partiti rimanenti. Soltanto dalla scelta ne [illegible] si avrà la certezza dei risultati: finora sono sicuri soltanto i nomi dei candidati Dino Sanlorenzo (pci) presidente del Consiglio, ed Emilio Bellomo (psi) vicepresidente. c. f.

L'aula del Consiglio provinciale in piazza Castello ospita anche l'assemblea regionale

Prima seduta di lavoro

Mille delibere stasera in Comune

Un migliaio di delibere, eredità della passata amministrazione, saranno presentate stasera all'esame del nuovo Consiglio comunale. Si tratta di provvedimenti presi dalla giunta rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione nell'intervallo tra la decadenza del vecchio Consiglio e l'insediamento dell'attuale, avvenuto una settimana fa.

Per il sindaco Novelli e per i 15 nuovi assessori comunisti e socialisti sarà la prima occasione di «governo» della città. Sui banchi della giunta si vedranno facce nuove: dopo lunghi anni di opposizione (24) è il momento di tradurre in pratica i propositi di «buona amministrazione» sempre più facili sui banchi della minoranza.

Non sarà, però, una seduta eccezionale, se non simbolicamente. Le delibere, troppo numerose e non assunte in prima persona, richiederanno più un veloce lavoro di routine che non un dibattito su scelte qualificanti. Tanto più che, proprio per smaltire la grande mole di provvedimenti, quelli che richiederanno un esame più approfondito saranno accantonati e rinviati a una prossima seduta, forse dopo le vacanze estive.

Bruzolo: sindaco dimissionario appena eletto

[illegible] letto da una settimana, è già dimissionario il sindaco di Bruzolo, in Val di Susa, Giuseppe Cugno, 58 anni, pensionato, del pci, era stato eletto anche con i voti della minoranza dc, mentre cinque componenti della coalizione pci-psi-indipendenti non l'avevano votato. Nella riunione della scorsa settimana, erano stati anche eletti assessori Angelo Borgis (vicesindaco) ed Emilio Schiari. I due assessori supplenti non erano stati eletti, poiché vi erano divergenze sui nominativi.

Sabato sera, il contrasto in seno alla maggioranza è rimasto, per cui i due supplenti non sono stati eletti. Vista la situazione, il sindaco e i due assessori Borgis e Schiari hanno dato le dimissioni, per poter giungere ad un chiarimento sulla situazione.

Per giovedì prossimo è nuovamente convocato il consiglio, per la rielezione della giunta e del sindaco. Il fatto ha sollevato discussioni e polemiche.

Pinerolo, il nuovo direttivo del psdi

L'assemblea del psdi di Pinerolo ha eletto ieri il nuovo direttivo. Sono risultati eletti: Antonio Peretti, segretario; Luigi Rossetto, vicesegretario; membri: Ezio Lininger, Silvio Fenoglio, Agostino Belletti, Virgilio Cutolo e Francesco Milano.

Dopo le dimissioni dal partito di due consiglieri, il psdi è rappresentato in consiglio comunale di Pinerolo dall'ing. Armando Fenoglio.

La "Manifattura Rosy" ha deciso di chiudere

Una domenica delle operaie davanti alla fabbrica chiusa

"Il provvedimento preso senza informare i sindacati" - Assemblea stamane alla Spa Stura - Scioperi al Vallesusa per la fabbrica di Lanzo - Incontro per la Venchi Unica-Talmone

Hanno trascorso la domenica in via Pedrotti, davanti alla fabbrica «presidiata» per protesta contro i licenziamenti, comunicati sabato mattina. All'improvviso. «Resteremo qui finché i proprietari non ci spiegheranno il vero motivo della chiusura», dicono le operaie della Manifattura Rosy, un'azienda di ricami e biancheria da letto. «Non possono metterci alla porta dall'oggi al domani».

L'11 luglio l'assemblea degli azionisti ha deciso che la società deve essere posta in liquidazione «a causa delle difficoltà di mercato, della grave situazione finanziaria e delle continue perdite». Ed ha stabilito di far cessare l'attività il 19 luglio. «Il provvedimento è stato preso senza informare i rappresentanti sindacali», dice la delegata Grazia Della Sala. «Non solo. Giovedì scorso abbiamo avuto un incontro con il direttore De Meo. Ci ha assicurato che c'era lavoro ad orario pieno per tutto luglio. Una vera presa in giro».

I dipendenti della Manifattura sono 120, quasi tutte donne («Difficile, in questo momento, trovare un'altra attività per noi»). Dal settembre del '74 il lavoro ha subito un rallentamento. «Prima [illegible] ore settimanali. Poi, gradualmente abbiamo ripreso a produrre di più. Da tre-quattro settimane eravamo di nuovo ad orario pieno. Pensavamo che i momenti brutti fossero finiti. Invece volevano smaltire le scorte e soddisfare le ordinazioni».

La maggior parte dei dipendenti non sa ancora di essere stata licenziata. «Lo apprenderanno soltanto lunedì, quando torneranno in fabbrica», dicono le operaie che presidiano l'ingresso (chiuso).

Un gruppo di dipendenti ha presidiato per tutta la giornata la manifattura Rosy

Spa Centro — Nello stabilimento Spa di corso Ferrucci si tiene stamane, dalle 8 alle 9, un'assemblea aperta alle forze politiche democratiche. Da alcuni giorni i dipendenti (2500) sono in sciopero perché si oppongono ad una serie di trasferimenti alla Spa Stura. Sono interessati al provvedimento settanta operai: quaranta avrebbero accettato la nuova sistemazione, trenta chiedono «garanzie per l'occupazione». «I dirigenti», dicono i sindacati, «si sono finora rifiutati di aprire un negoziato».

Vallesusa — Una serie di scioperi di due ore è stata proclamata dai delegati dei sette stabilimenti Vallesusa per protesta contro la ventilata cessione della filatura di Lanzo da parte della Montefibre-Montedison (gruppo di cui fa parte il complesso tessile). La prima fermata è in programma oggi a Lanzo. Domani sciopereranno i dipendenti di Rivarolo e Collegno. Mercoledì sarà la volta di Perosa e Strambino. Giovedì, infine, si fermeranno Mathi e Susa.

Venchi Unica — I 1800 dipendenti di due fabbriche del gruppo — Maggiora (Collegno) e Talmone (piazza Massaua) — sono sempre in attesa della quattordicesima e dello stipendio di giugno. Domani i dirigenti si incontreranno con i rappresentanti di una decina di banche, alla presenza del sindaco Novelli. Si cerca di reperire la somma necessaria (circa 900 milioni) per il pagamento delle spettanze. I lavoratori, per protesta, continueranno a bloccare l'uscita del prodotto finito dagli stabilimenti.

Decreto per difendere gli automobilisti

Alt del Ministro alla benzina "sofisticata,,

Il provvedimento dopo le denunce contro i petrolieri del sindacato Ugica di Torino: i gestori pagavano carichi «gonfiati»

Gli automobilisti (se verrà rispettato un decreto emesso l'altro ieri dal Ministero delle Finanze) non lamenteranno più «disfunzioni» dovute alla qualità della benzina, quali il motore che batte in testa o il numero di chilometri ridotto rispetto alla quantità di carburante contenuto nel serbatoio. Col medesimo decreto dovrebbe anche risolversi — regolato da norme precise — il contrasto tra benzinai e petrolieri in merito alla «benzina gonfiata» (all'uscita della raffineria il carburante è misurato soltanto a peso, alla vendita è misurato solo in volume, cioè in litri; col mutare della temperatura è risultato che in molti casi la quantità di benzina erogata nei contenitori dei gestori e pagata in contanti, diminuisce col passare del tempo).

Il decreto ministeriale, in sostanza, prescrive che i certificati di provenienza dei carburanti indichino la quantità in peso e volume. Una norma stabilisce che la temperatura per la benzina super, normale, gasolio e Gpl (il gas per auto) deve essere di 15 gradi. A tale temperatura un litro di super pesa 740 grammi; un litro di normale ne pesa 715; un litro di gasolio 830; e un litro di Gpl 565. «In precedenza — ha detto Vincenzo Pino, presidente del sindacato Ugica — *la temperatura arrivava anche ai 28-30 gradi, alterando notevolmente il rapporto volume/peso a favore dei petrolieri».*

Proprio a Torino è nata la contestazione dei benzinai (ai quali, a fine anno, «mancavano» decine di migliaia di litri di carburante già pagati) contro i petrolieri. E a Torino vennero effettuati i primi controlli da parte della Guardia di Finanza.

Con un'interrogazione — riportata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio scorso —, il socialista Frolo chiede ai ministri dell'Industria, Commercio e Artigianato, della Sanità e delle Finanze, se sono a conoscenza «*che in Torino, il 20 aprile 1975, su richiesta del presidente dell'Unione gestori impianti di carburante (Ugica), signor Vincenzo Pino, e del signor Sandroni Domenico, gestore dell'impianto distributore Esso in piazza Rivoli, gli agenti della polizia tributaria hanno proceduto al prelevamento di campioni di benzina per sottoporla ad analisi poiché essa presenta elementi altamente nocivi per gravi disturbi fisici provocati al personale dell'impianto, con evidente corrosione alle attrezzature...; se sempre in relazione a quanto sopra, ravvisino nei fatti suddetti gli estremi dell'evasione fiscale oltre che della frode a danno dei consumatori ai quali viene venduta benzina notevolmente adulterata».*

Questo il rapporto di un prelievo effettuato dalla Guardia di finanza il 18 agosto 1974 presso un rivenditore torinese di carburante «Fina»: «*Sono stati analizzati i due campioni di prodotti petroliferi dichiarati "benzina super"... E' risultato trattarsi, per entrambi i campioni, di una miscela artefatta costituita da circa [illegible] per cento in peso di benzina super colorata ed etilata a norma e da circa il 15 per cento in peso di composti organici ossigenati».*

Tant'è che un dirigente della Fina, uno della [illegible] di Milano e due della [illegible] di Volpiano, ai primi dell'ottobre del 1974, hanno ricevuto avvisi di procedimento per alterazioni del tipo rilevato alla «Fina» e per altre più sottili sofisticazioni. «*Ci eravamo accorti* — dice Vincenzo Pino — *che il carburante di alcune società veniva immesso nelle autocisterne surriscaldato, per farlo aumentare di volume».*

Ora il decreto del ministero delle Finanze, approvato con l'evidente scopo di arginare il fenomeno della benzina «gonfiata», dovrà essere rispettato. A questo proposito il presidente dell'Ugica ha già dichiarato che solleciterà continui controlli dell'autorità.

I distributori di benzina sollecitano controlli sulla qualità

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato 8,30-19,30: c. Reg. Margherita 256; c. Toscana 17; v. Nizza 15; v. S. Marino 60; v. Po 51; v. Bionaz 25; v. Reggio 1; c. Peschiera 244/a; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; c. Traiano 22; v. Ivrea 47/49; p. Manno ang. v. Isernia; p. Statuto 4; v.le dei Mughetti 11 (Vallette); c. Vittorio Emanuele 78; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 67; v. Lemie 33 ang. v. Luini; v. Tunisi 90; v. Palestrina 49; l.go Sempione 182; v. Brandizzo 90/92; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; c. Casale 110; v. Pilfetti 31/bis; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; v. Mazzini 31; galleria Umberto I; v. Giolitti 30; c. Moncalieri 257; v. Baracini 101; c. Unione Sovietica 591/bis; c. Sommeiller 31; p. Cesare 16; v. Capelli 67; v. Nizza 314.

Aperte stamane dalle 9 alle 12,30: p. Vittorio Veneto 10; v. Stradella 198; c. Fiume 4; c. De Gasperi 0; c. Francia 87; v. Roma 34; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Guido Reni 155/157; scalo ferr. Porta Nuova - Lato Parigine; c. Casale 30; v. Carignano 1; c. Agnelli 56; p. Paleocapa; p. della Repubblica 21; v. Cibrario 58; c. S. Maurizio 35; v. [illegible] 44; c. [illegible] 41; c. Taranto 183/C (p. Sofia); v. Bologna [illegible]; l. Orbassano 70; v. Di Nanni 71; v. Stradella 38; v. De Marchis 61; c. Peschiera 285; c. Sempione 110 ang. v. Martorelli; c. Francia 1 bis; v. Mad. Cristina [illegible]; v. Giosuè Borsi 110; v. Barbaro 8 ang. v. Lanzo; v. Monte di Pietà 31; c. Casale 310; c. Unione Sovietica 417; v. Nizza 106.

echi di cronaca

Maestre d'asilo
Aperte le iscrizioni ai corsi regolari e di recupero diurni e serali. Istituto Metodo via S. Secondo 37. Telef. 503.561, 503.553; Piazza S. Rita 8, tel. 364.441.

Centro marmitte auto
E' nata una nuova specializzazione al servizio dell'automobilista. In Vostra presenza applicazioni, riparazioni marmitte. Lavori eseguiti velocemente. Ricambi originali od omologati. Controlli [illegible] e [illegible]. Baù, via Lancia 8, telefono 772.401.

TV da riparare?
Pronto Intervento 760.111
In 30 minuti i migliori tecnici arrivano a casa vostra. Orario 8-22.

TV non funziona? Or.Te.S
Antenne I II c. Svizzera?
Tel. 251.677, 296.845, 477.375 riparazioni urgenti con tecnici in casa, impianti d'antenna centralizzati, preventivi, manutenzioni.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 55%
Le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una strozzatura commerciale e voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e potrà colorare un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Telefoni 877.776, 872.271.

Istituto Officini
via G. Verdi 25, tel. 883.401/877.116, Torino. Scuola elementare, scuola media parificata. Sono aperte le iscrizioni per l'anno '75-'76. Assistenza scolastica dalla mattina alla sera, doposcuola integrale gratuito. Insegnamento bilingue. Mensa. Trasporto allievi. Consulenza medico-psicologica. Nuoto, judo, Danza classica. Esami in sede con valore legale. Classi sdoppiate a settimana corta.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI: Baby Club, via Nizza 43, telef. 689.088.
ALFONSO Coiffeur, c. G. Cesare 56.
ANTONIO DI COSTANTINO Coiffeur, piazza S. Carlo 177, tel. 512.035.
COIFFEUR BEAUTE' MASSIMO, via S. Tomaso 10, tel. 519.053.
EZIO Coiffeur, corso Vittorio 21.
PELLICCERIA GARINO, [illegible], laboratorio, via Garibaldi 30.
PEROSINO LETTINI, carrozzine, [illegible], corso Telesio 95, tel. 759.013.
PRONTOCASA RIPARAZIONI idraulica, elettricità, serrature, tel. 332.502.
Ristorante «DA VITTORIO», corso Novara 8, spec. marinare, tel. 857.738.

Se la vostra attività prosegue anche in "tempo di ferie"
informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.
via Roma 80
via Marenco 32
tel. 658.965 - [illegible]

Protestano i commissari dell'Istituto per geometri

Esami sospesi al «Castellamonte»?

Eccessivo il numero dei privatisti per commissione: da 33 a 49 contro i 16 previsti dalla legge - Le difficoltà dei professori in trasferta - Molti non sono ancora stati pagati per gli esami del '74

Polemiche per gli esami all'istituto per geometri «Castellamonte». Secondo la legge istitutiva degli esami di stato, salvo casi eccezionali, i candidati privatisti non devono essere più di 16 per commissione. Succede invece che nell'istituto di via Alfieri a ognuna delle 9 commissioni sia toccato da un minimo di 33 ad un massimo di 49 privatisti per gruppo. Ciascuno ha dovuto così esaminare, in media, oltre 70 studenti. Per i commissari d'esame, «una situazione insostenibile».

«Per legge, chi ha compiuto i 23 anni può oggi presentarsi a qualsiasi esame di maturità a patto di sostenere prima tutte le prove integrative degli anni precedenti — spiega l'arch. Giorgio Taglioni, ordinario di tecnologia delle costruzioni —. Così molti arrivano forniti della sola licenza media e si una maltipata gli tocca essere esaminati su tutte le materie dei 5 anni precedenti. Un doppio assurdo. Prima di tutto perché è impossibile approfondire la preparazione di un candidato in condizioni simili. E poi perché, visto che per legge l'esito di questa serie di interrogazioni preliminari non deve influire sul giudizio finale di maturità, le prove diventano una perdita di tempo stressante e controproducente per tutti, studenti e professori».

A Torino gli istituti statali per geometri sono soltanto due: il "Guarini", di via Salerno e, appunto, il "Castellamonte". «Al Guarini però — dicono i commissari — la situazione si risulta più equilibrata. Sembra che, poiché la scuola è in centro, la maggior parte dei privatisti si sia convogliata da noi. Naturalmente, abbiamo chiesto che ne fosse ridimensionato il numero. Ma la situazione è rimasta quella che era».

Le polemiche non riguardano soltanto il numero degli studenti. «Supponiamo che gli esami durino per un mese circa. E supponiamo anche che un insegnante proveniente da fuori viva per tutto questo periodo in un albergo modesto — *dice Alberto Dal Conte, presidente della IX Commissione e professore a Napoli* —. Calcolando una media di 10 mila lire al giorno, sono 300 mila lire. Dato che il ministero anticipa 200 mila lire a chi copre il ruolo di presidente e 150 mila ai commissari, ogni volta siamo costretti ad anticipare decine di biglietti da mille. C'è anche il normale stipendio, naturalmente. Però serve a casa».

A chi non proviene da una distanza superiore agli 80 chilometri non viene concesso alcun anticipo. In definitiva, la quota forfettaria finale è di 120 mila lire lorde per il commissario proveniente da fuori e di 100 mila per quello locale, di [illegible] mila per il presidente di fuori e di 130 per quello interno. Per chi arriva da un'altra città, c'è da aggiungere un'indennità di missione giornaliera che va dalle 5.760 alle 12.000 lorde a seconda dell'anzianità di servizio. «Qualcosa che equivale alle 800 lire all'ora — *dice l'arch. Taglioni* — di qui l'estrema difficoltà di reperire insegnanti disposti a lavorare in commissione e la necessità di rivolgersi, in casi estremi, come è previsto dalla legge per l'istruzione tecnica, a professionisti esterni. E' ovvio che, il più delle volte, anche loro rifiutano».

Non tutti, però, possono permettersi un lusso del genere. Alcuni perché convinti che anche somme di quest'entità sono per sempre qualcosa. Molti altri (tutti i professori di ruolo), perché a loro non è permesso rifiutare un eventuale incarico. «L'anno passato sono stato commissario a Novara — *racconta* [illegible]. *Taglioni* — e ho speso in tutto 470 mila lire. Come rimborso, a parte le 150 mila lire avute in anticipo, dato che ero impiegato fuori della mia città, non ho ancor visto niente. Il compenso mi sono trovato denunciato sul modello 101 la somma che a tutt'oggi non ho percepito. Il provveditorato di Novara, interpellato in merito, ha risposto che è d'uso comportarsi in questo modo».

Dal «Castellamonte», nei giorni scorsi sono partiti due telegrammi di «vibrata protesta». Uno al Ministero, uno al Provveditorato. Per ora ha risposto soltanto quest'ultimo, con una laconica telefonata in cui si spiegava che «le documentazioni sono a posto. Mancano solo la firma e i quattrini».

Nell'attesa, i docenti sono pessimisti: «Visto che le proteste non servono a niente, stiamo [illegible] se non sia il caso di studiare ulteriori forme di agitazione, per esempio sospendendo gli esami».

Viaggi per giovani e studenti

Come girare per il mondo in economia

Thailandia del Sud: dopo un violento acquazzone sul Mare della Cina

Quest'anno non so proprio cosa fare. Siamo quasi arrivati a fine luglio e [illegible] ho ancora deciso dove andare in vacanza. Il motivo? I prezzi, naturalmente. Ho moglie, niente figli, nessun problema per sistemazioni disagiate o avventurose. Ho i cassetti pieni di dépliants, prospetti, programmi. Non mi interessa la vacanza in Europa, perché da qualsiasi parte si vada, la vita, Italia compresa, è talmente cara che appena ci si muove sono guai. E' da due anni che vado in Asia, dove in quasi tutti i Paesi, adattandosi, è possibile vivere con una media di 3-5 mila lire il giorno, spostamenti compresi.

Student card

Non sono cifre buttate lì, è la realtà: ho premesso però che bisogna sapersi adattare. Si deve viaggiare su treni di terza o seconda classe, bisogna scordare i grand'hotel americani (che tuttavia non costano quasi mai più di 15 dollari) e i ristoranti internazionali. Quello che mi interessa è conoscere gente diversa (oltre alle popolazioni locali si incontrano giovani che arrivano da ogni parte del mondo) e la miglior maniera è quella di inserirsi nella vita di tutti i giorni, entrando per un mese nei costumi di persone i cui stipendi vanno da 15 a 75 mila lire.

Non è un modo di viaggiare facile, comodo, nulla a che fare con il tour «tutto compreso» delle agenzie (che fra parentesi costa cifre inverosimili). Io credo più forte è l'aereo per lo spostamento iniziale. L'Università (Cruc, via Sant'Ottavio, Palazzo Nuovo) è quella che offre a tutti gli studenti (compresi quelli delle medie) le prospettive meno dispendiose, sia perché è collegata con tutte le organizzazioni studentesche estere, dove il turismo-giovane è molto più sviluppato che da noi, sia perché [illegible] molte agenzie quando hanno ancora posti liberi sui charter.

Inoltre è ancora in Università che si ottengono le «Student cards» (1000 lire), veri e propri passaporti miracolosi per lo sconto organizzato.

Il punto di partenza per i viaggi in Asia, in genere, è Bangkok. Due anni fa ci sono arrivato con un volo «Sata» (universitari danesi) in partenza da Parigi (260 mila lire, andata e ritorno), l'anno scorso con un charter della Transitalia venduto in Università circa allo stesso prezzo, ma con partenza da Torino. Per entrambi era necessaria la «Student card», con le limitazioni che comporta: essere cioè studente sotto i 30 anni, o laureato da appena un anno. Nel caso di una coppia (uno dei due può anche essere fuori età o non più iscritto) è sufficiente l'iscrizione della moglie o del marito.

Bangkok appare subito come una chimera: non un posto eccezionale per fermarsi, ma la base per scendere, attraverso la Malesia, in Indonesia (Sumatra, Giava, Bali) con un intermezzo a Singapore. I luoghi per «programmare il futuro» sono il Royal Hotel (dove è possibile acquistare [illegible] Thai «adotti» del 30 per cento circa con la «Student card», per tutta l'Asia), il First Hotel (dove ha sede l'organizzazione francese Jumbo per i giovani) e l'Indra Hotel, dove partono gli autobus per lunghi chilometraggi, sia per il Nord che per il Sud. Questi tre hotel, pur praticando sconti, sono ancora piuttosto cari per chi vuole andare in economia: all'aeroporto di Bangkok (e la cosa vale per tutti gli aeroporti e le stazioni dell'Asia) vengono però forniti gli elenchi degli alberghi con i prezzi, per ogni parte del Paese.

Sempre con la «Student card» in Indonesia si hanno sulle ferrovie (III classe) sconti fino al 50 per cento, in Malesia si può viaggiare facendo l'autostop ai camion che scendono verso Singapore. A Sumatra e a Giava costano pochissimo i pullman, sui tratti di mare si ottengono sconti sulla Palme Line di navigazione e a Bali si affittano motorette da 90 cc.

Una cosa da ripetere però è che in viaggi del genere bisogna sapersi adattare, se si vogliono rendere quasi nulle le spese. Ad esempio può capitare (Lago Toba, Sumatra) di dormire in capanne Batak senza luce, su un materasso gettato a terra, senza servizi, [illegible] che fanno da steccato ai bufali. La spesa però è di circa 250 lire per notte. Bisogna anche adattarsi nei trasferimenti perché le terze classi o i pullman popolari non sono certamente comodi: [illegible] per ore (il tempo e la puntualità hanno tutto un altro valore che da noi), ma è possibile attraversare tutta Giava (circa 1800 chilometri) con 1000-1700 lire. Lo stesso discorso vale per i pasti: si va dalle 100-170 lire, fino alle 4 mila dei ristoranti (dove si sconta) all'europea.

E' chiaro che bisogna viaggiare «leggeri», sia per il caldo sia per i trasferimenti: qualche maglietta, jeans, tante medicine (è la cosa più pesante del bagaglio, in genere una borsa [illegible] o uno zainetto), la macchina fotografica (al ritorno molti propongono servizi a riviste specializzate) e ricambi di biancheria: il meno possibile, cioè.

Il resto viene da sé, in viaggio: si incontrano tipi di tutti i generi (esclusi i turisti ricchi da agenzia) che hanno sempre l'informazione giusta sull'itinerario, sullo sconto strano da ottenere, sulla sistemazione. Questo tipo di viaggio non è altro che un esempio, ma se si fanno i confronti (tenendo presente che uno studente sta via in genere più di un mese) non viene a costare molto di più di una vacanza in Riviera, dove gli extra ed i divertimenti sono carissimi e dove ogni voce incide paurosamente sul bilancio. Inutile poi fare il raffronto con il bagaglio di esperienza con cui si torna. Il discorso è stato fatto per l'Asia, ma vale per il Sud America, per l'Africa, persino per gli Stati Uniti: basta viaggiare con questa mentalità e le spese in loco sono sempre contenute.

Il problema è il viaggio dall'Italia e nell'ultimo anno i costi dei voli sono aumentati tremendamente. Vediamo che cosa offre l'università.

Roma-Bangkok (a/r): 376 mila lire (con possibilità di comperare in Italia, e non solo al Royal hotel, eventuali voli scontati sull'India e su altri Paesi).

Bruxelles-Messico (a/r): 360 mila lire fino al 2 settembre (in università si trovano anche biglietti ferroviari scontati fino al 50 per cento per raggiungere i vari aeroporti europei).

Parigi-New York (a/r): 204 mila lire.

Parigi-San Francisco o Los Angeles (a/r): 327 mila lire (i ritorni però sono limitati su Parigi fino al 27 agosto da Los Angeles).

Parigi-Montreal (a/r): 255 mila lire (fino al 16 agosto).

Da Torino

Da Torino, liberi a tutti, ci sono poi alcuni voli della British Airways (anche le altre compagnie però sono in grado di fare condizioni simili) per New York, Los Angeles, Canada e Messico che in bassa stagione costano rispettivamente 329.300 lire, 322.800 lire, 226.500 lire e 344.400 lire. In alta stagione si passa a 344.400; 437.200; 302.700 e 469.500 lire. E' però necessario prenotare i voli (per un soggiorno minimo di 23 giorni ad un massimo di 45) con un certo anticipo.

Per chi invece vuole spendere di meno ci sono voli per Paesi più vicini che al Cruc costano:

Torino-Atene (a/r): da 70 a 90 mila lire a seconda delle date. L'ultima partenza è il 23 agosto.

Milano-Londra (a/r): 61 mila lire (voli fino ad ottobre). In alcune date (fino al 24 settembre) con partenza il mercoledì e il sabato scendono a 58 mila lire.

Roma-Copenaghen (a/r): 80 mila lire. Sempre da Roma, andata e ritorno per: Helsinki (160 mila lire); Heraklion (75 mila lire); Malta (50 mila lire); Nairobi (320 mila lire); Tel Aviv (116 mila lire); Tunisi (41 mila lire).

Questi sono solo i voli principali, ma, come è già stato detto, è possibile trovare all'ultimo momento delle condizioni favorevoli su charter che le agenzie vendono per riempire i voli.

Infine della British Airways è da segnalare un'andata e ritorno Torino-Sydney sulle 800 mila lire (con la condizione di viaggio diretto e continuo, senza cioè altro scalo che quello terminale) la tariffa normale costa quasi 1 milione e 300 mila lire. E' limitato da un minimo di 21 giorni ad un massimo di sei mesi.

Servizio e fotografie di PIERO SOFIA

Contadina nella jungla ai confini con la Birmania

Ha agonizzato tutta la notte sulla circonvallazione di Villafranca

Ragazza sconosciuta assassinata Picchiata, pugnalata e investita

Trovata all'alba da due motociclisti: è morta all'ospedale senza aver ripreso conoscenza - Dimostra meno di vent'anni - Indossava soltanto una camicetta a quadretti, jeans e «zatteroni» - Forse si chiama Francesca

Fermati 2 giovani di Beinasco: "L'abbiamo abbandonata a mezzanotte"

Una ragazza sconosciuta (ha meno di 20 anni), è stata barbaramente uccisa. L'hanno trovata all'alba a Villafranca Piemonte, nei pressi di Pinerolo. Dopo essere stata selvaggiamente picchiata e pugnalata al petto ed al capo, è stata investita da un'automobile che le ha provocato lesioni interne. Ha agonizzato sulla strada per tutta la notte.

I carabinieri di Pinerolo che, con il Nucleo Investigativo e la Squadra Mobile di Torino conducono le indagini, non hanno potuto ancora identificarla. Hanno però fermato due giovani di Beinasco che sono gravemente indiziati. Sono Andrea Busso, 22 anni, via Don Bertolino 54 e Antonio Rubino, 29 anni, via Monginevro 15.

Hanno detto di aver invitato a ballare la ragazza, che si chiamerebbe Francesca, e di averla poi lasciata nei pressi della sala da ballo «Il purgatorio». Il procuratore della Repubblica di Pinerolo, dott. Agati, li interroga in giornata e decide se tramutare il fermo in arresto.

Stamane viene eseguita la autopsia che potrà chiarire numerosi punti importanti ai fini delle indagini.

La giovane è stata trovata agonizzante ieri mattina alle 5,30 sul ciglio della circonvallazione di Villafranca Piemonte, nei pressi del bivio di Cavour. Sono stati due uomini in motocicletta a fare la macabra scoperta: Ottavio Rosso, 44 anni, via Pinerolo n. 17, Carcenasco, e Bruno Mattia, via Volta 9, Saluzzo. Viaggiavano su una «Vespa» diretti a Pinerolo quando hanno visto la giovane coperta di sangue.

Atterriti, si sono fermati: pensavano che fosse stata vittima di un incidente stradale. Si sono accorti che respirava ancora e hanno avvertito i carabinieri di Villafranca perché chiamassero un'ambulanza. La giovane è stata portata all'ospedale Agnelli di Pinerolo.

Era in condizioni disperate. Una coltellata di striscio le solcava il petto. Altre quattro, di cui due molto profonde, l'avevano raggiunta alla tempia sinistra. Aveva gli zigomi e il naso gonfi: era stata brutalmente picchiata. L'intero lato sinistro del corpo era schiacciato dalle ruote di un'auto che l'aveva investita. I medici non hanno potuto fare nulla per salvarla.

La sventurata è bruna, piccola di statura, formosa. Indossava soltanto un paio di jeans, una camicetta scozzese e un paio di zatteroni. Non aveva biancheria intima.

Nessun documento. In una tasca dei jeans, un biglietto con un numero di telefono: quello di Andrea Busso.

Il capitano Tommaso Vitagliano, comandante la compagnia di Pinerolo, [illegible] il giovane che ammette di aver incontrato la ragazza la sera prima in via Settembrini, a Torino. «Ero in macchina con un amico — dice — si chiama Antonio Rubino. L'auto, una 128 rossa, era sua. L'abbiamo invitata a ballare e ci siamo recati al "Purgatorio" presso Pinerolo. Verso la mezzanotte abbiamo lasciato la discoteca e subito dopo abbiamo litigato. L'abbiamo fatta scendere dall'auto e l'abbiamo abbandonata».

L'auto, rintracciata dai carabinieri, è stata sequestrata. I periti dovranno accertare se vi sono macchie di sangue nell'abitacolo della vettura. Gli inquirenti pensano che la giovane sia stata pugnalata in un luogo appartato e quindi scaricata sull'asfalto della circonvallazione.

A questo punto l'assassino o gli assassini, hanno tentato d'inscenare un incidente. La ragazza è stata investita in pieno da un'auto lanciata a tutta velocità. Probabilmente volevano simulare così un incidente provocato da un pirata della strada. Ma non c'è alcuna traccia di frenata sull'asfalto, né pezzi di vetro di qualche fanalino o [illegible] di vernice.

La ragazza è stata vittima di un crescendo di inaudita violenza. E' probabile che tra lei e l'omicida sia scoppiata una violenta lite. Prima è stata presa a pugni, poi crudelmente accoltellata.

Forse l'autopsia potrà aiutare a chiarire il movente di questo delitto. Il perito stabilirà se la giovane è stata violentata, se faceva la prostituta. Potrebbe trattarsi di una ragazza «sbandata» della quale hanno cercato di approfittare. Potrebbe essere vittima di un regolamento di conti nel mondo del vizio.

A Torino e nei paesi della cintura, non è stata fino a questo momento denunciata la scomparsa di alcuna ragazza. E' probabile quindi che Francesca sia arrivata dal Meridione da pochi giorni. Il suo comportamento è strano: se fosse stata una prostituta, non avrebbe accettato l'invito in sala da ballo da parte di due sconosciuti.

Cosimo Mancini

La sconosciuta assassinata a Pinerolo - I due giovani fermati: Andrea Busso ed Antonio Rubino

temperatura di ieri	
massima	+30,3
minima	+19,1
media	+24

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 58 per cento. Cielo sereno. Temperatura massima 27,8; minima 15,8; media 22,3. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli con rinforzi sui rilievi; visibilità ottima; temperatura senza notevoli variazioni.

Tragedia ieri pomeriggio sul lago di Candia invaso dai bagnanti

Un sedicenne cade dalla barca e annega sotto gli occhi dell'amico che sta remando

Abitava a Rivarolo con i genitori - Il suo compagno di gita, diciassette anni, l'ha visto scivolare in acqua; si è subito buttato nel lago riuscendo ad afferrarlo - Ma la vittima, in preda al panico, è scomparsa

La gita al lago di Candia di due ragazzi si è conclusa tragicamente: uno è caduto dalla barca in acqua ed è annegato nonostante i disperati tentativi compiuti dall'amico per salvarlo. La vittima si chiama Daniele Morletto, 16 anni, abitante a Rivarolo Canavese in via Bonardi 7; l'amico Walter Zanon, 17 anni; via della Fornace, Rivarolo.

«*Siamo arrivati al lago poco dopo le 14 sui nostri motorini. Una quindicina di minuti dopo abbiamo noleggiato una barca all'imbarcadero del Lido e ci siamo spinti al largo* — racconta Walter Zanon —. *Daniele era seduto a prua, io remavo e gli volgevo le spalle. Eravamo ormai molto lontani da riva quando mi sono voltato e l'ho visto scivolare. Non ho capito se si trattasse di un malore o avesse perso l'equilibrio. Ho cercato di fermare i [illegible] della barca, ma non ci sono riuscito. Gridavo "aiuto" ma la gente pensava scherzassi.*

«*Allora gli ho teso un remo. Lui ci si è aggrappato, ma per lo spavento ha fatto un movimento brusco, il remo è uscito dallo scalmo ed è finito in acqua. Allora mi sono gettato nel lago. Sono riuscito ad afferrare Daniele, ma lui si aggrappava in preda al panico. Poi il corpo che ero riuscito a cingere mi è scivolato via. Perdevo le forze. Sono tornato a fatica sulla barca. Daniele non c'era più.*

Quando dalle altre barche e dalla spiaggia sono giunti aiuti non c'era più nulla da fare. Purtroppo è vero che per scherzo molti bagnanti, con leggerezza che rasenta la incoscienza, fingono di annegare e lanciano grida di aiuto. Così avviene che i soccorritori siano restii a muoversi per timore di essere presi in giro. Se qualche barca si fosse avvicinata subito a quella dei due giovani, forse la tragedia avrebbe potuto essere evitata.

Il corpo del ragazzo non è stato ancora ripescato nonostante le ricerche compiute dai vigili del fuoco. Gli abiti sono stati presi in consegna dai carabinieri di Caluso che hanno anche interrogato Walter Zanon. Il giovane era sconvolto dalla disgrazia. Era andato al lago disobbedendo alla madre che gli aveva più volte ripetuto di non andare a Candia a fare il bagno. Non aveva resistito alla tentazione della bella giornata e aveva combinato egualmente la gita con l'amico.

La sventura sembra perseguitare la famiglia di Danilo Morletto. L'anno scorso la madre era caduta dalla motoretta ed era stata quattro mesi tra la vita e la morte. Pochi giorni fa il padre Adolfo, che distribuisce gas per auto e per uso domestico a Rivarolo, con il suo camion si è scontrato con un'auto il cui guidatore è morto. Non si era ancora ripreso dallo choc di quella disgrazia, che gli è giunta la notizia della tragica fine del figlio.

Drammatico epilogo di un'avventura

Un commando di sfruttatori spara alle gambe del cliente

La vittima "prelevata" dall'albergo dov'era con una ragazza e portata in collina - "Hai pagato troppo poco" - Gli sparatori sono francesi

Antonio Prigitano, ferito

Un'avventura [illegible] e a buon prezzo si è conclusa, per il [illegible] protagonista, con le gambe trapassate da colpi di pistola. Adesso, mentre i medici tentano di salvargli gli arti, la polizia sta cercando la ragazza che ha provocato la sparatoria e il «commando» di sfruttatori che ha fatto fuoco.

La testimonianza principale, per il momento, è quella del ferito, Antonio Prigitano, 27 anni, abitante a Beinasco in via Battisti 2. Ieri mattina alle 4 ha incontrato, in corso Marconi angolo via Nizza, una passeggiatrice di origine francese. «Era carina. In attesa di clienti — è il racconto del giovane — l'ho avvicinata e mi sono subito messo d'accordo sul prezzo: 5000 lire più il prezzo dell'albergo. Ci siamo recati all'Hotel Verna, di via Nizza, e ci siamo ritirati in camera».

L'incontro si è protratto fin quasi alle 4, quando la ragazza è uscita e se ne è andata. Un'ora dopo, un gruppo di 5 o 6 uomini, con spiccato accento francese, si è presentato all'albergatore Elio Boncristiano, di 63 anni: «Dobbiamo salire nella camera del Prigitano» gli hanno detto, decisi. L'uomo si è opposto. Il commando non ha esitato a mostrar una pistola.

Ma il Boncristiano non si è spaventato: «Andatevene, non potete salire» ha ripetuto. Poi, come ha visto il gruppo lasciare l'albergo, ha avvertito il Prigitano, suggerendogli che forse era meglio chiamare la polizia. Ma il giovane non ha voluto. «Non si preoccupi per me, [illegible] e sistemo tutto io».

Pochi minuti dopo è comparso nella hall dell'albergo, ha salutato il Boncristiano ed è uscito. Sulla soglia c'era ad attenderlo il «commando» di francesi, che l'ha trascinato con la forza su una «Peugeot» con targa francese. L'auto è partita in direzione della collina, seguita da una 850. Prosegue il racconto del Prigitano: «Le due macchine hanno imboccato strada Val San Martino Inferiore e, giunte davanti a una stradicciola, si sono fermate. Quelli mi hanno fatto scendere e, puntandomi le pistole, hanno ordinato: "Tu devi pagare 50 o 100 mila lire, non 5 mila come hai fatto. Fuori i soldi, se no ti ammazziamo". Ho avuto il tempo di ribattere: "Ma io ho pagato quello che la ragazza mi chiedeva", loro non hanno voluto sentire altro, hanno premuto i grilletti delle pistole, poi sono fuggiti».

Un automobilista ha portato il Prigitano alle Molinette, dove i medici l'hanno ricoverato con prognosi di 40 giorni: i proiettili hanno ferito entrambi gli arti inferiori, una pallottola ha leso gravemente la gamba destra.

[illegible] e marescialli Mari e Veneziano della «mobile», il racconto del Prigitano è abbastanza convincente. La ragazza francese, identificata attraverso la scheda dell'albergo, si chiama Roclina Couturier, 20 anni, nata a Lione. I posti di confine hanno l'ordine di fermare la «Peugeot» e la «850».

Torinese accoltellato a Borghetto S. Spirito

Un autista di 22 anni, Antonio De Fano, via Malta 14, è stato ferito la notte scorsa in una rissa scoppiata in una sala da ballo di Borghetto Santo Spirito. Uno sconosciuto l'ha aggredito con un coltello, colpendolo con violenza sotto il cuore: ricoverato al Santa Corona di Pietra Ligure, il De Fano versa in condizioni gravissime.

I carabinieri di Loano (mar. Pinnà) stanno cercando di far luce sull'episodio. L'autista, con un amico, si trovava verso l'una nel «dancing» quando un gruppo di [illegible] si sono insultati e picchiati. Il giovane, che forse non aveva nulla a che fare con loro, si è trovato in mezzo agli scalmanati ed è stato ferito.

Rapinato in via Cavour

Ferdinando Versino, 34 anni, corso Siracusa 190, è stato aggredito l'altra notte in via Cavour angolo via Accademia Albertina da 4 giovani armati di coltello. Hanno preteso da lui l'orologio d'oro e tutti i soldi che aveva in tasca: 12 mila lire. Prima di fuggire, a piedi, gli hanno anche strappato la catenina d'oro che portava al collo.

Legato e imbavagliato a letto

Commercialista rapinato in casa

All'alba in via Goito - Costretto da 4 banditi a rivelare la combinazione della cassaforte

Un commercialista è stato aggredito ieri all'alba nel suo alloggio da 4 rapinatori i quali dopo averlo legato e minacciato con le armi, l'hanno costretto a rivelare la combinazione della sua cassaforte. Sono fuggiti con 200 mila lire in contanti, argenteria per 12 milioni e una collezione di francobolli.

La vittima è il dott. Pier Giorgio Aloisio, 42 anni, via Goito 15. Alle 5 è stato svegliato da un fascio di luce proveniente da una torcia elettrica. Subito si è sentito afferrare da due persone: «Non ho potuto vederle in faccia — ha detto il dott. Aloisio alla polizia — perché ero abbagliato. M'è parso però che impugnassero una pistola e un coltello».

A questo punto è intervenuto un terzo bandito, che ha cominciato a legare le caviglie e i polsi del commercialista con una grossa corda. Così immobilizzato, e sotto la minaccia delle armi, il dott. Aloisio è stato costretto a rivelare i numeri della combinazione per aprire la cassaforte murata nella stanza da letto. Conosciuta la formula, i rapinatori hanno preferito anche imbavagliare il poveretto per evitare che si mettesse a gridare. E mentre due gli stavano accanto, il complice, al quale nel frattempo se n'era aggiunto un quarto, è andato a rovistare.

«Ma qui ci sono soltanto 200 mila lire» ha gridato, con evidente rabbia, un bandito. Quelli che tenevano d'occhio la vittima, le hanno passato sotto la gola il coltello, come per convincerlo a dire dove teneva altri soldi. Ma non ce n'erano proprio. I rapinatori, prese le banconote, l'argenteria e i francobolli, se ne sono andati dalla porta. L'irruzione nell'alloggio, che è al settimo piano, l'avevano compiuta passando attraverso un terrazzo e di qui, rompendo i vetri del bagno.

Il commercialista è riuscito, a fatica, a liberarsi dai nodi, ha telefonato ai carabinieri e poi alla moglie e alla figlia in vacanza a Bargo.

Shakespeare al Teatro Romano di Verona

Una Pitagora all'orientale per il "Sogno,, di Bolognini

Le parti principali a Bruno Cirino e Emilio Bonucci, eliminati alcuni personaggi

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 20 luglio.

Percorso da un vento di follia che scompiglia continuamente le quattro o cinque storie che esso racconta e semina malinconia e inquietudine nei tre mondi che presenta e che s'ignorano, *Il sogno di una notte di mezza estate* trova il suo fascino proprio nell'instabilità e nella precarietà di un equilibrio che sembra sempre sul punto di spezzarsi e tuttavia non viene mai meno. Le vicende riescono a concludersi, cortigiani, artigiani, elfi e fate si sfiorano, hanno oscuri presentimenti gli uni degli altri ma non si incontrano o si scontrano veramente, nemmeno i nobili con i popolani che pure recitano per loro e davanti a loro: passata l'ebbrezza di una notte di San Giovanni, quelli riprenderanno la vacua vita di corte, questi torneranno ai loro mestieri, e gli spiriti svaniranno nel nulla, o nei sogni, dai quali sono venuti.

Quel vento di follia non è altro che l'amore, sotto il segno del quale è posta la commedia, sia l'amore capriccioso e mutevole, come è proprio dei giovani, delle due coppie che s'inseguono nella foresta, sia quello sensuale, ma effimero come la loro sostanza, degli spiriti che la popolano, sia quello tragico e profondo di cui fanno la parodia (involontaria per loro, ma non per Shakespeare che sa prendere bellamente in giro anche se stesso) i guitti che, sempre in questa popolatissima foresta, provano la recita di «Piramo e Tisbe» nella quale, non a caso, si parla di un amore contrastato come quello che costringe Ermia e Lisandro a fuggire da Atene e mette in movimento il *Sogno*.

Anche nello spettacolo che Mauro Bolognini ha allestito con la cooperativa Teatroggi e che è stato rappresentato ieri sera al Teatro Romano, l'amore è, o dovrebbe essere, il dominatore assoluto, o l'unico motivo conduttore, della commedia. Anzi, nelle intenzioni del regista, esso avrebbe dovuto sostanziarsi di una follia e soprattutto di una crudeltà che, scrostandolo delle morbosità romantiche, avrebbero ricuperato il «senso panico»

Paola Pitagora nel doppio ruolo di Titania e Ippolita

o forse basterebbe dire la concezione pagana (e perciò priva di complicazioni freudiane), che dell'amore Shakespeare mostra qui di avere. In realtà, venuto a mancare o almeno gravemente compromesso quell'equilibrio tra le varie parti di cui si diceva all'inizio, la crudeltà è diventata più semplicemente frivolezza.

E quell'equilibrio viene a mancare perché lo spettacolo finisce col dare troppo risalto ai battibecchi e agli scambi amorosi tra le due coppie di giovani e non solo respinge in secondo piano personaggi e vicende della corte ateniese e della corte silvana, ma persino mette un po' la sordina all'episodio dei comici. D'altra parte era inevitabile che questo accadesse dal momento che Egeo, corrucciato padre di Ermia, è soltanto una fuggevole apparizione all'inizio e che la figura del «maestro dei divertimenti» di Teseo è stata tolta di mezzo, come sono stati soppressi i quattro minuscoli elfi al servizio di Titania addossandosi Puck tutta la fatica di fare scherzi e incantesimi.

Questo Puck, interpretato con agilità da Emilio Bonucci, è forse il solo in cui affiorino e persuadano la crudeltà e anche la diabolicità che il regista avrebbe voluto spargere su tutti i personaggi, e delle quali rimane ancora qualche traccia nell'Oberon disegnato con fermezza da Bruno Cirino, che fa anche Teseo; ma non nella Titania che Paola Pitagora (che a sua volta è anche Ippolita), ingoffita per di più dal costume e dall'acconciatura, stempera a seno scoperto in movenze e contorcimenti orientaleggianti.

Più spensierato che perverso, il quartetto degli amanti fa perno intorno a Liù Bosisio e alla sua materiale comicità (gli altri sono Maria Teresa Martino, Carlo Valli e Guglielmo Rotolo) allo stesso modo che il sestetto degli artigiani filodrammatici si raccoglie e prende spicco intorno a Lina Trisisi che è un Bottom, qui chiamato «Fondelli», al quale giustamente non manca una nota di tristezza. Virgilio Zernitz, Ernesto Colli, Massimo Dapporto, Jerry Di Giacomo e Renzo Rossi variamente e buffamente colorano le altre parti.

Sostituendosi alle tradizionali musiche di Mendelssohn, che Bolognini considera non a torto estranianti, quelle di Gaslini colorano lo spettacolo della stessa modernità che dà ad esso la spigliata e tuttavia scrupolosa, salvo poche clamorose licenze, traduzione di Angelo Dallagiacoma. E gli aggiungono anche un pizzico di mistero, che invece manca nella elaborata ma abbastanza fredda scenografia di Uberto Bertacca tutta a ripide scale e piani inclinati che oscillano e si rovesciano con movimenti di bilance o altalene o semicerchio di uno spazio vuoto sullo sfondo del quale una vela o un sipario si gonfiano parlando immagini di sogno.

Alberto Blandi

Una novità in prima a Corneliano d'Alba

Pavese sulle Langhe con "La luna e i falò,,

Prosegue l'interessante esperienza di Bobbio: il teatro sulle aie

(Dal nostro inviato speciale)
Corneliano, 20 luglio.

Venticinque anni fa, il 26 agosto, moriva Cesare Pavese. Per ricordare il narratore che forse meglio di ogni altro l'ha rappresentata, la sua terra non ha davvero commesso sprechi. Alla malinconia di questa osservazione si sostituisce però il piacere di una sorpresa che i più genuini ammiratori dello scrittore hanno preparato per chi ama Pavese e i suoi temi narrativi.

La sorpresa è una riduzione de *La luna e i falò* che il Teatro della Fiera del tartufo di Alba ha rappresentato sabato sera nello scenario della falegnameria Valfrè di Corneliano d'Alba.

La luna e i falò è l'ultimo libro scritto da Pavese, quello che gli procurò il successo mondano e il Premio Strega. Attraverso questo romanzo, che racconta del pellegrinaggio sentimentale di un emigrante tornato alle Langhe, Pavese inseguì una realtà che ormai gli sfuggiva e cercò il conforto delle forze che animavano la gente di queste campagne violente. Ma senza riuscirvi.

Il romanzo si svolge attraverso il soliloquio di Anguilla, un bastardo cresciuto sulle rive del Belbo, fuggito in America e ritornato alla fine della guerra e attraverso i suoi dialoghi con Nuto, l'amico che non ha tradito la terra ed è rimasto per narrargli, ora, di amici scomparsi, donne perdute, episodi di Resistenza e feste di paese. Tra una passeggiata sotto i noccioli e una siesta in riva al fiume, Nuto ricorda le padroncine della casa presso cui Anguilla era servitore, le sfortunate Irene e Silvia che suscitavano nel ragazzo pena e desiderio e la piccola Santa, giustiziata poi dai partigiani.

Nuto parla e Anguilla apprende, via via con rabbia o con angoscia. Il protagonista, durante visite solitarie, confronta la vita del paese con la sua squallida esistenza in California («... un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti»). Attraverso le parole dell'emigrante è Pavese che riflette. Tra l'insoddisfazione e le malinconie si inserisce di colpo la tragedia: un vecchio contadino ridotto a bestia dalla lotta contro la fame e dalle fatiche nei campi impazzisce, uccide le sue due donne, brucia tutti gli averi e si impicca. Nel suo orfano, Cinto, un ragazzo sciancato, Anguilla ritrova se stesso giovane.

La materia del libro, che va dalla rappresentazione della violenza originaria della campagna ai tormenti esistenziali, era assai difficile da trasporre in teatro: Pavese per sua natura si presta male alla lettura ad alta voce. Il regista Sandro Bobbio e il collaboratore Samboloni che hanno sceneggiato *La luna e i falò* non intendono l'omaggio a Pavese come un atto di fedeltà assoluta: il loro scopo è di diffondere in maniera capillare, attraverso il teatro, la cultura locale e far quindi conoscere Pavese, Fenoglio, Gallina, Piccinelli in un contatto immediato col pubblico.

In questo modo, ecco personaggi, che non dicono una battuta in tutto il romanzo, diventare loquacissimi in scena, sottintese passioni esplodere con veemenza per bocca degli attori, comparse trasformate in macchiette. Ma il pubblico, che è il più spontaneo e generoso che si possa immaginare, contadini e ragazzi, massaie, villeggianti, partecipa ad ogni istante: ride e si commuove, parteggia e critica e se qualche pesantezza dialettale può far arricciare il naso al cittadino che ha letto i saggi su Pavese, quella stessa frase accenderà gli occhi di un vecchio paesano.

Lo scenario sarebbe piaciuto all'autore: il fondale è una cascina da cui entrano ed escono i personaggi, un'attrice si affaccia dal ballatoio, un ragazzo sbuca fuori dal granaio. Il pubblico è ammassato sull'aia, seduto anche su grosse cataste che richiamano alla funzione quotidiana del «teatro». Tutt'intorno, colline e cielo, torri medievali, richiami di cani dalle cascine; quando un attore recita, «...quelle stelle lassù» la trova davvero ed insieme una luna lucente e antica, che sembra proprio, come nel titolo, simbolo della saggezza contadina.

Gli attori, che da anni recitano i nostri poeti, si sentono a casa loro. Allo scavato Claudio D'Amelio basta un paio d'occhiali cerchiati d'oro per essere Anguilla - Pavese; Sandro Bobbio ha egli occhi *stretti da gattoo* del famoso Nuto e tutti gli altri — Amedea Bobbio, Milly Cavenaghi, Mario De Martini, Giorgio Grassi, Andrea Montuschi, Laura Piccaluga e Alfio Risso che recita la difficile parte di Cinto — sono efficaci e credibili.

La luna e i falò proseguirà le prossime settimane il suo viaggio nelle Langhe con una tappa anche a Spotorno, il 3 agosto. Sono annunciate le riprese della *Malora* di Fenoglio e il *Collage teatrale*.

Donatella Giacotto

Volontè operaio messicano

Gian Maria Volontè è ritornato dal Messico dove ha girato con il regista cileno Miguel Littin «Actas de Marusia» che rievoca un episodio di lotta operaia avvenuto in Cile nel 1907

Festival e "David,, di Donatello

La "donna,, di Bergman premiata a Taormina

L'attrice norvegese difende il regista ed ex marito - Riconoscimento anche a Melvin Frank - Commosso Burt Lancaster

Taormina. Liv Ullman con il premio «David di Donatello»

(Nostro servizio particolare)
Taormina, 20 luglio.

Dopo la pausa del David, la rassegna si è rimessa in moto snocciolando i suoi molti film. A Taormina infatti sono rappresentate più nazioni che a Cannes. Sabato notte c'è stato il solito affannoso carosello di interviste ben dislocate nei posti più lontani ed assolati. Ne valeva la pena.

Liv Ullman, l'attrice preferita da Bergman, una delle sue tante mogli, è una donna bella, bianca di pelle, occhi azzurrissimi dal taglio orientale: ed è tutta grande, la faccia, il corpo, le mani splendide che muove molto ma al rallentatore. Sembra un'imponente statua, solenne e calma, eppure sullo schermo ha dato vita ai personaggi più travagliati. Anche adesso ha appena finito l'ultimo film di Bergman *Face to face*, su una donna in crisi che tenta il suicidio. Non vuole però descrivere dettagliatamente la storia, i film di Bergman sono troppo personali. Qual è la differenza rispetto agli altri registi: «*Bergman crede ciecamente nelle persone che impiega* — risponde l'attrice — *questa fiducia completa fa sì che ognuno cerchi di dare il meglio*». In Svezia alcuni registi della nuova leva, che trattano argomenti sociali, sono «anti-Bergman». «*I giovani per far carriera si affermano sempre anti qualcosa, ma si deve riconoscere la grandezza di Bergman, piaccia o non piaccia. Fanno bene, i nuovi registi, specie se sono bravi, ad affrontare problemi attuali, ma non si può farlo senza aver prima scavato nell'uomo*».

A Taormina la Ullman è stata premiata per *Scene da un matrimonio*, storia di una vita in comune naufragata nell'incomprensione. Crede anche lei che l'istituzione del matrimonio sia in fallimento? «*Non è tanto in crisi il matrimonio quanto il modo con cui lo si affronta. Se alcune persone si sentono soddisfatte sposandosi, fanno bene a farlo; ma non si possono escludere altri tipi di relazioni*». Dal film è stato tolto l'episodio dell'aborto: è stata questa una scelta del regista non condivisa dall'attrice che la considerava una scena importantissima, ma prolungava il film di 40 minuti con le discussioni che la precedevano.

Melvin Frank, cui è stato assegnato il David europeo per *Il prigioniero della II strada* — un film sui guai dell'uomo moderno che strappa risate amarissime — è un omone dalle idee chiare. Dice ad esempio che il cinema per sopravvivere deve affrontare problemi attuali, quelli che fanno notizia come i titoli di un giornale. Perché l'antieroe, così ben rappresentato da Jack Lemmon, è tanto popolare? «*Viviamo in un clima di violenza continua — spiega — e i giovani sentono il bisogno di rifiutare tutti i modelli di una volta, che sconfinavano nell'irresponsabilità*».

Un tantino delusa Leslie Caron, la deliziosa *Gigi* che ha premiato Elettra Morini, ballerina della Scala. A Taormina pochi l'hanno riconosciuta: i giovani non l'hanno mai vista sullo schermo e i meno giovani dimenticano in fretta.

Burt Lancaster, dopo 20 ore di volo, era il più stanco, ma anche il più affascinato dalle 30 mila fiaccole affettuosamente tenute in alto dal pubblico.

Fra i film in concorso visti assai valido è quello di una donna alla prima opera: Helma Sanders, regista di *Sotto il selciato c'è la spiaggia*. E' una donna dalla vita avventurosa, ha lavorato in fabbrica, cameriera, sociologa, adesso fa cortometraggi per la televisione e lavora come assistente per registi italiani. Il suo film è quasi un documentario sulla Berlino d'oggi.

Adele Gallotti

CRONACA TELEVISIVA

Visto quel Ranieri aspettate Bogart

IERI: avventure dei due ragazzi meridionali in «Una città in fondo alla strada» - OGGI: l'attore americano in «Acque del Sud», tratto da Hemingway

Nell'ultima parte della puntata di otto giorni fa l'originale televisivo Una città in fondo alla strada *si era presa qualche licenza rispetto alla media della produzione per il piccolo schermo. La bella automobilista Scilla Gabel, investito il baldo motociclista Massimo Ranieri, sembrava provocarlo a una avventura. Non è un fatto di tutti i giorni vedere una donna ricca che corteggia un giovanotto povero (alla Rai).*

Gli sceneggiatori Martino e Severino si sono innamorati della novità e hanno protratto le schermaglie per oltre mezz'ora della terza puntata in cartellone sul Nazionale. Scilla Gabel si sbilancia, chiama fesso il povero disoccupato che ha promosso suo autista, gli offre da bere in un tête-à-tête. Massimo Ranieri è visibilmente tentato, s'inquieta ma dichiara brusco che lui non ci sa stare «a certi giuochi di società».

Le incertezze (ci sta? non ci sta?) sono troncate da un assurdo tentativo di suicidio dell'innamoratina di Ranieri, interpretata da Giovanna Carola. Ancora carabinieri, ancora litigi. I due partono in moto verso il Nord, che «pare l'America». Non sarà facile arrivarci, secondo la prevedibile logica degli sceneggiati, perché ad ogni angolo di strada si nasconde una sorpresa. Stavolta è l'incontro con un'olandese in «panne» che promette adeguati sviluppi per la prossima puntata.

Concetti sorpassati hanno anche stavolta appesantito la lineare narrazione del regista Mauro Severino. Baiesa la doppia morale per cui i tradimenti degli uomini non sono gravi come quelli delle donne, si suggerisce che il posto di una brava ragazza è la famiglia e non in fabbrica. Tecnicamente Una città in fondo alla strada *regge tuttavia l'impegno della prima serata per la platea festiva.*

In precedenza, per chi non crede troppo alle storie del nostro tempo, era andato in onda un programma di tutto respiro e di tutto divertimento. Si tratta d'un filmetto di quarant'anni or sono — La bugia — che è praticamente un dialogo-zuffa tra Stanlio e Ollio. Il nome del regista, James W. Horn, e il nome del produttore, Hal Roach, sono abituali per il genere comico e indicano che non ci si deve aspettare dai due compagni alcuna meraviglia. Solo (e non è poco) il consueto sorprendentissimo giuoco mimico e la replica di effetti sicuri.

Se poi non avete neppure consumato il programma del Secondo (Alle nove della sera condotto da Gianni Morandi, con la partecipazione di Gianfranco D'Angelo e di altri simpatici protagonisti del «passato prossimo») ecco dunque un appuntamento che non deluderà. E' quello di stasera sul Nazionale con Humphrey Bogart, protagonista nel ciclo a lui dedicato, del film di Howard Hawks Acque del Sud. E' decisivo per la vita dell'attore: diventa per il pubblico «un uomo vero» secondo la lusinghiera definizione di Ernest Hemingway e incontra nella primattrice Lauren Bacall il grande amore. Bogart è sollecitato al massimo. Lavorare con Hemingway e Faulkner come sceneggiatori non è cosa da tutti i giorni. D'altro canto le scene sentimentali segnano d'una nuova impronta il volto da duro di «Bogey».

vice

La Bardot aspetta un figlio

Londra, 20 luglio.

Brigitte Bardot aspetterebbe un figlio, secondo quanto scrive oggi il giornale inglese *News of the World*, una cui rappresentante ha intervistato a Parigi la quarantenne attrice francese. BB ha parlato del suo amore per il trentenne Jean Blaise, suo attuale accompagnatore, «*il primo vero uomo della mia vita*», in grado di darle «*protezione e sicurezza*».

(Ansa-Reuter)

ALLA TV

programma nazionale

18,15 Per i più piccini: «Le avventure di Calendrino e Buffalmacco»
18,45 La Tv dei ragazzi: Immagini del mondo
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Humphrey Bogart: Il fascino della solitudine - «Acque del Sud», film
22,30 L'Anicagis presenta: Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG. Intervista sul fascismo
22 — Ritratti d'artista: Yehudy Menuhin
23,15 Sette giorni al Parlamento

televisione svizzera

Ore 19,30: Programmi estivi per la gioventù: «Il folletto dell'orologio», disegno animato; «Ghirigoro», appuntamento con Adriana e Arturo (replica); «Marionette che passione», racconto - 20,30: Telegiornale - 20,45: Obiettivo sport - 21,15: «Il demolitore», telefilm della serie «Tra nipoti e un maggiordomo» - 21,45: Telegiornale - 22: Enciclopedia tv: «Abbiamo trovato in cineteca». Seconda serie: «Metropolis», film di Fritz Lang - 23,05: L'orchestra della Radio della Svizzera italiana, diretta da Marc Andreae. Musiche di Strawinsky e Bartok. Ripresa televisiva di Enrico Romero - 23,25: «New York: Ultima ultima». - Doc. - 0,25: Telegiornale.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Country e western
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Mezzogiorno al night
13,20 Hit Parade
14,05 Eravamo così
14,40 «Il giro del mondo in 80 giorni», di Jules Verne
16 — Per voi giovani
18 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Allegramente in musica
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Niente applausi per favore
20,10 C'era una volta: Johnny Ray, Bing Crosby, Louis Armstrong e tanti altri
21,15 Le nostre orchestre di musica leggera
21,45 I protagonisti
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Roberto Carlos, Marisa Sacchetto, Tom Elbert
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro (11°)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 I discoli per l'estate
14 — Su di giri
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943) (1ª punt.)
15,40 Carerai
17,35 Spettacolo
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 «Pagliacci» di Leoncavallo — «Il Tabarro» di Puccini
22 — Guy Lombardo e la sua orchestra
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Corso di francese
8,45 Fogli d'album
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana di Sergej Prokofiev
11,40 Interpreti di ieri e di oggi
12,40 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo, F. Chopin
14,30 Intermezzo
16 — Musica sinfonica
17,10 Musica, dolce musica
19,15 Concerto diretto da Philippe Entremont
20,40 Discografia
21,30 «Gli svizzeri» (forse storia)

montecarlo

7,30 - 8 - 8,30 - 12 - 13 - 18 - 18: Notizie flash
8,45 Oroscopo di Lucia Alberti
9,30 Fate voi stessi il vostro programma con Roberto
10,24 Gran gioco dell'estate
10,45 Risponde Roberto Biasio, enogastronomia
11 — Colloqui di moda, idee di Gianni Bignante
12,15 Gran gioco dell'estate
13,05 Commento sportivo di Giovanni Arpino
14 — Duo-quattro-(a), con Antonio
15,45 Lo riconoscete?, quiz a premi
16,25 Juke-box, con Riccardo
17 — Federico show
17,15 Discocamel della settimana
17,57 Gran gioco dell'estate
18,15 Fumorama estivo, con Herbert Pagani
19,30 Hit Parade delle discoteche

TEATRI

ALFIERI: Stag. Cinem. Estiva '75.
PARCO TESORIERA (via Asinari di Bernezzo 19): Stagione teatrale Estiva Città di Torino. Assessorato alla Cultura. Teatro Stabile. Stasera ore 21 «Don Chisciotte» di Bulgakov da Cervantes. Cooperativa Teatro Aperto. Vendita biglietti Parco Tesoriera dalle 17 alle 22.
ERBA: Estate al Cinema '75.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 La Nuova Edizione.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante-dancing: The Sound Messengers.
BABY LA CLOCHE: Moncalieri (tel. 644.213).
CAPRICE (Sacchi 16 - t. 511.526): 21.
GARDEN (c. Valentino 7): 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.363): Riposo.

GALLERIE E MUSEI

CITTADELLA: Artisti Contemporanei.
LA SEMANTICA - Chiesti E. Ferrero.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
A.S.C. (t. 877.297): Luciano Torre.
VIOTTI (Viotti 4d): Tonke e Bimbalis.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Or.: 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Colpo grosso al Jumbo jet», Louis Gossett, T. Beamon. Colori. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: chiuso per ferie.
ARISTON: «Un flauto nero con Deborah», R. Dillman, A. Mattioli. Col. Or.: 14,40; 16,35; 18,15; 20,30; 22,30.
ASTOR: «Mayerling», Omar Sharif, Catherine Deneuve. Col. Or.: 14,35; 17; 19,30; 22.
CAPITOL: «Tra squali tigre e desperados», Cornel Wilde. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai (aria condizionata): «Cane di paglia» di S. Peckinpah con D. Hoffman, S. George. Colori. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,40; 20; 22,30.
DORIA: «L'età della malizia», Cristina Lindberg, Kristor Ehman. Colori. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,05; 19; 20,30; 22,45.
GIOIELLO: «Il maschio scatenato», R. Milland, L. Lancaster, B. Crawford. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «L'albergo dei piaceri proibiti», J. Miller, S. Martin. Technic. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
OLIMPIA: «Frankenstein junior», di Mel Brooks, Gene Wilder, Peter Boyle. Ap. 15,05. Film 15,20; 17,50; 20,10; 22,30.
REPOSI: «Detective's story», Paul Newman, J. Leigh, R. Wagner. Techn. Viet. 14. Ap. 15,05. Film 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

CASTELLAMONTE
SOCIALE: «La chiamavano Trinità».
CIRIE'
CATALANO: chiuso per restauri.
NUOVO: «La mafiosa» J. Reynaud. Techn. Vietato 18.
LANZO
CATALANO: «La mia calda il cane..., quattro cari il seccatore», R. Woods.
S. MAURIZIO
EDERA: oggi chiuso.
SETTIMO
BECCARIS: da giovedì «Il bastione».

La settimana di spettacoli alla Tesoriera

Penultima settimana di spettacoli all'aperto organizzati dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Torino al Parco della Tesoriera, con la collaborazione del Teatro Stabile e, per alcune manifestazioni, del Teatro Regio, della Biblioteca Civica e dell'Aiace.

Oggi e domani la Cooperativa «Teatro Aperto» di Genova presenta Don Chisciotte di Michail Bulgakov da Cervantes. La traduzione è di Milly Martinelli. La regia di Gianni Fenzi. Le scene e i costumi di Giancarlo Bignardi. Le musiche di Michele De Marchi. Interpreti dello spettacolo: Mara Baronti, Enrico Campanati, Franco Carli, Adolfo Fenoglio, Gianni Fenzi, Mario Marchi, Antonello Pischedda, Maggiorino Porta, Mirya Selva, Tullio Solenghi, Carla Torrero, Sebastiano Tringali.

Mercoledì 23 e giovedì 24 luglio, due recite dello spettacolo presentato dal Gruppo della Rocca: detto Barbadirame, noto sovversivo, si è reso e si mantiene tutt'ora latitante, precedentemente annunciato con il titolo: «La bottega chiude il 22». Il testo, liberamente ispirato alle Memorie di un Barbiere di Giovanni Germanetto, è di Antonio Attisani, Alvaro Piccardi e del Gruppo. Regia di Egisto Marcucci. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Nicola Piovani.

Gli interpreti di Barbadirame (in ordine alfabetico): Loredana Alfieri, Giovanni Boni, Florenza Bropi, Luigi Castejon, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Silvana De Santis, Piero Domenicaccio, Mario Marioni, Antonello Mendolia, Franco Petruzzi, Alvaro Piccardi, Roberto Vezzosi. Il Gruppo della Rocca è ormai noto al pubblico torinese per essere stato presente, da alcuni anni a questa parte, nel cartellone in abbonamento del Teatro Stabile.

Per il programma di cinema d'animazione italiano due appuntamenti alle 21,30 precise, venerdì e sabato.

Il referendum di "Stampa Sera„

Vacanze gratis per voi

Scade domani a mezzanotte il tempo utile per votare - In palio un altro soggiorno di 7 giorni in Sardegna per due persone

La spiaggia dell'Hotel Palma Sera è tra le più belle della Sardegna. Ogni giorno su «Stampa Sera» pubblichiamo la scheda per votare ed una pagina delle vacanze

(e.ra.) Domani sera scade per i lettori di *Stampa Sera* l'appuntamento con il secondo soggiorno gratuito (per due persone) nel Club Hotel *Palma Sera*, a Cala Gonone, in Sardegna. Il primo soggiorno estratto a sorte dal nostro giornale, tra chi segnala nell'apposito tagliando le spiagge più pulite e i migliori barsili della Riviera di Ponente, da Varazze a Ventimiglia, è stato vinto da Jolanda Mazzoleni Simon, una signora torinese.

Inutile dire che il premio fa gola. Perché? Fondamentalmente per due ragioni. La prima riguarda la Sardegna in generale, uno dei pochi mari turistici (se non ci mettiamo a sognare itinerari esotici, lontani dalla nostra portata) ancora vivi negli Anni Settanta. E' difficile infatti incontrare persone disposte a criticare le coste sarde. In estate, quando le spiagge italiane sono in genere sovrappopolate, la Sardegna offre lunghi tratti di riva semideserti, tranquilli, rilassanti.

Seconda ragione: il soggiorno a Cala Gonone, al Palma Sera (piscine, sale giochi e d'intrattenimento, ogni tipo di attrezzature sportive di terra e di mare), che è sulla costa orientale dell'isola, a 120 chilometri da Olbia. E' una zona caratteristica della Sardegna, ai confini con il Gennargentu, raggiungibile in aereo (da Torino e Milano); in nave, da Genova, Livorno e Civitavecchia. Il mare è trasparente, molto apprezzato dai pescatori subacquei.

Bene: i lettori sorteggiati vanno dunque in vacanza gratis, viaggio aereo compreso, con l'accompagnatore (o l'accompagnatrice) che preferiscono, al «Palma». Come deve fare un lettore per giungere a questo traguardo l'abbiamo già detto. Spedire i tagliandi a *Stampa Sera*. E spedirli subito, perché il prossimo appuntamento scatta alle 24 di domani. Per gli altri sorteggi c'è tempo fino al 29 luglio, al 5 e 12 agosto. Anzi, l'ultima settimana di agosto ci sarà una sorpresa interessantissima. Qualcosa di più prestigioso delle ferie in Sardegna? Pazientate e saprete.

Ed ora soffermiamoci sul concorso vero e proprio. Quali sono le spiagge che fino ad oggi hanno ricevuto più preferenze dai lettori? Non sappiamo se certi nomi, che ricorrono con insistenza, abbiano un valore indicativo definitivo, certo le spiagge votate subito, all'avvio del referendum, l'otto luglio, sono ancora in testa alla graduatoria. Altrettanto si dica dei barmen.

Nuove azioni criminose dei banditi in Sardegna

Rapiscono persino un emissario che trattava per un sequestrato

E' l'ing. Andrea Olivieri, 56 anni, che si era messo in contatto con i malviventi per il rilascio del suo amico Italo Maffei prigioniero da 51 giorni - L'Olivieri, sposato e padre di 5 figli, era venuto apposta a Nuoro da Madonna di Campiglio - Attualmente i banditi della Barbagia hanno già nelle loro mani quattro ostaggi

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 20 luglio.

I banditi della Barbagia hanno rapito altri due uomini: è successo nello spazio di dodici ore, tra il mezzogiorno e la mezzanotte di ieri. Sale così a quattro il numero degli ostaggi nelle mani dei rapitori in questo drammatico scorcio di luglio sardo. Sono, nell'ordine, l'industriale trentino Italo Maffei, 63 anni, prigioniero da 51 giorni; l'imprenditore Attilio Mazzella, 68 anni, di Tortolì, sequestrato undici giorni fa; il commerciante nuorese Giovanni Antonio Cesella, 42 anni, e l'ingegner Andrea Olivieri, 56 anni, nativo dell'isola della Maddalena ma residente a Madonna di Campiglio. Questi ultimi due sono stati rapiti ieri: il primo, in pieno giorno, nella campagna di Dorgali, un piccolo centro del Nuorese situato a 35 chilometri dal capoluogo; il secondo, in piena notte, lungo una strada interpoderale che costeggia le mura del carcere di Nuoro. Il sequestro di Andrea Olivieri è legato a quello di Italo Maffei. L'ingegnere, infatti, doveva trattare con i rapitori dell'industriale trentino, suo amico, la cifra del riscatto (ottocento milioni di lire), ma evidentemente il ha mandati su tutte le furie perché i banditi hanno portato via anche lui.

Cominciamo, dunque, da questo secondo episodio, il più clamoroso. Italo Maffei, proprietario di stabilimenti in Trentino che lavorano un minerale che serve alla fabbricazione delle ceramiche, è stato sequestrato il 30 maggio da quattro banditi, a dieci chilometri da Olbia. Si trovava in Sardegna per un breve periodo di vacanza (possiede una villa a Capo Coda Cavallo), era al volante della propria auto e si apprestava a rincasare con tre amici che era andato a ricevere al vicino aeroporto. I fuorilegge, tutti armati di mitra, hanno fatto scendere gli ospiti, poi, preso posto sulla macchina, hanno costretto l'industriale a proseguire verso l'interno della Barbagia.

Sono cominciati da allora i giorni dell'angoscia: i familiari di Italo Maffei, la moglie Marella e i tre figli, hanno atteso per quasi tre settimane che i rapitori si facessero vivi, ma quando hanno saputo la cifra del riscatto, 800 milioni di lire, la speranza ha ceduto alla disperazione. «Non possiamo mettere insieme più di 200 milioni», hanno fatto sapere ai banditi attraverso emissari di fiducia; ma i banditi, che di solito ne sanno più dell'ufficio delle tasse, non hanno ceduto di una lira. Anzi, se la sono presa con gli stessi emissari, latori di cospicui acconti, malmenandoli duramente e avvertendoli di non essere disposti a trattare. «Se quella gente non paga per intero, e presto, alzeremo il prezzo», hanno ammonito.

Il prolungarsi della prigionia dell'ostaggio ha intanto suscitato un grave timore. Italo Maffei ha subito recentemente una serie di interventi chirurgici, il suo stato di salute è malandato, gli strapazzi di tanti giorni alla macchia potrebbero essergli fatali. Ed è proprio per stringere i tempi che la famiglia dell'industriale ha chiesto in Trentino l'aiuto dell'ing. Andrea Olivieri, legato a Italo Maffei da cinquant'anni di fraterna amicizia. L'ingegnere sardo parla il dialetto sardo, sa come vanno le cose nell'isola: la persona ideale, insomma, per assumere la parte di intermediario e convincere i rapitori a mollare sul prezzo e a liberare senz'altri indugi l'ostaggio.

Andrea Olivieri, che ha moglie e cinque figli dai 10 ai 27 anni, non ha esitato un momento. Partito da Madonna di Campiglio, è approdato ad Olbia e ha subito cercato il contatto con i banditi. L'ha ottenuto per la mezzanotte di ieri: luogo d'appuntamento, la strada interpoderale che passa sotto le carceri di Nuoro. Vi si è recato con un'utilitaria guidata da un autista di sua fiducia, è sceso quando da un cespuglio sono sbucati due uomini incappucciati, si è allontanato con loro nel buio della notte. Non è più tornato indietro. Uno dei banditi, mezz'ora dopo, ha affidato un messaggio verbale all'autista che era rimasto ad aspettare al volante della macchina: «Dica alla famiglia Maffei che tratteniamo anche il suo emissario. Libereremo lui e l'ostaggio soltanto quando avrà pagato la cifra che abbiamo chiesto. E ora se ne vada».

L'altro rapimento, invece, non ha storia. Giovanni Antonio Cesella, moglie e quattro figli, è stato sequestrato a mezzogiorno da cinque uomini armati e, come al solito, incappucciati. Era in auto con un amico (che è stato poi rilasciato) ed è finito nelle mani dei rapitori lungo la strada che da Mamoiada conduce a Fonni, nel territorio di Dorgali. Il sequestro è, almeno apparentemente, inspiegabile. Giovanni Antonio Cesella è rientrato qualche tempo fa dal Venezuela, dove ha vissuto per vent'anni lavorando per conto di un orafice. Non sembra però che abbia accumulato ricchezze: è tornato in patria, così si dice, con un modesto gruzzolo che ha investito in un'altrettanto modesta attività commerciale. Aveva in mente di aprire, con un socio, un'agenzia di viaggi a Nuoro, ma l'iniziativa stava appena muovendo i primi passi. Quanto chiederanno i rapitori per il suo riscatto?

I due nuovi atti criminosi hanno riaperto, com'è tradizione, la grande caccia ai banditi. Centinaia di carabinieri e di agenti della polizia hanno battuto oggi, dall'alba al tramonto, le campagne del Nuorese, guidate dall'alto da due elicotteri dell'Arma. Nessuna traccia, finora.

Filiberto Dani

Olbia. L'industriale sequestrato Italo Maffei (Ansafoto)

Studente annega nel fiume Sesia

Casale, 20 luglio.

Uno studente quindicenne è annegato oggi pomeriggio nelle acque del Sesia, un centinaio di metri a valle del ponte stradale Casale-Mortara, sotto gli occhi atterriti di centinaia di bagnanti. Massimo Mogni, abitante con i genitori e altri quattro fratelli a Vigevano, corso Torino 64, si è avventurato con un canotto pneumatico sulle acque del fiume in compagnia della sorella Ivana, di 13 anni.

L'imbarcazione è stata afferrata da un gorgo e i due giovani, impauriti, si sono gettati in acqua. La ragazza è riuscita a restare a galla per qualche istante, tempo sufficiente a farla trarre in salvo da alcune persone accorse con una barca. Il ragazzo è stato invece ripescato cinque minuti dopo, ma vani sono stati tutti i tentativi, compresa la respirazione bocca a bocca, per rianimarlo.

Alessandria

Pci e psi offrono giunte aperte

Alessandria, 20 luglio.

(e. c.) Comunisti e socialisti hanno raggiunto ad Alessandria un accordo per costituire, per l'amministrazione provinciale e nei comuni superiori ai cinquemila abitanti, giunte aperte che si confrontino con le altre forze politiche e democratiche, consentano la loro partecipazione per un nuovo modo di gestire il potere locale e sappiano cogliere le esigenze di rinnovamento delle realtà sociali ed economiche della provincia.

L'apertura alle forze laiche e cattoliche sottintende la decisione dei due partiti di sinistra di costituire entro fine mese le giunte (il consiglio comunale di Alessandria dovrebbe riunirsi per nominare sindaco e giunta il 28 o il 29 luglio). Restano la dc in posizione di stallo; psi e pci presenteranno maggioranze disponibili ed eventuali rimpasti se le altre forze politiche democratiche opteranno per la collaborazione.

In attesa che i partiti si pronuncino, socialisti e comunisti, che dispongono in comune di una large maggioranza (30 consiglieri su 51), hanno deciso la spartizione degli assessorati. Alla poltrona di sindaco sarà riconfermato quasi certamente il socialista Felice Borgoglio, che pare l'abbia spuntata in extremis sul diretto antagonista, il dottor Piero Magrassi, pure del psi.

Esplode il cambio d'un'automobile Dilania una bimba

Napoli, 20 luglio.

(s.l.) Una bambina di otto anni, Antonietta Lombardi, è rimasta vittima di una gravissima quanto singolare disgrazia: mentre si tratteneva con la mamma sull'uscio della sua abitazione, al piano terreno del popolare rione Sanità, è stata investita dai frammenti del cambio di una «Alfa Romeo 1750», che improvvisamente è esploso. La bambina ha riportato lo spappolamento della gamba e dell'anca sinistra. E' ricoverata in ospedale con prognosi riservata. L'arto dovrà essere amputato. Nell'esplosione è stata ferita anche la sorella quattordicenne di Antonietta, ma in modo meno grave. Illeso, invece, il proprietario dell'auto, Antonio Accurso, di 27 anni.

Nelle prime ore del pomeriggio, Antonio Accurso si è recato a fare visita ai Lombardi, approfittando di alcune ore di libertà. La vettura, immatricolata nel '68 e recentemente revisionata non aveva mai dato prima d'oggi alcun fastidio. Quando l'Accurso si è accomiatato dai parenti ed ha tentato di mettere in moto l'auto, parcheggiata davanti all'uscio del «basso» dei parenti, il motore ha stentato ad accendersi.

Durante un ennesimo tentativo la scatola del cambio, con un boato, è volata in pezzi ed ha colpito le bambine, che erano sulla porta di casa insieme alla loro mamma, Anna Punzo, di 35 anni.

Si elegge il comitato ristretto alla Camera

Aborto: proposte dei 6 partiti

Giovedì, ultima riunione delle due commissioni riunite per la discussione generale

E' certo che, se si giungerà finalmente a un testo di legge unitario per l'aborto, questo non sarà in favore della completa liberalizzazione. Non c'è partito, tra i sei che hanno presentato una proposta al Parlamento, che non valuti con estrema diffidenza (pur tra profonde divergenze d'impostazione) la possibilità di consentire alla donna «*l'assoluta autogestione* — secondo lo slogan delle femministe — *del proprio corpo*» con l'interruzione della maternità decisa sempre in piena autonomia.

«*Non consideriamo opportuno* — ha detto l'on. Seroni (pci) intervenendo alle Commissioni riunite Sanità e Giustizia della Camera — *ricondurre l'aborto a mero fatto privato che lo Stato può solo ratificare. Perché sentiamo che tutto quanto attiene alla maternità deve — diversamente da quanto avviene oggi — assurgere a problema di rilevanza sociale. E perché, nella situazione del nostro Paese, c'è il rischio che l'aborto diventi sempre più mezzo di controllo alle nascite*».

Starà al testo unitario stabilire quando e come sarà possibile interrompere volontariamente la gravidanza: se ogni volta che intervengano «*ragioni di necessità grave*» come vuole il pli, o seguendo la precisa casistica prevista dai psi e pci; se solo in ospedali o in cliniche, o anche con interventi ambulatoriali; se gratuitamente o no.

Punto nevralgico della discussione resta l'atteggiamento nei confronti della donna che interromperà la gravidanza nei casi che non saranno previsti dalla legge. Fatta eccezione per la proposta dc che non legalizza neppure l'aborto terapeutico e, pur concedendo qualche attenuante, conserva intatta la pena del Codice Rocco, i partiti dell'arco costituzionale sono d'accordo sulla revisione delle sanzioni vigenti. Ma gli atteggiamenti sono diversi. Il psdi mantiene un orientamento punitivo: vuole per la donna, nei casi di aborto fuori legge, il carcere fino a 2 anni. Il pci chiede una multa da 5 a 100 mila lire, che può essere annullata quando a determinare l'azione siano «*motivi di carattere morale, sociale ed economico di particolare rilevanza*». Il pli prevede la reclusione da 2 a 4 anni per l'autoaborto. Il psi non vuole pene, mentre il pri affida sempre alla gestante nelle prime 12 settimane la scelta di abortire o meno «*perché* — dice la relazione che accompagna la proposta — *si è ritenuto impossibile riassumere in una casistica terapeutica o sociale la realtà che costringe all'aborto*».

I partiti, infine, sono d'accordo — anche qui tuttavia traendone conclusioni assai differenti — sulla necessità di prevenzione. L'on. Cassanmagnago (dc) ha rilevato, intervenendo alle Commissioni riunite che «*il problema va affrontato anzitutto sul piano culturale, contrastando la presa sulla collettività dei valori del consumismo e dell'edonismo e rimettendo in luce i valori della dignità umana e della libertà*».

E ancora l'on. Seroni: «*Prevenire l'aborto comporta cambiare aspetti di fondo della politica verso la maternità e l'infanzia. Dissuadere dall'aborto è possibile se si eliminano le cause che portano la donna a questa scelta dolorosa*».

Il dibattito generale sulle proposte presentate si conclude, com'è noto, giovedì. E' per quella mattina che sono convocate le Commissioni Sanità e Giustizia della Camera. Ed è in quella sede che psi, psdi e pli, i cui rappresentanti han taciuto nelle due precedenti riunioni, dovranno render note le proprie valutazioni in materia. Giovedì si nominerà un Comitato ristretto incaricato di elaborare il testo unitario. Se ciò avverrà, a settembre la legge potrebbe essere pronta per la discussione finale.

Buone ragioni per una procedura rapida non mancano. In primo luogo, la palese ingiustizia della legge vigente, disapplicata da tempo. In secondo luogo, l'imminenza del referendum abrogativo, che annullerebbe l'attuale legislazione, ma non predisporrebbe alcun intervento sociale per eliminare inadeguatezze e soprusi.

* *

La legislazione vigente sull'aborto data 19 ottobre 1930. Il «*delitto d'interruzione della maternità*» non è comunque ingrata «*scoperta*» del ventennio fascista. Condannato da sempre dalla Chiesa (sia pure con asprezza diversa nelle diverse epoche), trova sanzioni più o meno gravi nelle codificazioni preunitarie. E, nel 1889, la prima legislazione dell'Italia unita (il codice Zanardelli) prevede pene severe per la donna che interrompa la gravidanza e per quanti le offrano aiuto.

Il codice del '30 segna un ulteriore inasprimento delle sanzioni: raddoppia, ad esempio, il minimo della detenzione per la gestante «*colpevole*» e introduce il concetto di istigazione. Ma l'articolo destinato ad avere più gravi conseguenze sociali è il 553 («*Incitamento a pratiche contro la procreazione*») — di cui non si trova traccia nel codice del 1889 — che, conformemente all'ideologia del massimo sviluppo demografico, punisce con la reclusione fino a 1 anno chiunque svolga propaganda sui contraccettivi.

La legislazione del '30 segna infatti anche sul piano dei diritti dell'uomo un'involuzione rilevante: mentre per Zanardelli l'aborto era collocato fra i «*delitti contro la persona*», nel nuovo codice è tuttora rubricato come «*delitto contro l'integrità della stirpe e della razza*», poiché il bene protetto non è l'individuo ma «*l'interesse demografico dello Stato*». Spiegava il guardasigilli Rocco nella sua relazione al Re: «*Non si vuol negare che (...) altri interessi vengono offesi dalle pratiche cosiddette abortive (...) ma è certo che ad ogni altra deve ritenersi prevalente l'offesa all'interesse della nazione di assicurare la continuità della stirpe*».

La battaglia contro la legislazione repressiva e iniqua, che punisce sempre, senza tener conto di alcuna attenuante, comincia presto. Nel '47 gli anarchici Berneri e Zaccaria pubblicano un opuscolo sul controllo delle nascite. Sono processati e condannati. Nel '53 è la volta di una proposta di legge a firma La Malfa, Malagodi, Nenni, Preti, Saragat e Togliatti: si chiede l'abrogazione dell'art. 553. Non viene neppure discussa.

Nello stesso '53 nasce l'Aied. Luigi De Marchi, che ne è segretario, viene condannato per aver illustrato in un dibattito i metodi contraccettivi. In seguito a questo episodio la Corte Costituzionale è chiamata a formulare una prima sentenza. «*Il 553* — è il responso — *tutela il buon costume senza ostacolare la scienza*». Occorrerà aspettare il '71 perché la stessa Corte abroghi l'articolo.

Intanto in Italia si continua ad abortire. Lo si fa per via illegale: pagando cifre assurde a medici compiacenti, a cliniche private e — i poveri — alle praticone. La legge è, tra le vigenti, forse la più disapplicata: le norme sono ormai distanti dalla coscienza comune. Vengono rispolverate in modo saltuario ed occasionale, in una «*tragica lotteria*» come sostiene il periodico «*Liberazione*». E' proprio «*Liberazione*» a compiere il primo gesto che solleverà clamorosamente il problema: nel settembre del '73 pubblica i nomi di 50 uomini e 31 donne che si «*autodenunciano*» per aborto.

A quell'epoca, son 5 mesi che l'on. Loris Fortuna ha presentato una proposta di legge sull'interruzione di maternità (il precedente disegno del psi — a firma Banfi, Caleffi, Fenoaltea —, presentato al Senato nel '71, era stato insabbiato). E son due mesi che a Milano è sorto il Cisa: il primo abbozzo di quello che potrebbe diventare un centro nazionale per aborti. Nel gennaio '75 la clinica del Cisa viene smantellata dai carabinieri. Gianfranco Spadaccia, segretario dei radicali che appoggiavano l'iniziativa, e Adele Faccio, presidentessa dell'organizzazione, sono arrestati. Un provvedimento clamoroso, che solleva le proteste di tutta la stampa.

Finalmente, il 18 febbraio '75 la Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità dell'art. 546 («*Aborto di donna consenziente*») nella parte in cui punisce «*anche qualora sia stata accertata la pericolosità della gravidanza per il benessere fisico o per l'equilibrio psichico della gestante, ma senza che ricorrano gli estremi dello stato di necessità previsto dall'art. 54 dello stesso codice*». E', dunque, il sì all'aborto terapeutico. Ma il problema dell'interruzione di maternità non si esaurisce qui. La parola spetta al Parlamento.

Eleonora Bertolotto

(Nella prossima puntata, su Stampa Sera, pubblicheremo gli articoli sotto accusa del codice Rocco, i punti salienti delle proposte di legge socialista, socialdemocratica e comunista. I pareri degli on. Magnani Noja, Nicolazzi, Casapieri).

Si iniziano oggi a Roma le sfilate per l'inverno

Alta moda, prezzi modici

I creatori propongono abiti più accessibili alla borsa e più pratici - Pellicce con la fodera esterna e scialli di breitschwanz - Riprendono quota (eleganti e pratici) i pantaloni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 luglio.

Salvataggio in extremis delle sfilate romane di alta moda. Grazie al raggiunto accordo fra sartine e proprietari di *atelier* per il nuovo contratto di lavoro (che prevede aumenti salariali e miglioramenti normativi collegati), la consueta manifestazione che presiede al lancio ufficiale della moda italiana per l'autunno-inverno si svolgerà normalmente.

Alle lussuose parate dell'alta moda che mettono in luce modelli costosissimi riservati ad una piccola clientela di élite non credono nemmeno più gli stessi sarti che vi partecipano. Tita Rossi, nota creatrice romana, dichiara infatti che «*con i tempi che corrono, le esigenze di vita di ogni giorno risentono del bisogno di semplificare ogni schema di comportamento. Perciò ho deciso di sdrammatizzare l'alta moda con criteri a mio avviso più adatti a vestire la realtà del mondo in cui viviamo. Intanto, rendere i prezzi più accessibili e la vestibilità più facile rispettando tuttavia lo spirito della creatività*».

Roma. Un mantello Tivioli

Anche Enrica Sanlorenzo, la giovane e affermata stilista torinese, rifiuta pomposità, e bardature a favore di una semplicità assoluta ma raffinatissima. Sottolinea il taglio di alta classe nelle sue giacche maschili profilate in *georgette*, da portarsi con pantaloni diritti (ritornano) evocanti nel loro insieme «tutto-nero» lo stile Marlene Dietrich. Diritte le sottane appena sotto al ginocchio, completate da lineari mantelli e da giacche tre quarti prescelti nel tono del grigio o ravvivate da camicette fantasia spruzzate di colori accesi. La «sera» di Sanlorenzo, anti-hollywoodiana ma sofisticata, si traduce in esili abiti terribilmente sexy in raso nero ultraleggero, scollatissimi, sorretti da esili bretelle, abbinati a *cardigan* molleggianti in eguale tessuto. Riproposto per le serate lo *chemisier* di foggia sportiva, col corpino allungato ai fianchi, realizzato in satin a righe sfumate nelle varie gradazioni del viola.

Carlo Tivioli scopre una *chic* anticonvenzionale togliendo dall'anonimato la tipica interfodera di tela tratteggiata da punti a mano (usata finora quale sostegno invisibile dei capi di abbigliamento) per farne dei mantelli di gran linea riscaldati dalle fodere di visone e *petit-gris*: si porteranno con calzoni di telaccia infilati negli stivali. E' questa l'espressione snobistica dell'eleganza «finta-povera».

Balestra rilancia l'abito a «tubetto» per cocktail, molto spoglio, ma tanta semplicità è arricchita dalle superbe pellicce di zibellino russo di Barello che fra l'altro presenta l'abito da sera in breitschwanz nero accompagnato da morbide giacche di visone. Per i modelli da sera di Irene Galitzine, in grigio acciaio, Togno suggerisce sontuosi scialli in tinta di breitschwantz orlati di renard.

In tema di calzature si affermano nuovamente gli stivali poiché la lunghezza delle sottane si arresta sotto al ginocchio. Aldo Sacchetti li propone in morbida nappa con tacco ortopedico in trasparente perspex incolore oppure corti a polacchetta adatti ai pantaloni che, dopo un breve periodo di impopolarità riprenderanno quota nel guardaroba invernale.

Elsa Rossetti

Protesta d'un detenuto a Terni

Si appende nel vuoto perché vuole le cipolle

Terni, 20 luglio.

Un detenuto del carcere di Terni è rimasto arrampicato alcune ore sulla grata di una finestra, a cinque metri dal suolo, rifiutandosi di scendere se prima non avesse ottenuto delle cipolle per poter fare una insalata, di cui è ghiottissimo. Sul posto si è dovuto recare il sostituto procuratore della Repubblica di Terni che ha assicurato il detenuto, un giovane di Colleferro di cui non è stato reso noto il nome, che entro domani avrà le cipolle.

Il giovane aveva richiesto un chilogrammo di cipolle una settimana fa alla direzione dell'istituto di pena, che si è rivolta ad un'impresa che ha l'appalto dell'approvvigionamento delle carceri ternane. Visto che le cipolle non gli erano state consegnate, il detenuto, durante l'ora d'aria di stamane, si è staccato dal gruppo di carcerati e si è arrampicato sulla grata di una finestra. *(Ansa)*

Si conclude oggi la missione congiunta nello spazio

La Soyuz ritorna a casa

Momenti drammatici nell'ultimo aggancio

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 luglio.

Lo spettacolo è quasi finito, il circo spaziale sta smontando le tende: domani, alle 12,50 ora di Mosca (le 12,50 in Italia), la Soyuz si poserà nella steppa del Kazakhstan, mentre l'Apollo resterà ancora per sei giorni in orbita prima di puntare sulle Hawaii, luogo di ammaraggio. Ma ieri, durante l'ultimo «numero», si è sfiorato il dramma, e ciò conferma che l'esplorazione spaziale è ancora un'avventura, una sfida dell'uomo con se stesso e con i mezzi tecnici, ancorché perfezionatissimi, che egli stesso ha inventato.

Nessuno, salvo gli specialisti del centro di direzione del volo di Kaliningrad, s'è accorto di quello che è successo e soltanto oggi i sovietici si sono decisi a parlarne ai giornalisti. Durante l'ultima manovra d'aggancio — svoltasi nel pomeriggio e durante la quale la Soyuz ha svolto, per una volta, un ruolo attivo — le due astronavi hanno cominciato a rollare, beccheggiando come velieri nella burrasca e ruotando vorticosamente su se stesse, come ubriache, proprio quando erano a pochi metri l'una dall'altra.

«L'aggancio è riuscito egualmente — ha detto oggi, durante una conferenza stampa, Vladimir Syromjatnikov, uno dei capi progettisti sovietici — e ciò dimostra quanto il meccanismo del quale sono dotate le due astronavi sia sicuro». Che cosa sarebbe successo se il rollio avesse fatto fallire la manovra di docking? «Nulla di tragico — ha risposto Syromjatnikov — perché i cosmonauti avrebbero potuto separare immediatamente i due vascelli e allontanarsi per evitare collisioni».

Però, egli ha rivelato che al centro di direzione del volo di Kaliningrad i tecnici hanno vissuto momenti di grande emozione. Un urto violento avrebbe potuto danneggiare le astronavi al punto da provocare una falla e una depressurizzazione della cabina? Syromjatnikov ha risposto con un sorriso piuttosto incerto, eludendo la domanda per dire che, comunque, i motori della Soyuz e dell'Apollo, necessari per le manovre di rientro, non avrebbero potuto essere danneggiati in alcun modo. E' difficile stabilire fino a che punto queste affermazioni rassicuranti siano veritiere e fino a che punto, invece, esse nascondano una ben più drammatica realtà. L'impressione dei giornalisti è che i sovietici tentino di minimizzare l'accaduto, sulla cui causa — essi dicono — si sta ancora indagando.

In attesa di chiarimenti da parte americana, ci prepariamo ad assistere al ritorno della Soyuz, che per la prima volta da quando i sovietici esplorano lo spazio, sarà trasmesso in telecronaca diretta dalla televisione. Un elicottero delle squadre di ricerca, munito di telecamere, riprenderà l'atterraggio morbido della Soyuz nei pressi della cittadina di Arkalyk, nel Kazakhstan. Oggi, Leonov e Kubasov hanno cominciato a trasferire le apparecchiature scientifiche a bordo del modulo di discesa e hanno provato i retrorazzi, che verranno messi in funzione domani, un'ora e mezzo prima del momento dell'atterraggio, quando la Soyuz sorvolerà la costa atlantica dell'Africa. Come dice la Tass, «tutto a bordo funziona normalmente e lo stato di salute dei cosmonauti è buono».

Paolo Garimberti

L'atterraggio oggi alle 12,50

Houston, 20 luglio.

Ecco il programma del piano di volo dell'Apollo-Soyuz per domani 21 luglio:

9,00 - Leonov e Kubasov si ritirano nella capsula di rientro e chiudono il portello che li separa dal modulo orbitale della «Soyuz»;

12,08 - alla 96ª orbita, 141 ore e 46 minuti dopo il decollo, la capsula della «Soyuz» con i cosmonauti si stacca dal resto dell'astronave e comincia la discesa;

12,50 - la «Soyuz» tocca terra nei dintorni di Karaganda, nella repubblica sovietica del Kazakhstan. (Ansa)

L'Apollo continua i suoi esperimenti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 luglio.

Chiuso il capitolo della storia, per l'Apollo si apre una lunga parentesi di cronaca spaziale, che terrà occupati i tre astronauti fino a giovedì, giorno del rientro, in una serie di esperimenti importantissimi per gli scienziati e di modesto interesse per il pubblico.

Mentre la Soyuz si prepara al rientro di domani, la navicella spaziale americana rimarrà ancora quattro giorni in orbita, prima di tuffarsi nell'Oceano Pacifico, giovedì pomeriggio, dove l'aspetta la portaerei «New Orleans».

Naturalmente, l'attenzione della stampa e del pubblico è scesa decisamente: le catene televisive hanno cancellato molte delle ore di trasmissione previste per i prossimi giorni, limitando i collegamenti in diretta all'atterraggio della Soyuz e all'ammaraggio dell'Apollo. Come ha scritto oggi il «New York Times», in un malinconico editoriale sulla conclusione della missione, «tutta l'importanza storica dell'impresa era stata scritta ed è scritta in anticipo e come sempre in queste occasioni la realtà dei fatti si è mostrata assai meno eccitante dei commenti».

Secondo i rilevamenti delle catene televisive statunitensi, il momento di maggior interesse si è avuto per i lanci delle due astronavi. Circa ottanta milioni di spettatori in Usa hanno seguito la partenza della Soyuz, per la prima volta visibile in diretta, e sessanta milioni l'ultima partenza del Saturno con l'Apollo da Cape Canaveral. Ma per l'appuntamento nello spazio, avvenuto in un giorno lavorativo ed a metà pomeriggio, il numero dei televisori accesi era già sceso a venti milioni, cioè al di sotto della media di pubblico televisivo per un incontro di baseball.

La «distensione spaziale», avvenimento sensazionale sulla carta ma banale nelle immagini, ha dunque sollevato un enorme interesse nell'Unione Sovietica, ma soltanto increspato per poche ore l'indifferenza che ormai caratterizza l'atteggiamento degli americani verso l'astronautica, almeno fin che non muoverà verso nuove frontiere.

In questi quattro giorni l'Apollo studierà il Sole e cercherà tracce di atmosfera terrestre ancora presenti a quelle altitudini. Mercoledì, il giorno prima del rientro, l'Apollo sgancerà il modulo di attracco usato per agganciare la Soyuz, scambiando con esso, ormai un costosissimo relitto spaziale, segnali radio che serviranno a studi sulla gravità terrestre. Saranno poi esaminati i raggi ultravioletti provenienti da lontane stelle e compiuti esperimenti su cellule viventi, che gli astronauti cercheranno di separare usando corrente elettrica, in un tentativo di approfondire ancora di più il meccanismo della riproduzione cellulare.

Vittorio Zucconi

Psichiatri a favore di dissidenti sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 luglio.

L'associazione mondiale degli psichiatri ha condannato l'uso della psichiatria nell'Unione Sovietica come strumento politico per punire e terrorizzare i dissidenti. E' una decisione di grande importanza, anche perché precede di circa due anni di dibattiti e di indagini, conclusisi sempre con la vittoria dei contrari a «intervenire» sulle questioni interne russe. Ma questa volta, in un convegno a Londra, la maggioranza ha accettato le vedute della delegazione britannica, e la «World Psychiatric Association» si è pertanto «associata» alla adeguata protesta inviata a Mosca dal Royal College of Psychiatry.

Il telegramma è firmato da Sir Martin Roth, presidente uscente del Royal College, ed è indirizzato al prof. A. F. Snezhnevsky, presidente dell'«Istituto di psichiatria» presso l'«Accademia delle scienze mediche» di Mosca. *«A nome del Royal College, desidero protestare con il massimo vigore contro il continuo incarceramento di Gluzman, Bukovsky e Plyushch, incarceramento che costituisce una perversione della prassi psichiatrica e un ripudio della giustizia naturale. Il suo rifiuto di agire o di rispondere è una macchia sulla nostra professione».*

Allo stesso tempo, Sir Martin Roth, sempre con il consenso della World Psychiatry Association, ha inviato un telegramma di «solidarietà e amicizia» a Semyon Gluzman, il medico di Kiev condannato per aver contestato la «validità» della diagnosi ufficiale del generale Grigorenko, descritto come «malato di mente». Grigorenko è stato rilasciato ma Gluzman è invece prigioniero in un campo.

Nello stesso campo, e gravemente infermo, è detenuto Vladimir Bukovsky, uno scrittore condannato per aver informato gli psichiatri occidentali degli «abusi» commessi dai colleghi sovietici. Leonid Plyushch è il matematico rinchiuso in una clinica psichiatrica «speciale» (cioè penale) a Dniepropetrovsk. E' «colpevole» di aver scritto ai giornali sovietici protestando contro le «illegalità e le repressioni». **m. ci.**

Wilson, Ford e Giscard in Germania

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 luglio.

I più eminenti uomini di Stato dei tre più importanti alleati occidentali della Germania Federale (il «premier» britannico Harold Wilson, il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing e il presidente americano Gerald Ford) saranno ospiti del cancelliere Helmut Schmidt durante la prossima «settimana di fuoco» della politica estera tedesca, alla vigilia del vertice di 35 capi di Stato e di governo di fine mese ad Helsinki.

Poco più che una formalità viene considerata dai tedeschi la visita di Wilson, che giungerà ad Amburgo (salvo uno spostamento dell'ultima ora a Bonn) giovedì 24, accompagnato dal ministro degli Esteri James Callaghan. Si prevede negli ambienti politici di Bonn che il Cancelliere, oltre a trattare con il suo collega britannico i temi d'obbligo della conferenza di Helsinki, della politica energetica e monetaria, coglierà l'occasione per dargli alcuni consigli sul modo di frenare l'inflazione, che in Gran Bretagna ha superato il 26 per cento in un anno.

Il giorno dopo, 25 luglio, con l'arrivo di Giscard, accompagnato dal ministro degli Esteri Sauvagnargues, da quello dell'Economia e delle Finanze Fourcade e da quello dello sviluppo industriale D'Ornano, i temi saranno più importanti e delicati: lo avviamento di una politica parallela franco-tedesca (già delineata la settimana scorsa a Bruxelles) per il rilancio dell'economia, il risanamento monetario internazionale e i negoziati con i Paesi produttori di petrolio.

Fuori programma verrà trattato certamente *«in tutta segretezza»* il problema del dislocamento dei missili francesi «Pluton» dotati di testata nucleare sul territorio della Germania Federale.

Appena partito Giscard, sabato 26 arriverà Ford, per ispezionare reparti militari tedeschi e americani stazionati in Germania. Si parlerà in particolare di compensazioni valutarie per lo stazionamento delle truppe americane in Germania, per le quali Bonn paga annualmente 3 miliardi di marchi, che considera troppi.

Tito Sansa

Riuniti i ministri dell'Agricoltura Cee

Per favorire il latte tedesco danni ai viticoltori italiani?

Lardinois vuole bloccare i vigneti per evitare la sovrapproduzione di vino - Proporrà, sembra, aiuti per il latte tedesco e olandese

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 luglio.

Tra domani e martedì, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Cee prenderà alcuni provvedimenti nel settore vinicolo che potrebbero avere ripercussioni sulla nostra viticoltura. Questa volta, il ministro Giovanni Marcora non potrà difendere con l'abituale vigore gli interessi dell'Italia in quanto, come presidente di turno del Consiglio, dovrà cercare di mettere d'accordo i punti di vista contrastanti.

Pierre Lardinois, il commissario agricolo che taluni, tra lo scherzoso e il serio, definiscono il «nemico numero uno della agricoltura italiana», darà invece battaglia per risparmiare i denari del Fondo agricolo comune, a discapito dei nostri viticoltori ed a vantaggio dei produttori di latte tedeschi e olandesi. Si tratta di uno scontro ormai classico nel contesto della politica agricola comune: caricare tutti gli svantaggi sull'agricoltura di tipo mediterraneo e lasciare i vantaggi (calcolabili in un paio di migliaia di miliardi di lire all'anno) all'agricoltura di tipo continentale.

Il signor Lardinois, sulla base dell'esperienza degli scorsi due anni, è convinto che in Europa si produca troppo vino e vuole quindi bloccare i nuovi impianti di viti fino al primo gennaio 1977 e regolare i reimpianti a favore dei vini di qualità. In Europa, nel 1974, sono stati prodotti 158 milioni di ettolitri di vino, una decina di milioni in più della domanda, che è notevolmente calata in Italia e in Francia. La Cee ha quindi dovuto sovvenzionare la distillazione di dodici milioni di ettolitri di vino. Si propone ora che il vino destinato alla distillazione sia pagato al cinquanta per cento del prezzo più basso di orientamento della Comunità. Contemporaneamente, però, la commissione propone di smaltire la montagna di latte in polvere con stimoli al consumo e mediante aiuti alimentari all'estero.

La Francia e la Germania sembrano d'accordo con Lardinois. Si apre quindi, domani, a Bruxelles una nuova «guerra del vino» in cui l'Italia rischia di trovarsi con pochi alleati. La commissione europea, tuttavia, tiene in serbo alcune proposte, per ora segrete, che potrebbero sbloccare la situazione senza troppi danni per noi.

Renato Proni

La sua partenza segna anche la fine dell'attuale governo

Ha lasciato l'Argentina Lopez Rega ministro favorito di Isabelita Perón

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 20 luglio.

José Lopez Rega ha lasciato l'Argentina, D'improvviso e nascostamente, così come rapida e oscura era stata la sua vertiginosa scalata al potere. Va in missione speciale a rappresentare la presidentessa della Repubblica, Isabel Perón, di fronte «al vecchio mondo», dice un comunicato ufficiale. E' partito per sempre, è l'opinione comune, grazie ad un compromesso col il capo dello Stato è giunto sotto le crescenti pressioni del Paese e più concretamente delle forze armate e della centrale sindacale (Cgt).

Isabel Perón ha sottratto il suo ex ministro, segretario particolare e confidente intimo, al pericolo di un'incriminazione. Denunce di parlamentari e privati cittadini accusano Lopez Rega di essere il capo ideologico della «Mano nera» argentina, la «Triple A», oltre che di malversazione e peculato. La sua partenza è però la fine dell'attuale governo, il cui ricambio paga il mantenimento almeno formale dell'ordine istituzionale, cui sembrano tenere tutte le forze politiche.

Le dimissioni del ministro dell'Economia, Celestino Rodrigo, uomo di Lopez Rega e detonatore della crisi esplosa un mese addietro con il vero del suo piano d'emergenza, sono ormai irrevocabili. Il ministro ha trascorso la giornata di ieri chiuso nel proprio ufficio, occupato con i suoi collaboratori a distruggere pile di documenti riservati. Con lui, in un'ora all'altro, se ne andranno i ministri degli Esteri, Alberto Vignes, dell'Educazione, Oscar Ivanissevich, della Presidenza Sociale, Carlos Alejandro Villone, e il cugino di quest'ultimo, José Maria Villone, sottosegretario all'Informazione. E' la fazione lopezreghista che abbandona il campo al completo.

Isabelita resta sola, sorretta e condizionata al tempo stesso dalle due forze che escono immediatamente vincenti dal lungo scontro, militari e Confederazione generale del lavoro. Il nuovo programma di governo e gli uomini che saranno chiamati a dirigerlo rifletteranno il rapporto di forze determinato dalla sconfitta di Lopez Rega, del quale nessuno si avvide prima, poi tutti ebbero timore e adesso è già uno spettro che non ci si preoccupa neppure più di esorcizzare.

La sua partenza è stato un comodo addio. Una carovana di 14 automobili cariche di parenti, amici, guardie del corpo e valigie lo ha seguito a sirene spiegate dalla residenza presidenziale nel quartiere di Olivos sino all'aeroporto metropolitano, di fronte al Rio del Plata. Una volta entrata nella zona militare dell'aeroporto, la comitiva è stata isolata da un ferreo dispositivo di sicurezza organizzato da parte decine di agenti dei servizi segreti militari. C'erano il presidente della Camera, il genero di Lopez Rega, Raul Lastiri, con la moglie, i ministri vicini all'ex segretario particolare della signora Perón, il commissario Hector Garcia Rey, che coordina i diversi corpi di polizia della neoistituita e già violentemente discussa sottosegreteria per la sicurezza dello Stato.

L'impossibilità di assistere alla partenza per i numerosi giornalisti presenti, ha indotto a credere per un momento che tutti gli accompagnatori di Lopez Rega si imbarcassero su uno dei due aerei presidenziali, il «Tango Dos», un «Fokker 28» con 4-5 ore di autonomia di volo, pronto sulla pista sin dal tardo pomeriggio. L'impressione era di un esodo in massa e questo il clima: tesa e misterioso. Infine gli abbracci e gli arrivederci (dove?); poco dopo le ore 20, accompagnato da una decina di guardaspalle, José Lopez Rega è partito diretto a Rio de Janeiro, in Brasile, prima tappa di un viaggio che sembra condurlo all'esilio.

Livio Zanotti

Suicida in carcere campione polacco accusato di spionaggio

Budapest, 20 luglio.

(g.b.) L'olimpionico polacco Casthry Pawlowski, tre volte iridato e quattro volte secondo nella sciabola individuale ai campionati del mondo, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Città del Messico, recentemente incarcerato in Polonia sotto l'accusa di spionaggio, si sarebbe impiccato nella cella in cui era rinchiuso.

La notizia, di fonte americana, ripresa dalla rivista tedesca «Der Spiegel», si è diffusa quest'oggi tra i partecipanti ai campionati del mondo. Nessun commento è stato rilasciato in proposito dai membri della squadra polacca che si sono dichiarati all'oscuro di tutto.

Divampa ancora la lotta in Angola

Luanda, 20 luglio.

Una violenta lotta si è scatenata poco prima di mezzogiorno intorno alla fortezza del sedicesimo secolo dove sono asserragliati 800 appartenenti alle forze del Fronte nazionale per la liberazione dell'Angola (Fnla), assediati dagli uomini del Movimento per la liberazione dell'Angola (Mpla) i quali vogliono completare l'occupazione di Luanda.

Il Movimento popolare, di ispirazione marxista, sembra aver scatenato l'offensiva decisiva contro la fortezza, che si trova a soli sei chilometri dal centro della capitale angolana. L'assalto, condotto anche con mortai, fa temere che le bombe possano colpire una vicina raffineria, dando luogo ad un'esplosione con gravi conseguenze.

Il violento scontro odierno è scoppiato ad onta dell'ordine di cessare il fuoco emesso dal Consiglio nazionale della Difesa, dove sono rappresentati anche i movimenti di liberazione che si stanno sanguinosamente combattendo. *(Ansa)*

Sciagura sul sentiero che porta al rifugio Monzino

Torinese precipita e muore durante la gita in Val Veny

La vittima è l'assicuratore Ermanno Sobrero di 32 anni - E' caduto sotto gli occhi della moglie - Morta anche una donna olandese sul ghiacciaio della Tribolazione nell'alta Valnontey

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 20 luglio.

Un assicuratore torinese, Ermanno Sobrero, di 32 anni, abitante a Torino in via Gianfrancesco Re 114, si è sfracellato oggi sulle rocce sottostanti il sentiero del rifugio Monzino, nell'alta val Veny, a Courmayeur.

La sciagura, a cui hanno assistito alcuni amici e conoscenti dell'assicuratore, tra i quali la moglie, è accaduta nel primo pomeriggio mentre il gruppo di escursionisti rientrava a valle dal rifugio, in una zona già nota per analoghi incidenti. Nel superare un tratto roccioso, un centinaio di metri, non di più, particolarmente insidiosi, dove per facilitare il passaggio sulla roccia spiovente sono state poste alcune corde fisse, il Sobrero ha perduto improvvisamente la presa ed è precipitato nel vuoto, compiendo un volo d'una ventina di metri.

I soccorsi prestatigli prontamente dalle guide Franco Garda, gestore del rifugio Monzino, e Cesare Ollier, di Courmayeur, sono stati vani. L'uomo, rotolando lungo la scarpata, aveva più volte picchiato il capo contro le rocce ed era morto sul colpo per sfondamento della base cranica. Il corpo dello sventurato escursionista è stato recuperato nel tardo pomeriggio e trasportato a valle dalle guide.

L'incidente, come s'è detto, è avvenuto durante una facile gita. Il sentiero del rifugio Monzino, posto a 2663 metri di quota, è punto di partenza di impegnative ascensioni sulla catena del Bianco, ma è anche meta di gite domenicali da parte di numerosi escursionisti che lo raggiungono esclusivamente per consumare il pranzo. Per percorrere il ripido sentiero che si snoda sul costone sinistro della val Veny occorre però avere particolari precauzioni, soprattutto nel tratto delle «corde fisse». Questo si presenta particolarmente insidioso durante la discesa. Per superarlo infatti in diagonale occorre serrare ben stretta la corda nelle mani: si deve passare infatti sopra alcune lastre di roccia sotto le quali, falsamente celato, si apre un profondo baratro. Spesso l'eccessiva sicurezza, come l'eccessivo timore, inducono ad affrontare il «passaggio» senza la necessaria coordinazione di movimenti.

Un'altra sciagura alpinistica è accaduta oggi nell'alta Valnontey, a Cogne. Il corpo d'una donna (per ora si sa che è di nazionalità olandese, ma le generalità non sono state ancora comunicate) è stato casualmente scoperto da un gruppo di escursionisti pure olandesi che scendevano a valle. Dapprima gli scalatori hanno creduto che si trattasse d'una turista intenta a prendere la tintarella. Poi l'immobilità del corpo li ha insospettiti e, avvicinatisi, hanno scoperto che si trattava d'un cadavere. Pare che la donna sia scivolata in un precipizio mentre rientrava a valle da un'escursione sul ghiacciaio della Tribolazione insieme con il marito. Le operazioni di recupero sono ancora in corso.

Giorgio Giannone

Ieri nel mare di Levanto

Un subacqueo annega durante una battuta

Aveva 40 anni e abitava a Piacenza - Era in ferie

(Dal nostro corrispondente)
Levanto, 20 luglio.

(g.g.) Un subacqueo di Piacenza è annegato nel tardo pomeriggio di oggi nelle acque di Levanto. Il fatto è accaduto alle 18 circa, nella zona di mare denominata «La Gatta», sotto il promontorio di Punta Mesco.

Il quarantenne Giorgio Gabbiani, abitante in via Garibaldi 58 a Piacenza, sposato, in vacanza con la moglie nella cittadina rivierasca, si era recato nel primo pomeriggio ad effettuare una battuta di pesca subacquea con alcuni amici. Dopo parecchie immersioni coi suoi compagni, accusava improvvisamente un malore, probabilmente una congestione. Riemergeva e raggiungeva il canotto, in quel momento senza alcuno a bordo, si slacciava le bombole ma perdeva subito le forze e si inabissava.

Poco dopo i suoi compagni, riemersi, viste le bombole sul canotto, hanno subito perlustrato il fondo e hanno scoperto il loro compagno supino su un fondale di circa dieci metri, e l'hanno tosto recuperato. Dopo averlo tratto a bordo, hanno raggiunto con il canotto lo scoglio della Pietra, dove era in attesa un'ambulanza della pubblica assistenza «Croce Verde» di Levanto. Il Gabbiani era ancora vivo, ma in condizioni disperate. Purtroppo quando giungeva all'ospedale i medici di turno — dottoressa Mara e dott. Miceli — non potevano che constatarne il decesso per probabile asfissia da annegamento.

Ieri mattina vicino al porto di Varazze

Grosso motoscafo brucia e affonda: un ustionato

Il ferito è il proprietario, un milanese - La moglie e il figlio si sono lanciati in mare - Vani sforzi per evitare il naufragio

(Nostro servizio particolare)
Varazze, 20 luglio.

(n.z.) Un grosso motoscafo è affondato stamane nelle vicinanze del porto dopo un pauroso incendio. Il suo proprietario, dr. Mario Massa, 44 anni, residente a Milano in via Regina Giovanna 33, che era in vacanza ai Piani d'Invrea (condominio Mare) è rimasto ustionato ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. La moglie ed il figlio che erano con lui si sono salvati a nuoto.

L'incendio è scoppiato improvviso, verso le 12, subito dopo che era stato fatto il pieno di benzina, 200 litri di carburante, quando ancora il motoscafo si trovava all'interno dello scalo turistico. Il dr. Massa aveva appena avviato il motore per andare a fare un giro, con la famiglia, dinanzi a Varazze, quando, forse per un ritorno di fiamma, si levavano violente lingue di fuoco che, in breve, avvolgevano il natante. Mentre la donna ed il figlio si gettavano in acqua ed a nuoto raggiungevano la banchina, l'uomo tentava di domare l'incendio ma rimaneva ustionato.

In suo aiuto accorrevano numerose persone che gli prestavano i primi soccorsi; altri, per evitare che il fuoco si estendesse ai vicini natanti, agganciavano il motoscafo ad una veloce imbarcazione che lo rimorchiava fuori del porto. Nel frattempo venivano avvertiti i vigili del fuoco di Savona che facevano immediatamente partire l'autopompa ed il battello antincendi ma il motoscafo stava già affondando. Il dr. Massa è stato ricoverato al «San Paolo» con prognosi di 15 giorni per ustioni di 1° e 2° grado alle gambe, al dorso ed al braccio sinistro.

Il matricida-suicida

Varazze: era folle per il timore d'essere stato imbrogliato?

Varazze, 20 luglio.

(b.b.) Le salme di Stefano Craviotto, di 47 anni, e di sua madre, Maria Frino, di 87, da lui decapitata con un coltellaccio da cucina, col quale si è poi ucciso recidendosi la carotide, saranno tumulate domani nel cimitero di Varazze.

Ma il caso «Babilan», questo il soprannome col quale era conosciuto in città il matricida-suicida, non è chiuso: se le condizioni psichiche di Stefano Craviotto, com'è stato detto, erano così compromesse da far prevedere un atto insensato, perché non è stato fatto ricoverare? Soprattutto, qual è stata la molla che ha fatto scattare il raptus?

Gl'inquirenti, tra l'altro, esamineranno le frasi scritte dal Craviotto col pennarello su una parete della sua abitazione, che contengono nomi legati al mondo dell'edilizia locale: in maniera ossessionante vi è ripetuta la parola «terreni». «Babilan» aveva venduto gran parte degli appezzamenti lasciati dal padre, a costruttori edili. In lui era diventata un'ossessione il sospetto che alcuni speculatori avessero approfittato della sua buona fede.

Il brigadiere Pisano sta indagando proprio sul mondo dell'edilizia, il cui sviluppo caotico, gli enormi interessi che ne conseguono spesso sono stati all'origine, soprattutto in Liguria, di soprusi e talvolta drammi.

Undici nazioni per il 30° appuntamento

Quattromila motociclisti al raduno di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 luglio.

(e.c.) Oltre quattromila motociclisti hanno partecipato al «Rally internazionale Madonnina dei centauri», che è iniziato ieri e si è concluso oggi ad Alessandria. Sono venuti da undici nazioni: Belgio, Svizzera, Francia, Finlandia, Svezia, Principato di Monaco, Germania Federale, Olanda, Danimarca, Inghilterra, Norvegia, fedeli ad un appuntamento che si ripete da trent'anni e che rinnova l'omaggio alla Madonna della Creta, patrona dei motociclisti.

Le donne pilota sia italiane che straniere erano 650; molti i gruppi in costume.

Stamane nel santuario di Castellazzo Bormida, ove è venerata la Madonna della Creta, il vescovo mons. Almici ha officiato una messa seguita da discorsi nelle varie lingue. Si sono poi avute sfilate, le esibizioni dei gruppi folcloristici e la premiazione. Da Sorbolo, in provincia di Parma, è giunto in moto il pensionato Massimino Lambertin, decano del raduno, di 88 anni, che è stato premiato con una coppa; così come sono stati premiati i più giovani, Luigi Marconese, di Pordenone, e Nazzario Vallarino, di Arenzano, entrambi di 14 anni.

Scontro a Biella: feriti un operaio e 5 carabinieri

Biella, 20 luglio.

(p.m.) Un giovane operaio e cinque carabinieri in permesso sono rimasti feriti in uno scontro fra una «128» e un'«Alfa 1750», la scorsa notte, verso le 24, nel centro di Biella.

La «128» era condotta da Graziano Milani, 21 anni, di Cossato; proveniente da via Pietro Micca, il giovane non ha osservato lo stop e ha attraversato via Lamarmora. In quel momento giungeva da destra un'«Alfa 1750» con i cinque militari, tutti in borghese: Vincenzo Sapienza, 23 anni, che era alla guida, Francesco Nigro, suo coetaneo, Antonino D'Oppio, di 29 anni, Ignazio Caro, di 22, e Giovanni Di Bella, di venti.

Dopo aver abbattuto diversi cartelli segnaletici e la colonnina di un semaforo, le auto si sono fermate con le ruote all'aria una accanto all'altra.

Un altro incidente è stato provocato, a Mongrando, alle 14,30 di oggi, da un cane.

Per giocare si fratturano le mani al Luna Park

Savona, 20 luglio.

(n.s.) Quattro giovani che hanno voluto cimentarsi, al Luna Park, con un gioco di forza e di riflessi, sono stati battuti da una «sagoma» di karateista ed hanno dovuto ricorrere all'ospedale.

Verso le 23 di ieri, Stefano Asinari, 38 anni, via Briganti 6/3, Claudio Marano, 17 anni, via Istria 4/13, Francesco Matassi, 27 anni, residente a Bergeggi in via De Mari 59, e Lorenzo Barba, 17 anni, via Turati 22/10, stavano passeggiando tra i baracconi del Luna Park, sul piazzale Priamar, quando capitavano dinanzi ad una sagoma di lottatore con la scritta «karaté». Si tratta di una sagoma meccanica che a seconda della forza e della velocità con cui la si colpisce fa accendere lampadine.

I quattro infilata la moneta da 100 lire nell'apposita scanalatura, mettevano in funzione il finto atleta e, a turno, cominciavano a tempestarlo di pugni. Purtroppo, però, in brevissimo tempo venivano posti k.o. per tremendi dolori alla mano destra che li costringeva a recarsi al pronto soccorso del vicino ospedale.

Il sorriso luminoso e dolcissimo di

Caterina Maretto ved. Becchio

in Polignano

si è spento; addolorati la piangono i figli [illegible], [illegible] e [illegible], [illegible] e [illegible]; gli adorati nipoti Andrea e Rossella, la sorella Nelina con il marito Giovanni [illegible], parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Maurizio Dalmasso per le assidue e premurose cure. La cara salma verrà tumulata a Sommariva Bosco.

— Torino, 20 luglio 1975.

Luigi e Lucia Gay piangono la cara [illegible].

I nipoti Chiapetti e Cucco partecipano addolorati.

Le famiglie: Alfredo d'Alessandro, Angelo d'Alessandro, Cesare Simone, Costantino Dell'Erba, [illegible] partecipano al dolore.

Carlo Morone è vicino al dolore della famiglia.

Oggi, domenica 20 luglio, è deceduto il

prof. Luigi Gatti

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio il figlio Emiliano con la moglie Margherita [illegible] ed i nipoti Angela, Luigi ed Anna; il figlio Pier Angelo con la moglie Carla [illegible] ed i nipoti Silvia e Simona; la figlia Maria Lucia con il marito Sergio [illegible] ed i nipoti Alberto e Francesca. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Casenna d'Alba martedì 22 luglio ore 16,30 partendo dal Pensionato «La Residenza» di Rodello alle ore 16.

— Rodello, 20 luglio 1975.

E' tornata al cielo l'anima del

cav. Roberto Cogliati

di anni 86

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie con le rispettive famiglie, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 c.m. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Massimo D'Azeglio 10, Castellamonte.

— Castellamonte, 20 luglio 1975.

E' mancato

Domenico Damiano (Derico)

Pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 22 c.m. ore 9,30 in Cuorgnè Superiore.

— Castello d'Annone, 21 luglio 1975.

La famiglia Coronato partecipa al dolore della famiglia Damiano.

Partecipano al dolore del carissimo doctor Italo Damiano per la perdita del papà gli amici: [illegible]

Partecipano con affetto al dolore di Kai e Giuliana per la scomparsa del

comm. Cesare Bosso

[illegible]

— Torino, 20 luglio 1975.

Giancarlo, Gloria, Mimmo, Marisa, [illegible] e famiglie partecipano affettuosamente al grande dolore degli amici Bosso.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci tutti del Circolo degli Artisti prendono viva parte al grande dolore dell'amico Kai Bosso.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato

Sergio Innocenti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie [illegible], i figli [illegible], [illegible] con la moglie [illegible] e l'adorato nipotino Sergio, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, via Luserna 29
20 luglio 1975.

Serenamente è mancata

Giacinta Losero ved. Guglielmetto

Lo annunciano i figli Carlo, Rina, Lina e rispettive famiglie; fratello Giacomo con la moglie Maria [illegible], cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 17 via Ferrari 15.

— Casella, 21 luglio 1975.

Armando Ferrero prende viva parte al dolore della famiglia Guglielmetto.

Partecipano al dolore: [illegible]

Cristianamente è mancato il carissimo

Mario Nejrone

Cavaliere della Repubblica
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano addolorati la moglie Elvira Villare, il figlio Franco con la moglie Marisa [illegible], la figlia Giuliana con il marito Gualtiero [illegible] e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 21 corrente ore 17 da via Umberto 33.

— Valle [illegible], 20 luglio 1975.

E' mancata ai suoi cari

Clementina Crosa ved. Elia

anni 93

Lo annunciano la figlia Carla, il genero Giuseppe, l'adorata Alessandra e parenti tutti. Funerali oggi ore 11,30 partendo ospedale Molinette.

— Torino, 19 luglio 1975.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della morte del

TEN. COL. DR.

Giuseppe Verro

gli amici [illegible] lo ricordano con immutato affetto. S. Messa 22 luglio ore 9, chiesa S. Lorenzo, p.za Castello.

— Torino, 21 luglio 1975.

Dopo otto anni un francese in maglia gialla a Parigi

IL TOUR HA ESALTATO THEVENET

Il presidente si congratula

Parigi. Il presidente della Repubblica Valéry Giscard d'Estaing aiuta Thevenet ad indossare l'ultima maglia gialla (A pagina 13 i servizi di Gianni Pignata)

Per i calciatori è l'ora dei ritiri

(Cagliari 1° - Roma più in alto)

SAMPDORIA 29 Luglio
MILAN 31 Luglio
COMO 29 Luglio
INTER 30 Luglio
ROMA 2 Agosto
JUVENTUS 8 Agosto
VERONA 4 Agosto
LAZIO 28 Luglio
NAPOLI 3 Agosto
CESENA 30 Luglio
ASCOLI 1 Agosto
TORINO 1 Agosto
CAGLIARI 26 Luglio
FIORENTINA 3 Agosto
BOLOGNA 31 Luglio
PERUGIA 1 Agosto
Brunico
Milanello
San Pellegrino
Canzo
Veronello
Villar Perosa
La Margara
S. Vittoria d'Alba
Pievepelago
Fosdinovo
Il Ciocco
Massa Marittima
Abbadia San Salvatore
Norcia
Cingoli
L'Aquila

m 930 JUVENTUS
m 345 TORINO
m 182 SAMPDORIA
m 382 MILAN
m 500 CAGLIARI
m 407 COMO
m 835 ROMA
m 248 INTER
m 781 LAZIO
m 380 FIORENTINA
m 812 BOLOGNA
m 604 PERUGIA
m 714 ASCOLI
m 637 CESENA
m 150 VERONA
m 740 NAPOLI

Tra pochi giorni i calciatori italiani riprendono l'attività. Nella cartina sono indicate (in alto) le località sede dei «ritiri» delle sedici squadre di serie A: la Toscana è la regione che ospita il maggior numero di clubs (quattro). In basso l'esame altimetrico — sul modello adottato per le tappe del Giro d'Italia e del Tour de France — permette di constatare che la Roma ha scelto la sede più «alta» (Brunico, metri 835 sul livello del mare) superando di 23 metri il Bologna (Abbadia San Salvatore, metri 812): la località più «bassa» è Veronello (m. 150) dove il Verona prepara il suo rientro in «A»

È il motivo dominante dei campionati mondiali di nuoto in Colombia

Affare privato fra Germania Est e Usa

Gli statunitensi vogliono riscattare le amarezze di Belgrado

(Dal nostro inviato speciale)
Cali, 20 luglio.

«Noi vinceremo perché siamo i più forti. Nessuno ci può battere, ci siamo allenati duramente e potremo nuotare più veloci di prima». Queste sono le dichiarazioni programmatiche di tre personaggi del nuoto americano.

Nell'ordine le frasi sono di James Counsilman, responsabile della squadra Usa, di Andy Coan campione statunitense dei 100 stile libero e di Ron Ballatore, capo degli allenatori. Naturalmente il discorso si riferisce soprattutto alla battaglia aperta fra il nuoto di sempre, quello americano, e la nuova stella del firmamento delle piscine, la Germania Est. Una cosa è certa: anche se a quel tempo negli «States» non si fece molto baccano, la sconfitta subita ai mondiali di Belgrado in diverse gare fu mal digerita dai «santoni» di questo sport e dagli stessi atleti Usa.

Ora che le prove di nuoto stanno per iniziare (martedì alla piscina panamericana si assegneranno i primi cinque titoli) la tensione ci pare molto alta. I tedeschi, che hanno portato una squadra parzialmente rinnovata (facendo perno naturalmente sulla forza dell'«équipe» femminile capitanata da Cornelia Ender e su quella maschile che si avvale dell'intramontabile Roland Matthes e sul fenomenale gigante Roger Pyttel) sono come di consueto misteriosi. La delegazione è numerosissima, comprende dirigenti, tecnici, allenatori, medici, massaggiatori e tutti girano vorticosamente fra piscine ed albergo senza un minuto di sosta, dal mattino alla sera.

Abbiamo voluto fare dei calcoli per vedere quali differenze ci sono fra i due team, quello americano e quello della Ddr, prendendo in considerazione le ragazze. Parliamo subito di preparazione sul piano fisico. Nel peso medio, calcolato su una quindicina di atlete, le tedesche battono le americane per 66 a 60 chili. Le «scolarette» tedesche (sono tutte studentesse, tranne Rosemarie Kother, possente farfallista che è la più vecchia con i suoi 19 anni, la quale fa l'apprendista impiegata) hanno acquistato peso e forza, rispetto allo scorso anno. Facciamo alcuni esempi significativi. Mentre la Ender che è un talento naturale è aumentata di un solo chilogrammo ed è sempre alta 1 metro e 78 centimetri, Cornelia Dorr, colei che strappò Novella Calligaris negli 800 stile libero è passata in un anno (ne ha 16) da 65 a 70 chilogrammi. Carla Linke (15 anni) detentrice del record mondiale dei 200 rana è passata da 1,70 a 1,85 e da 65 a 70 chilogrammi. Insomma l'opera di potenziamento è stata notevole.

Per contro le americane vantano una Shirley Babashoff in grandissima forma ed alcune novità rappresentate dalla Hedy, da Macia Morey, dalla Sterling, dalla Wright. Ma la strada sul piano dei record mondiali e delle vittorie ci sembra sbarrata per le ondine americane. I colori Usa dunque potranno contare ancora sugli uomini, mentre fra le ragazze è sicuro che le tedesche faranno la parte maggiore, notando però che ci saranno questa volta parecchi interessanti inserimenti per il campo femminile da parte delle australiane e delle canadesi. Il Canadà anzi potrebbe essere la rivelazione dei campionati poiché lo sforzo compiuto dallo sport in quel Paese deve essere stato rimarchevole, in vista delle Olimpiadi del prossimo anno a Montreal.

Qui a Cali l'atmosfera di battaglia ha coinvolto tutti e c'è un grandissimo entusiasmo per i mondiali. Le piscine sono sempre strapiene di gente. I nomi dei campioni volano di bocca in bocca, conosciuti ormai da tutta la popolazione, i giornali escono in edizioni quasi straordinarie, con grandi fotografie a colori. Gustosi commenti, alla ricerca di qualsiasi particolare. I prezzi dei biglietti sono piuttosto bassi (poche centinaia di lire) come del resto è ancora fortunatamente poco cara la vita da queste parti dove la benzina normale costa 13 lire al litro e quella super (che è aumentata recentemente) si paga 40 lire.

La squadra azzurra è stata accolta assai bene. I nostri ragazzi sono presi d'assalto dai cacciatori d'autografi e la colonia italiana locale fa di tutto per dare una mano. Noi puntiamo soprattutto sui tuffi con Dibiasi e Cagnotto, ma poiché il nuoto è il «fulcro» di questi campionati, c'è molta attesa anche per ciò che faranno i vari Pangaro, Guarducci e Bortolotti. Vedremo da martedì se le speranze potranno avere consistenza o se, invece, saremo costretti a parlare sempre del duello fra Usa e Germania Est.

Cristiano Chiavegato

La tedesca est Cornelia Ender dovrà difendere a Cali il titolo di «reginetta» del nuoto mondiale dall'assalto delle statunitensi (Foto «Stampa Sera»)

Tra pochi giorni i calciatori riprendono il lavoro dopo le vacanze

Il primo sudore non si scorda mai

Nei "ritiri" si imposta tutta la stagione Anche al mare ginnastica e dieta controllata per poter contenere i «chili in più»

Prima la bilancia, poi il pallone. Per i calciatori che riprendono l'attività dopo le vacanze estive, la condizione fisica da recuperare è l'obiettivo principale, che può condizionare tutta la fase iniziale della stagione e magari comprometterne il seguito: sarà più difficile centrarla per chi ha «riposato passivamente» (come dicono i fisiologi sportivi), più agevole per chi ha seguito anche nella pausa al mare o in montagna quei «consigli» più o meno dettagliati che i medici delle varie squadre da qualche anno forniscono (per scritto) ai calciatori a fine stagione. Il calcio cambia lentamente anche in questi particolari; e non tutti i nostri fuoriclasse o mezzisangue o gregari del football hanno «scoperto» (o voluto scoprire) l'importanza del cosiddetto «riposo attivo» che per alcuni ai loro ha ancora il gusto aspro dei «compiti delle vacanze» per gli scolari. I primi sudori (quelli che non si scordano mai) sono importanti per tutti.

Il «ritorno al lavoro» delle nostre squadre è imminente. Il Cagliari, primo nella classifica dei raduni, riunirà tutti i suoi giocatori in sede mercoledì prossimo per le visite mediche e i colloqui sui reingaggi, dal 25 si sposterà a Fosdinovo per iniziare la preparazione; tra i più solleciti anche il Torino, che il 25 si raduna in sede poi trascorre una settimana di «ossigenazione» a Courmayeur. Infine del primo luglio si allena a Santa Vittoria d'Alba. La Juventus ha diviso in due gruppi i propri giocatori, la squadra si troverà al completo solo dall'8 agosto a Villar Perosa, ultima tra le sedici. A causa la tournée in Brasile che ha «allungato» il periodo di attività agonistica dei bianconeri e dunque spostato in avanti il termine delle vacanze.

Dicono molti allenatori che la fase pre-campionato è la più importante dell'anno: per conoscere da vicino i «nuovi» della squadra e inserirli nell'ambiente, per avviare l'intesa fra trainer e giocatori su tutti i piani, da quello tecnico a quello tattico, alla preparazione atletica. In ritiro si imposta l'intera stagione. Dunque bisogna già salutare il ritorno del grande calcio sulla scena dello sport italiano, anche se le prime partite, i primi gol, si vedranno soltanto a Ferragosto.

Torneranno i soliti discorsi, i soliti problemi. Quelli dei reingaggi, per esempio. Mali di stagione. Non si dovrebbe parlare molto, invece, di chili abbondanti da smaltire e peso-forma da recuperare, se è vero che da alcuni anni in qua è aumentato il «senso professionistico» dei calciatori (e sono aumentati i «consigli» di medici e allenatori da osservare durante le vacanze).

Il peso-forma

Meno zavorra da eliminare

C'era una volta l'incubo della «zavorra» (chili superflui) per il calciatore alla ripresa dell'attività. Negli ultimi anni il problema ha cambiato aspetto, con un minimo di rigore dietetico e di attività fisica durante le vacanze si riduce alquanto il peso in più. Lo confermano questi dati raccolti nei giorni scorsi a Viareggio tra alcuni calciatori-tennisti:

ALBERTOSI (Milan)
Peso forma: 80-82
Peso attuale: 83

ZECCHINI (Milan)
Peso forma: 74
Peso attuale: 74

SANTIN (Torino)
Peso forma: 73,5
Peso attuale: 74,5

DAMIANI (Juventus)
Peso forma: 69-71
Peso attuale: 71

BONINSEGNA (Inter)
Peso forma: 78
Peso attuale: 78

I cinque calciatori presi in esame hanno in comune l'hobby del tennis, utilissimo per tenere in attività il fisico «fuori stagione». Nessuno segue diete particolari, Santin elimina sughi e «pesanti», pasta e tutti i cibi piccanti.

Il "menu" della Juventus

Niente cappuccino Tanto pane tostato

L'importanza del medico nelle squadre di calcio si sente soprattutto nel periodo estivo, quando i calciatori vanno seguiti a tavola oltre che in campo. Dice il dottor La Neve, medico sociale della Juventus: «Il ritiro pre-campionato è un periodo speciale per una squadra: è la prima occasione di fare il punto della situazione sanitaria, si può stare assieme per quindici giorni e tracciare programmi, esaminare eventuali problemi di alimentazione o di preparazione atletica dei singoli. Da un po' di tempo è cambiata l'organizzazione di questa fase dell'attività, così come si è intensificata la cura dei giocatori per il proprio fisico nel periodo di vacanza».

Periodo speciale, dieta speciale. I campioni d'Italia avranno a disposizione durante il soggiorno a Villar Perosa un «menu» organizzato con scrupolo minuzioso dal dottor La Neve: «Si deve tener conto — osserva il medico — che per due settimane i giocatori sosterranno due allenamenti al giorno, dopo circa un mese di riposo. Per questo abbiamo cercato una dieta che assicuri una facile digestione, spostando da mezzogiorno alla sera il pasto più abbondante per consentire una più facile assimilazione».

«Al mattino — spiega *La Neve* — prima colazione con abbondanza di zuccheri: marmellate, miele, una fetta di torta molto ben cotta, con pane tostato, frutta, yogurth. Il tutto con caffè o tè o latte, senza mai mischiare caffè e latte».

— *Mai mischiare?*

«Mai. Può sorprendere, ma il cosiddetto "cappuccino" richiede quattro ore per essere digerito: combinando le componenti del caffè con le sostanze del latte si ottiene una "miscela" piuttosto pesante se si deve subito dopo andare in campo per sudare».

— *E la seconda colazione?*

«Passato di verdure con germi di grano: così aumentiamo le proteine vegetali per sostituire quelle animali che non figurano in questo pasto, causa l'esclusione della carne, sempre per motivi di digeribilità. Poi formaggio fresco non fermentato; stracchino o crescenza. E uno o due uova alla coque, che assicurano proteine pari a un etto e mezzo di carne. Frutta, soprattutto uva. Da bere acqua minerale. Per accompagnare i cibi pane tostato, così come a cena e a colazione e a merenda: è più leggero».

La «merenda», che precede l'allenamento del pomeriggio, è piuttosto leggera: tè caldo o freddo oppure un bicchiere di latte, con una fetta di dolce. A sera il pasto più robusto, così presentato dal dottor La Neve: riso al burro o pasta con sugo di pomodoro fresco (non altri condimenti), carne di vitello o manzo (circa 150 grammi) contorno di legumi in umido con olio d'oliva (non di semi) crudo. Frutta».

I campioni arriveranno ben preparati al «ritiro». Il dottor La Neve ha fornito loro anche una serie di «consigli» scritti per le vacanze: nove ore di sonno per notte, alimentazione curata (evitare frutti di mare e bibite ghiacciate), esercizi fisici da eseguirsi negli ultimi dieci giorni prima del raduno. «Dovrebbero essere tutti vicinissimi al peso forma, al massimo con un chilo di eccedenza» prevede La Neve. Pare che i bianconeri siano tutti rigidissimi nell'osservare le norme. Il più bravo, di sicuro, è Altafini: lui fa la dieta tutto l'anno e a tavola non beve mai, fino a un'ora dopo il pasto. Anche in questo, oltre che in tecnica calcistica, Josè è un esempio prezioso.

Antonio Tavarozzi

Il parere del medico sui "pericoli" delle ferie estive

Al sole più forti ma meno resistenti

Che le vacanze estive siano un diritto per tutte le persone, e quindi anche per i calciatori, è senz'altro pacifico. Ci si può solo domandare se queste vacanze non rischi di farli andare così giù di forma da rendere più difficile il lavoro che li attende al raduso pre-campionato. Un calciatore in forma deve essere: agile e veloce come un quattrocentista e resistente come un mezzofondista (qui va osservato che se è vero che quello del football è uno sforzo discontinuo, è altrettanto vero che spesso l'intervallo tra due azioni è così breve da non consentire che un ristoro limitato). Inoltre il calciatore deve essere dotato di elevata forza muscolare cioè avere una robusta costituzione corporea che pur scarsa di adipe sia così pesante, per muscoli, da poter opporre nello scontro diretto con l'avversario un'elevata forza d'urto. Infine deve possedere notevole capacità di concentrazione nervosa e carica aggressiva.

La vacanza estiva, quasi sempre trascorsa al mare, influisce direttamente sui quattro requisiti fondamentali elencati. In genere l'agilità e la velocità non vengono direttamente danneggiate: queste sono doti muscolari che sottintendono un importante fondamento nervoso non seriamente intaccato dall'interruzione di un esercizio specifico, ben considerando poi che la vita al mare comporta un'attività motoria sufficientemente intensa anche se di diverso genere. La resistenza allo sforzo per contro diminuirà certamente: a parte il caldo, che da solo rappresenta un freno, nessun atleta ha voglia di eseguire lunghi esercizi di ginnastica o lunghe corse per mantenersi il fiato e d'altro lato le nuotate, anche quelle lunghe, sono sempre troppo corte per avere efficacia.

La forza muscolare non perderà gran che in senso assoluto: in questo la sensazione di [illegible] sarà confermata dall'azione corroborante del sole: difatti a fine vacanza anche il sedentario che non fa mai ginnastica né sport, per il solo fatto di essere stato al sole un po' a lungo raggiunge l'apice annuale della sua forza muscolare che poi andrà a poco a poco ridiscendendo all'approssimarsi dei mesi invernali.

Il guaio è che mentre i muscoli (cioè la forza) varieranno poco, d'estate si verifica molto frequentemente un aumento del peso corporeo dovuto a grasso che si infiltra tra i muscoli e sotto la pelle: è l'inevitabile conseguenza di una dieta meno severa del solito e non compensata da sufficiente attività motoria. E' questo aumento di peso il guaio più importante dell'interruzione estiva dell'attività calcistica, ed è guaio che danneggia sia direttamente che indirettamente tutte le altre espressioni di efficienza atletica.

prof. dott. Vittorio Wyss

IL NUOVO RE DI NAPOLI

Beppe Savoldi, 28 anni, bergamasco, 1 metro e 75 per 75 chili, 2 miliardi di quotazione sul «mercato» del calcio: ha lasciato il Bologna, adesso a Napoli lo aspettano come un sovrano del football e sognano i suoi gol per arrivare allo scudetto

Sei personaggi del calcio in cerca di risposte (non sempre facili)

Tavola rotonda delle mezze verità

Valcareggi vede Juve — Albertosi pensa a Riva — Zecchini crede nel Milan — Santin vota Savoldi — Damiani: «Ci invidiano» — Boninsegna ammira Gimondi

Juventus e Napoli, partita a due per lo scudetto? I rossoneri, resi più ottimisti dallo champagne e dagli assegni di Buticchi (che ha alleggerito in questo modo il suo yacht, prima di prendere il largo) dicono che ci sarà anche il Milan, come «terzo incomodo»: visto che il loro presidente ha riempito le tasche a tutti, mica possono mettersi a polemizzare proprio ora. Un po' di diplomazia, diamine. E' un gioco delle verità, ma chissà quante verità è venute a galla. «Come farebbe la Nazionale?» (domanda insidiosa, c'è il pericolo di farsi dei nemici, quindi risposte caute); «Che cosa pensa di Rivera?» (altro trabocchetto, meglio andare con i piedi di piombo). Abbiamo posto queste ed altre domande a sei personaggi del calcio: Ferruccio Valcareggi, neo allenatore del Verona; Albertosi e Zecchini, rossoneri; Santin, granata; Damiani, bianconero; Boninsegna, nerazzurro. Ci sono verità e mezze verità. Forse c'è anche qualche piccola bugia, per ragioni di quieto vivere. Ma è davvero tanto difficile, capire quali sono?

1 Visti i risultati della campagna trasferimenti, pensa che la lotta per il prossimo scudetto sarà ristretta a Juventus e Napoli?

VALCAREGGI — Vedo la Juve grande favorita: soltanto incidenti, squalifiche o fattori assolutamente imprevisti potranno impedirle di confermarsi campione d'Italia. L'avversario numero uno dei bianconeri sarà ancora il Napoli, visto che si è rinforzato con l'arrivo di Savoldi: ma quasi sullo stesso piano della squadra di Vinicio metterei Roma e Torino.

ALBERTOSI — Al Napoli, nonostante Savoldi, credo manchi ancora qualcosa per poter essere messo sullo stesso piano della Juventus, che era già la più forte e con Gori e Tardelli si presenta adesso ancora più solida. Nella lotta, comunque, ci sarà anche il Milan.

ZECCHINI — Sono dello stesso parere di Albertosi: anche noi rossoneri abbiamo delle buone carte in mano, nonostante molti non ci credano. Comunque le due squadre favorite sono sicuramente la Juve e il Napoli, che metterei sullo stesso piano. Gli azzurri avevano qualcosa in meno, con Savoldi ora, sulla carta, hanno recuperato lo svantaggio.

SANTIN — E' ancora la Juve la squadra da battere, anche perché gli acquisti che ha fatto secondo me sono indovinati. Ma i bianconeri potrebbero essere distratti dalla Coppa dei Campioni. E in questo caso, oltre al Napoli, anche noi granata avremmo delle ottime chances.

DAMIANI — Il Napoli ci faceva paura l'anno scorso, ce ne fa ancora di più adesso, con Savoldi al centro dell'attacco. Ma anche noi siamo più forti, quindi sarà un bel duello. Magari con la sorpresa d'un «terzo incomodo», che però adesso è difficile da individuare.

BONINSEGNA — Non vedo proprio chi potrebbe infastidire Juve e Napoli, che grazie agli acquisti azzeccati hanno messo ancora più spazio tra loro e le altre squadre. La formazione da battere, comunque, resta la Juve.

2 Che cosa manca, alla sua squadra, per essere uno squadrone?

VALCAREGGI — Tutto: io alleno il Verona, che l'anno scorso era in B. Se invece mi chiede che cosa manca ai miei giocatori per disputare un campionato senza problemi, le rispondo nulla. La mia è una formazione equilibrata in ogni reparto e saprà far vedere del buon football.

ALBERTOSI — Avevamo bisogno di ampliare il parco giocatori e l'obiettivo è stato raggiunto: di Antonelli, tra l'altro, mi hanno parlato molto bene. Il Milan si era rinnovato l'anno scorso, ha ritrovato e trovato l'amalgama. Sicuramente faremo un ottimo campionato.

ZECCHINI — Con o senza Rivera, il Milan può tornare ad essere uno squadrone, anche se la formazione sarà praticamente la stessa della passata stagione. Adesso, tra l'altro, abbiamo dei rincalzi in più e ci sentiamo sicuri. Chi ci dà sconfitti in partenza, rischia di sbagliarsi di grosso.

SANTIN — Non ci manca proprio nulla: abbiamo un allenatore in gamba, giocatori che valgono parecchio e puntiamo tutto sullo scudetto, senza altri obiettivi che potrebbero distrarci. I nostri tifosi aspettano da tanto tempo e siamo decisi ad accontentarli.

DAMIANI — La Juventus ha ciò che le serve per confermarsi campione: il suo parco giocatori credo che sia invidiato da tutte le società d'Italia.

BONINSEGNA — A noi manca un regista, innanzitutto. E poi bisognerà vedere quale sarà il rendimento di Libera: se non perderà l'abitudine di convergere al centro, rischieremo di pestarci i piedi a vicenda.

3 Secondo lei, chi vincerà la classifica dei cannonieri?

VALCAREGGI — Non lo so e, sinceramente, non m'interessa molto. Io ritengo che la squadra ideale sia quella in cui tutti gli attaccanti, a turno, vengono messi nella condizione di segnare e non uno soltanto.

ALBERTOSI — Se Riva ritrova se stesso, può tornare ad essere il numero uno.

ZECCHINI — Fra quelli della «vecchia guardia», secondo me chi farà più gol sarà Boninsegna; fra i giovani, Calloni e Graziani.

SANTIN — Ecco la mia classifica: Savoldi, Pulici e Graziani, con un punto interrogativo per quanto riguarda Riva.

DAMIANI — Boninsegna e Savoldi in lotta per il primo posto, però il «terzo incomodo» sarà un bianconero. Ma non chiedetemi il nome.

BONINSEGNA — Vedo una bella lotta tra il sottoscritto, Pulici, Savoldi e Anastasi.

4 Come farebbe la Nazionale?

VALCAREGGI — Proprio a me viene a chiederlo? Le dirò che le scelte sono sempre indovinate, quando si vince: e sono sempre sbagliate, quando si perde. Il risultato condiziona tutto e questo spesso è un errore.

ALBERTOSI — Sono già in troppi a fare la Nazionale, lasciamo che se la sbrighino loro.

ZECCHINI — Non le dico la formazione che ho in testa perché mi farei dei nemici e non è proprio il caso. Secondo me il problema non riguarda gli uomini, ma la mentalità. In Italia ci sono almeno quaranta giocatori più o meno sullo stesso livello, se metti uno o l'altro non cambia nulla, è solo questione di sfumature.

SANTIN — Devono essere chiamati soltanto quelli che sanno giocare al calcio, e non mi sembrano molti. E' inutile, ad esempio, tirar fuori sessanta o settanta nomi, quando sappiamo tutti che ne basterebbero una ventina. Si perde soltanto tempo, in questo modo, e si confondono le idee.

DAMIANI — Chiamerei in blocco la squadra più in forma del momento, con l'inserimento di tre o al massimo quattro campioni di altri club. Conoscersi a memoria è importante, in campo.

BONINSEGNA — Fossi io il c.t., farei giocare Boninsegna. Per il resto, no comment.

5 Che cosa pensa della «fuga» di Chinaglia?

VALCAREGGI — Penso che probabilmente se ne pentirà.

ALBERTOSI — Il calcio italiano ha perso un grosso personaggio. Credo, comunque, che la sua decisione sia dovuta soprattutto a motivi extra-calcistici.

ZECCHINI — Sul piano umano, lo capisco. La sua vita, a Roma, si era fatta impossibile: gli scrivevano delle frasi ingiuriose sul muro di casa, o sulla macchina. Ma i tifosi, comportandosi così, si sono dati la zappa sui piedi da soli.

SANTIN — Se uno ha il calcio nel sangue, non si comporta così. Si vede che negli ultimi tempi si era un po' disamorato.

DAMIANI — Le polemiche e la malattia di Maestrelli hanno influito parecchio, secondo me, sul suo morale. Ma siete proprio sicuri che non torni?

BONINSEGNA — Ritorna, ritorna...

6 Che cosa pensa di Rivera?

VALCAREGGI — Lo preferisco come giocatore che come aspirante presidente.

ALBERTOSI — E' intelligente, sa dove vuole arrivare. Ma dov'è, che vuole arrivare?

ZECCHINI — Ha molto self-control: è timido; è un gran calcolatore.

SANTIN — Soltanto lui sa esattamente quello che vuole.

DAMIANI — Può aver sbagliato, ma in buona fede. E' un uomo onesto: non sopporta gli intrallazzi, li prende di petto.

BONINSEGNA — Grande come giocatore, grande come uomo. Sbaglia, a volte. Ma chi non sbaglia mai?

7 Quali sono gli sport che preferisce?

VALCAREGGI — Calcio, basket, pallanuoto, atletica e ciclismo.

ALBERTOSI — Calcio, ippica, tennis, pugilato e ciclismo.

ZECCHINI — Automobilismo, tennis, pallavolo, basket e, dulcis in fundo, calcio.

SANTIN — Calcio, tennis, basket, atletica e automobilismo.

DAMIANI — Calcio, tennis, sci, basket e atletica. Al sesto posto il ciclismo (da vedere) e l'hockey su ghiaccio (da praticare).

BONINSEGNA — Calcio, automobilismo, tennis, pugilato, ciclismo.

8 Quali sono i campioni che ammira di più?

VALCAREGGI — Thoeni e Agostini.

ALBERTOSI — Mennea, Panatta, Merckx e Moser.

ZECCHINI — Potrei farle dei nomi che non le direbbero niente. Ammiro i dilettanti, quelli che praticano lo sport e soffrono per ottenere dei risultati, senza un guadagno. Ammiro quelli che escono dall'ufficio e fanno venti chilometri di corsa, perché a loro piace così.

SANTIN — Clay, perché mi diverte; e poi Nastase, che è uno show-man. Ammiro quelli che corrono i diecimila metri ed hanno ancora la forza di scattare, alla fine.

DAMIANI — Merckx, grande anche nella sconfitta. E poi Thoeni, Mazzola e Mennea.

BONINSEGNA — Lever, Lauda e Gimondi. Soprattutto Gimondi, forse, perché sa soffrire.

Maurizio Caravella

I napoletani lo festeggeranno più di Sivori

Oggi l'arrivo di Savoldi L'ora è tenuta segreta

Alloggerà in un albergo del centro, nell'appartamento tempo fa riservato al presidente Leone - Esordio allo stadio San Paolo il 24 agosto

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 20 luglio.

Savoldi arriva domani. A Napoli lo sanno tutti, ma nessuno sa come arriverà, se in treno o in macchina oppure in aereo. I tifosi sono mobilitati. Vorrebbero aspettarlo, vorrebbero far sentire al neo-azzurro tutta la loro passione, vorrebbero dargli il benvenuto alla loro maniera fatta con orchestrine e mandolini, con tamburi e nacchere. I dirigenti della società, preoccupati di evitare incidenti — ricordano ancora le calca alla stazione ferroviaria quando, anni fa, giunse Sivori — hanno ascoltato i consigli della polizia e tengono segreti il posto e l'ora dell'arrivo, né comunicano il nome dell'albergo dove Savoldi alloggerà. Si sa soltanto che è un albergo del centro storico, e che dopo Beppe Savoldi avrà l'appartamento che qualche tempo fa era riservato al professor Giovanni Leone, l'attuale presidente della Repubblica, quando rientrava a Napoli per qualche giorno. Per Savoldi anche Ferlaino fa le cose in grande. Non bada a spese.

Del resto non si è detto che l'acquisto di Savoldi è un affare commerciale? Savoldi è costato due miliardi, ma gli abbonamenti allo stadio hanno già superato questa cifra. Siamo sui 2 miliardi e 100 milioni, e nonostante il caldo ogni giorno si rinnovano le «code» dei postulanti. Si arriverà ai tre miliardi? Gli abbonati sono già 42 mila. Ma presto si chiuderà. Si dovrebbe avanzare qualche posto libero anche per i tifosi di altre città, per evitare di non fare incassi durante la stagione. I biglietti d'ingresso rendono più degli abbonamenti, e Ferlaino è un buon amministratore. Con Savoldi ha investito oltre due miliardi ma vuole farli fruttare. Naturalmente nell'interesse del Napoli.

Frattanto il direttore generale Franco Janich sta preparando le lettere di convocazione per il raduno pre-campionato. Gli uomini a disposizione di Vinicio sono numerosi. Uno, Vavassori, è già «Al Ciocco», sede del ritiro, gli altri lo raggiungeranno nella mattinata del 3 agosto. Ecco l'elenco: i portieri Carmignani, Favaro e Fiore; i difensori Bruscolotti, La Palma, Landini, Punziano, Pogliana, Vavassori e Burgnich; i centrocampisti Orlandini, Esposito, Juliano e Boccolini; e gli attaccanti Massa, Braglia, Sperotto e Savoldi. A questi si devono aggiungere i giovani Sorrentino, Lucchese, Scarpitti, Zamban, Coco, Groffe e Casale.

E' stato stabilito anche il calendario delle partite amichevoli pre-campionato: il 14 agosto a Montecatini, il 17 agosto a Lucca, il 21 a San Giovanni Valdarno, e infine il 24 agosto a Napoli contro lo Zagabria. Sarà questa l'occasione per presentare ufficialmente ai tifosi del San Paolo il nuovo Napoli con Beppe Savoldi. Ferlaino ha scoperto un altro trucco: la gara con gli jugoslavi è fuori abbonamento trattandosi di amichevole contro una squadra straniera. La decisione è stata accolta tra i tifosi con qualche protesta, ma per vedere Savoldi accorreranno gli 80 mila delle grandi occasioni, con largo beneficio per le casse sociali.

Oggi Napoli è deserta. Fa un caldo umido e la gente s'è riversata sul litorale alla ricerca di un po' di frescura. Approfittiamo della stasi per tentare una comunicazione telefonica con il Brasile, dove sta trascorrendo le vacanze Luis Vinicio. Dopo qualche attesa, il contatto è stabilito, grazie anche all'interessamento di comuni amici. Luis Vinicio parla di calcio come sempre: «Ho visto buon calcio qui in Brasile. Ho ammirato un giovane centrocampista di nome Zico. Gioca nel Flamengo. Un vero campione». *Gli chiediamo se Zico interessa al Napoli. Risponde:* «In Italia non sono ammessi giocatori stranieri, ma Zico è un fuoriclasse. Per il Napoli lo prenderei subito». *Portiamo il discorso sulla nuova squadra. Vinicio, prudente come sempre, dice:* «So che a Napoli fanno già festa, e già pensano allo scudetto. Voglio invitare i nostri tifosi a stare tranquilli. E' pericoloso fare festa in anticipo. Prima è meglio vincere, poi brindare».

L'acquisto di Savoldi ha ridato entusiasmo ai tifosi e Vinicio teme le insidie di questa euforia: «Non è bello, non è mai bello partire con il ruolo di favorito. Significa avere tutti gli occhi addosso, e significa anche incontrare ogni domenica avversari disposti a lottare alla morte per fermarci. Essere favorito vuol dire moltiplicare le responsabilità».

Vorremmo che Vinicio parlasse del Napoli nuovo, delle necessarie modifiche tattiche che la squadra dovrà adottare perché non avrà più il mobile Clerici ma il temibile e statico Savoldi, dei rischi che comporta la duplice rinuncia a Clerici e a Rampanti. Savoldi è un abile opportunista, è più un solista che un uomo abituato al gioco collettivo. Vinicio ha un attimo di riflessione e risponde: «E' vero. Dovremo modificare il modulo tattico. Però lo faremo con tranquillità, lo proveremo nelle gare di preparazione, e specialmente decideremo di comune accordo con tutti i giocatori».

La cessione di Clerici disturba e rattrista don Luis, che vorrebbe chiedere al suo presidente di tentare un ulteriore accordo con il Bologna, pagando in contanti il mancato trasferimento di Clerici. Pare infatti che il contratto stabilisce una penale per il Napoli se Clerici dovesse rimanere in Brasile. Una penale che è già stabilita in 300 milioni. Questa è l'intesa, ma se Clerici torna in Italia come si fa a dire al Bologna: rinuncia al tuo centravanti? Vinicio come trainer e come brasiliano vorrebbe ancora Clerici al Napoli, per ragioni tecniche e sentimentali, ma l'affare sembra difficile, per non dire impossibile.

Giulio Accatino

New York: per Pelé carriera in pericolo

Toronto, 20 luglio.

La nuova carriera di Pelé nella squadra del Cosmos di New York è in pericolo. Il giocatore brasiliano, infatti, che ha venduto la propria fama alla squadra newyorkese per un contratto triennale di molti milioni di dollari, si è infatti seriamente infortunato nel corso dell'ultima partita disputata dalla squadra a Toronto.

La formazione canadese ha battuto quella statunitense per 3-0 approfittando però soprattutto delle precarie condizioni di Pelé, colpito duramente ad una caviglia da un avversario, Terry Roe, al 7' del secondo tempo. La «Perla Nera» ha portato a termine i 90 minuti rendendosi conto solo successivamente della gravità dell'infortunio.

Maestrelli a casa dopo oltre 3 mesi

Roma, 20 luglio.

Tommaso Maestrelli, l'allenatore della Lazio, è tornato a casa stamane dopo una degenza in clinica di oltre tre mesi e mezzo. Maestrelli ha lasciato la clinica Paideia verso mezzogiorno, accompagnato dai familiari e salutato da medici e personale della casa di cura. Poco prima di tornare nella propria abitazione, il tecnico aveva ricevuto la visita di esponenti della Lazio ed amici.

Maestrelli, che ha 53 anni, era stato ricoverato il 31 marzo, ed il 7 aprile era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

La Ferrari reclama per la classifica del Gran Premio d'Inghilterra

Dopo la carambola iniziano le polemiche

Silverstone. Alcuni momenti del disastroso Gran Premio d'Inghilterra: groviglio di monoposto alla curva «Club», il francese Jean-Pierre Jarier prende fiato dopo essere uscito di pista con la Shadow, il duca di Kent (a destra) tra le vetture coinvolte nella carambola

Un nuovo scandalo in pista

Una volta i dirigenti sportivi inglesi erano considerati dei maestri, dei «gentlemen» competenti e sereni, che affrontavano le corse con lucida perizia. Dopo i Grandi Premi d'Inghilterra 1974 (a Brands Hatch) e '75 (Silverstone), il giudizio va riveduto. L'«affare Lauda» dello scorso anno ed ora la carambola di sabato, seguita dalla pubblicazione di una classifica fantasma, costituiscono un vero scandalo, uno dei tanti che, purtroppo, succedono sulle piste della F. 1.

Il disastro di Silverstone (anche finanziario, perché tra le uscite di strada singole e l'ammucchiata gigante alla curva «Club» si sono danneggiate una dozzina di monoposto) conferma pertanto due fatti. Primo: le vetture di F. 1 con le loro mostruose gomme sono troppo esasperate e soggette, quindi, ad ogni minimo fattore estraneo (liquidi o quando si scatena un acquazzone e i piloti viaggiano con pneumatici da asciutto); secondo: i dirigenti sportivi difficilmente riescono a tenere sotto controllo una corsa allorché si verificano eventi anormali di una certa gravità.

In particolare, gli inglesi hanno lasciato i piloti in balia del maltempo intervenendo in ritardo. In caso di pioggia, gli organizzatori dei Grandi Premi in generale arrestano la gara. Quelli di Silverstone non hanno predisposto nessun programma in materia, forti dello spazio nei box, che, in teoria, avrebbe dovuto permettere alle squadre di sostituire le gomme senza problemi.

Ma non è tanto questione di spazio ai box, quanto di sicurezza in generale, proprio per [illegible] carambole come questa di Silverstone. La [illegible]zione sportiva internazionale (Csi), approvando il regolamento particolare del Gran Premio d'Inghilterra, ha però messo in una botte di ferro i dirigenti britannici che, appunto, non prevedevano nessuna scala d'ufficio per disciplinare la gara sotto l'acqua.

Un ulteriore assurdo sta nella classifica della competizione. Quando Emerson Fittipaldi, che era in testa, si è fermato per l'esposizione della bandiera rossa, l'incidente era già accaduto, mettendo k.o. Pace, Scheckter, Hunt e Donohue, cioè i quattro piloti che sono poi stati classificati al secondo, terzo, quarto e quinto posto. Anche Mass (settimo) è uscito di pista alla curva «Club». Dunque, considerando la gara nella successione degli avvenimenti, dietro al brasiliano dovrebbero in realtà essere sistemati Brambilla (sesto) e Lauda (ottavo), che sono riusciti a rimanere in strada.

Ferrari e March hanno presentato un reclamo, gli organizzatori di questa disgraziata gara hanno risposto che oggi dirameranno una classifica «ufficiale» e che quella di sabato è «sub judice». La graduatoria cambierà? C'è da dubitarne, visti anche i precedenti del «caso Lauda» dello scorso anno.

Michele Fenu

Le gomme in F. 1 una vera lotteria

Anche gli esperti sbagliano - I «segreti» [illegible] coperture da asciutto e [illegible] bagnato

(Nostro servizio particolare)
Silverstone, 20 luglio.

[illegible] Il accaduto sabato a Silverstone nel Gran Premio d'Inghilterra, al di là delle responsabilità della direzione di gara e degli scherzi del tempo, riporta in primo piano — per l'ennesima volta — il problema delle gomme in Formula 1. Oggi la scelta [illegible] coperture per le monoposto costituisce un dilemma così delicato da diventare una specie di lotteria. Contribuisce a dare questa impressione il fatto che i vari tipi di pneumatici sono identificati per mezzo di numeri, sicché durante le prove di un Gran Premio si sentono gli specialisti del settore impartire ordini «cifrati».

In realtà, una volta che si conoscono [illegible] della Goodyear — l'unica Casa in attività in Formula 1 — le cose sono meno complicate. Ci sono [illegible] gruppi di pneumatici, uno con una mescola del battistrada normale e uno con mescola più dura per risolvere i casi di [illegible] eccessivo. In [illegible]scun gruppo o famiglia [illegible] tre tipi di gomme anteriori e due tipi per quelle posteriori. Questi tipi differiscono per le caratteristiche [illegible] della carcassa.

Così, per una prima prova di una vettura si montano le gomme cosiddette normali: quelle anteriori sono contraddistinte dal numero 28 e le posteriori dal 34. I numeri 30, 31 e 32 indicano coperture [illegible] rigide, che vengono usate [illegible] controllare gli effetti di [illegible]. In pratica il sovrasterzo o il sottosterzo. Poi, se si vuol provare con un [illegible]strada più duro, si passa ai tipi 35 per l'avantreno e 27 per il retrotreno, cambiando eventualmente sugli altri tipi della stessa famiglia.

Ciò che non si fa mai, o quasi, è utilizzare simultaneamente pneumatici delle due famiglie o gruppi. Naturalmente, tutto cambia se piove, perché fin qui abbiamo considerato il caso di tracciato asciutto. Con l'asfalto bagnato, le gomme normali da fondo secco, che sono lisce, non offrono praticamente alcuna aderenza, e lo si è visto a Silverstone. Occorre allora montare coperture dotate di un battistrada più o meno classico con scanalature che facciano scaricare l'acqua o consentano una aderenza ancora accettabile.

Le [illegible] sono di un solo tipo e [illegible] misura per l'avantreno e il retrotreno. Infatti, quando piove, si è ben lontani dai limiti di tenuta laterale che si raggiungono sull'asciutto e quindi [illegible] c'è bisogno [illegible] scelta [illegible] rigidità della carcassa.

La giusta combinazione di gomme e di «assetto», cioè di taratura delle sospensioni, va cercata caso per caso in ogni pista e sulla stessa pista per ogni pilota. Succede infatti che una regolazione e un tipo di copertura che [illegible] benissimo per [illegible] non sono affatto adatti ad un altro.

La messa a punto di un telaio, che dovrebbe essere una scienza esatta, diventa così una alchimia abbastanza misteriosa per tutti, compresi i costruttori delle [illegible] macchine, [illegible] si somigliano, [illegible] poi diverse nella geometria delle sospensioni e quindi [illegible] gomme reagiscono in modo diverso. La nuova Hesketh, che si è vista sabato nel box, ad esempio, ha sospensioni con elementi elastici in gomma per le quattro ruote, con geometria [illegible] particolarissima. Dato che la vettura attuale va molto bene, sembra che la nuova debba essere ancora meglio.

Per finire, c'è da ricordare [illegible] le speciali gomme da corsa sono fatte a mano, una per una e presentano quindi anche l'incognita dell'artigianato: questo spiega perché qualche volta una copertura si guasta, perda il battistrada o comunque non regga alla fatica aggiungendo un pericoloso imprevisto in più nella complessa vicenda delle corse automobilistiche.

Gianni Rogliatti

Portogallo, trionfo Fiat Alen e Mikkola 1° e 2°

Lo spider 124 e il finlandese Alen (nel riquadro)

Con gli spider 124 - [illegible] Casa torinese è ora seconda nel campionato marche

([illegible] servizio particolare)
Lisbona, 20 luglio.

(r. c.) Il Rally del Portogallo, che si è concluso [illegible] regolar[illegible] nell'autodromo di Estoril, presso Lisbona, ha visto [illegible] trionfo dell'Abarth [illegible]. Markku Alen ed Ilkka Kiwimaki, [illegible] lo spider 124, hanno preceduto i compagni di squadra Mikkola-Todt. Al terzo posto è giunto Ove Andersson, con la Toyota.

Con questo «doppietto», che si ricollega all'uno-due-tre dello scorso [illegible], la [illegible] ha riconquistato il secondo posto nella classifica [illegible] campionato mondiale marche, di cui il rally portoghese costituiva il sesto episodio. La Casa italiana si trova ora a quota 43 mentre la Lancia, «leader» del torneo, ha 55 punti.

È impensabile però, che si verifichi una lotta in «famiglia», come accadeva in passato. Secondo il [illegible] stabilito dal Comitato di coordinamento [illegible] attività sportive del Gruppo Fiat, all'Abarth-Fiat toccava puntare al campionato [illegible]peo piloti. Il compito è stato raggiunto brillantemente, visto che Verini, Bacchelli e il polacco Jaroszewicz sono al primo, secondo e terzo posto) con qualche saltuaria apparizione nel «mondiale» marche in relazione ad esigenze di mercato. La Lancia, quindi, potrà proseguire tranquillamente in campionato; fra l'altro, il «doppietto» di Alen e Mikkola ha sottratto punti all'Opel (Aaltonen è giunto quarto), che quelli della Lancia consideravano come la rivale più insidiosa poiché la Peugeot non partecipa alle gare europee.

Nella terza ed ultima tappa del «Portogallo», Alen ha continuato a dominare. Il finlandese, però, ha corso un brutto rischio. Ignoti hanno collocato su uno stretto sterrato alcuni pietroni. Markku [illegible] è finito [illegible], rompendo due ammortizzatori e un braccetto della sospensione anteriore. I bravi meccanici del servizio di assistenza hanno prontamente rimediato all'inconveniente. Non altrettanto fortunato è stato il tedesco Warmbold; ieri in terza posizione. La sua BMW 2002 ti ha riportato [illegible] analogo episodio danni irreparabili.

«Questo rally — ha detto Gigi Fabbretti, che comandava la spedizione italiana — ha confermato [illegible] doti di competitività e di ro[illegible] degli spider 124. Non abbiamo mai avuto il minimo [illegible]blema. [illegible] sembra il [illegible] sottolineare che su 31 prove speciali, Alen e Mikkola ne hanno vinte 21». Per Alen, che l'anno scorso in Portogallo era giunto secondo, si tratta del primo grande successo [illegible] Fiat dopo una bella serie [illegible] piazzamenti.

Cl[illegible] finale: 1. Fiat Abarth 124 R (Alen-Kiwimaki), 3 ore 56'; 2. [illegible] 124 R (Mikkola-Todt) a 2'57"; 3. Toyota Corolla (Andersson-Hertz) a 5'11"; 4. Opel Ascona (Aaltonen-Billstam) a 8' e 10"; 5. Datsun 240 Z (Cortes-Gomes) a 14'57". Mondiale: 1. Lancia, punti 55; 2. [illegible] 43; 3. Peugeot 40; 4. Opel [illegible] Alpine 33.

Pallone elastico, decima vittoria di Bertola

Sorpresa a Verduno, Berruti sconfitto da Olocco (6 a 11)

(Nostro servizio particolare)
Verduno, [illegible] luglio.

L'impresa che nel girone di andata era riuscita soltanto al campionissimo Bertola si è ripetuta oggi allo sferisterio di Verduno [illegible] merito [illegible] quadretta [illegible] qualcuno, all'inizio del campionato, si ostinava a voler considerare come un outsider. [illegible] Olocco in giornata di grazia, coadiuvato da un Galliano attento e tempestivo (dignitosa, ma meno valida, la prova dei terzini), ha nettamente sconfitto la squadre della Comod.

Squadra, per la verità, rappezzata e improvvisata: oltre [illegible] Barbero, fuori combattimento da un [illegible] Berruti ha dovuto rinunciare [illegible] al cognato Tino, k.o. per uno strappo muscolare all'avambraccio, sostituendoli rispettivamente con Cortese IV e Ghio, in altre occasioni utilizzato come spalla. Dallo scambio dei ruoli e dallo scarso coordinamento non poteva venire fuori il molto di buono, ed infatti soltanto il capitano è riuscito a [illegible] nar alta la bandiera, dimostrando ancora [illegible] volta una classe [illegible] neppure le circostanze contingenti più sfavorevoli possono appannare.

Tuttavia, l'identico risultato [illegible] Verduno è stato il frutto, più che degli sbandamenti dei compagni di Berruti, dell'ottima forma dei padroni [illegible] casa. Olocco ha [illegible]derato una prima [illegible] vista, infilando un gioco dietro l'altro. La distorsione che gli ha [illegible] seri fastidi [illegible] due [illegible] e adesso sembra solo più un [illegible] ricordo. «Eppure — dice sorridendo, mentre i tifosi gli si stringono intorno per applaudirlo —, ancora ieri avevo sentito riacutizzarsi il male alla caviglia. Oggi, invece, nel [illegible] di cadere un leone».

La [illegible] battuta non è mai scesa sotto i 70-75 metri. Nel clan della Cascata c'è una comprensibile euforia: «Non fosse stato per quella distorsione, a questi risultati saremmo arrivati nel girone di andata. Del resto, i presupposti per un bel campionato c'erano tutti. Una bella squadra, un bravissimo allenatore-massaggiatore, Italo Sapolo, dirigenti capaci. Per scaramanzia, non voglio fare pronostici, ma direi che dovremmo farcela a piazzarci in classifica molto meglio di come si sarebbe detto uno o due mesi fa. La vittoria su Berruti è giunta ad accrescere l'entusiasmo per l'ingresso della quadretta della Cascata alle finalissime della Coppa «Città di Alba».

Grazia Novellini

Chi [illegible] in [illegible]

La sconfitta di Berruti contro Olocco lascia poche possibilità al campione d'Italia di raggiungere Bertola al comando della classifica nella [illegible] eliminatoria del torneo. Staccato di due punti, il capitano della Sampiero-Comod di [illegible] può solo sperare di dimezzare il distacco nello scontro diretto, in programma tra 15 giorni ad Alba, ma è una speranza che si riduce al lumicino visti i guai che in questo momento sta [illegible]tando la quadretta del campione d'Italia. Salvo grosse sorprese, Ber[illegible] sarà il primo finalista e Berruti lo seguirà [illegible], mentre per gli altri posti della «poule» a quattro la battaglia è in pieno svolgimento.

Risultati: a Pieve di Teco, Balmonte-Arrigo 11-8; Callamonte, Gili-Billia 11-9; Diano Castello, Ber[illegible]-Defilippi 11-5; Santo Stefano Belbo, Davia-Feliciano 11-2; Verduno, Olocco-Berruti 11-6. Classifica: Bertola punti 10; Berruti 8; Balmonte e Gili 6; Davia e [illegible] 5; Arrigo e Defilippi 4; Billia e Feliciano 1.

Grand [illegible] Rothmans

Barazzutti [illegible] a Loano

(Nostro servizio particolare)
Loano, 20 luglio.

(c. r.) Corrado [illegible], battendo in due soli set Paolo Di Matteo si è aggiudicato la quinta prova del Trofeo Rothmans di tennis conclusasi ieri a Loano. Corrado Barazzutti è apparso in ottime condizioni di forma ed ha dominato in lungo e largo l'avversario che non è mai riuscito ad impensierirlo. Barazzutti ha vinto col punteggio di 6-1, 6-2.

Subito dopo la vittoria nella finale del singolare, Barazzutti ha conquistato il successo anche nel doppio in coppia con Tonino Zugarelli battendo Di Domenico e Di Matteo. Barazzutti e Zugarelli si sono aggiudicati facilmente il primo set vinto per 6-3, mentre hanno dovuto impegnarsi di più nel secondo, quando Di Domenico e Di Matteo si sono arresi solo sul punteggio di 9-7. Il prossimo torneo del circuito è in programma la settimana prossima a Viareggio.

Modesta prova a Vinovo [illegible] "tre anni,,

Una vera delusione la generazione 1972

Nel Gran Premio torinese, vinto da Scellino, è mancato lo spettacolo - I problemi [illegible] Buganda - La «rottura» [illegible] Fiaschetto

[illegible] Scellino precede Fiaschetto nel Gran [illegible] Marangoni (Foto Stampa [illegible] - Busio)

I tre anni del trotto non hanno offerto né un saggio di potenza né uno spettacolo di grande qualità: sabato sera a Vinovo. Eppure c'erano quasi tutti i migliori della generazione (mancava forse soltanto Cadotel) e le grandi dirittura di Torino avrebbero dovuto svolgere il loro ruolo di selezionatrici. Invece gli undici cavalli in gara hanno dato vita soltanto ad una gara ferraginosa, di poco pregio e di scarso contenuto tecnico.

Già era venuto a mancare Casoli, ammalato, sul sulky di Buganda. [illegible] puledro dei [illegible] f.lli Mangelli è cavallo ancora pieno di problemi, che usciva da un periodo non felice. Casoli l'ha sempre guidato e ne cura la preparazione. Sciresa, il sostituto, non nascondeva le [illegible] preoccupazioni. Fra l'altro, Sciresa svolge da tempo un'attività assai limitata, il suo compito è di occuparsi della preparazione dei puledri di due anni sulla pista di casa [illegible] Anzola.

Buganda [illegible] più considerato, quindi, la grande rivale di Scellino: ai bookmakers saliva persino a [illegible] contro [illegible] mentre Scellino oscillava fra quattro quinti e la pari. Scellino, però, doveva lasciare subito perplessi perché [illegible] l'at[illegible] Fayal che aveva preso [illegible] ottimo avvio, nel tentativo di restargli, rompeva. Il che, in un puledro che è considerato il leader della generazione, è abbastanza preoccupante: già pesano le fatiche?, qualcosa nel meccanismo del cavallo comincia a perdere colpi?

La rottura è stata in un certo senso il «colpo di fortuna» di Scellino. Bellei riusciva a rimetterlo quasi subito in cammino, ma [illegible] costretto a tenerlo al largo. Fayal era andato in testa su Sidi Bennur, [illegible], poi Zeriaki [illegible] altri. Ma [illegible] prima curva Carlo Bottoni cer[illegible] di ridurre lo slancio. Il cavallo evidentemente non gradiva il [illegible] e rompeva, coinvolgendo molti dei [illegible] immediati inseguitori. Ne usciva un parapiglia [illegible] cui Scellino ne approfittava per andare al comando dopo 400 metri, [illegible] dover spendere energie.

Intanto Fiaschetto, che aveva rotto allo stacco dell'«[illegible] start», superato e [illegible] volte l'ingorgo creato dalla rottura di Fayal, a [illegible] fuori con uno spunto notevole al largo e, all'inizio della seconda curva, premeva su Scellino. I vari con[illegible] avevano molto limitato l'andatura, tanto che il primo chilometro [illegible] passato in poco più di 1'22", tempo molto modesto per cavalli di questo livello. Scellino e Fiaschetto appaiati proseguivano in testa, dietro di loro il gruppo, con Buganda all'esterno in terza posizione preceduto da un'altra pariglia.

Scellino non mostrava di gradire troppo la curva della pista torinese. Fiaschetto gli restava a [illegible] senza dare l'impressione di spendere molto. Sul penultimo rettilineo un tentativo [illegible] avanzata di Buganda si spegneva presto; Galdiolo (sei vittorie nelle ultime sette [illegible] nel Sud) lo superava, Buganda insisteva, veniva ancora più al largo e poi sbagliava irrimediabilmente.

Sull'ultima curva Scellino cercava di guadagnare metri, ma all'ingresso in dirittura Fiaschetto era sempre lì, [illegible] e pronto all'attacco. [illegible] seguiva Galdiolo; poi venivano Fayal, Sidi Bennur, Aliberti. D'improvviso Fiaschetto, prima [illegible] Vittorio Guzzinati lo [illegible] chiesse, rompeva. Secondo [illegible] guidatore, sarebbe stato disturbato da Bellei, che avrebbe usato il frustino in modo non del tutto [illegible]. Secondo altri, Fiaschetto aveva ormai speso tutto. A dire il vero l'impressione [illegible] che, [illegible] i due, fosse il più fresco.

Eliminato Fiaschetto, è stato facile per Scellino concludere vittoriosamente la sua prova, con il tempo [illegible] eccezionale di 1'20"4/10 al chilometro; [illegible] diolo era netto secondo, per il terzo posto lotta serrata tra Fayal, Sidi Bennur e Aliberti, che dava l'impressione di poter [illegible]tamente superare i due. Ma trovava davanti a sé Fiaschetto in [illegible] e [illegible] aveva più spazio per avanzare; [illegible] Fayal [illegible] terzo di misura su Sidi Bennur.

Una corsa, dunque, che non [illegible] convinto. Scellino ha ottenuto il suo secondo successo in [illegible] premio sulla media [illegible]enza, ma ancora [illegible] volta [illegible] l'impegno che doveva consacrarlo campione. Buganda era l'ombra di [illegible] stessa. Unica nota positiva il [illegible]tinuo progredire di [illegible] e la tenuta di Aliberti (forse il cavallo più sfortunato [illegible] i tre anni), che vale [illegible] dubbio molto più di quanto non dicano i suoi risultati.

Il derby è ancora lontano (si correrà verso metà ottobre), è probabile che qualcuno [illegible] futuri protagonisti sia, per adesso, ancora impegnato in categorie inferiori, che qualcuno dei cavalli oggi fra i migliori trovi [illegible] il trascorrere del tempo il modo [illegible] completarsi atleticamente e tecnicamente. Così come la si è vista, per ora, la generazione 1972 non sembra proprio esaltante.

Elvio Rossi

Marcia alpina, si afferma di misura Weyss

Ad Angrogna come stambecchi

Undici chilometri, [illegible] metri di dislivello fra prati e rocce - Bertin soltanto quinto

(Nostro servizio particolare)
Angrogna, 20 luglio.

Willy Bertin non è riuscito a far poker nella «sua» corsa, la marcia alpina della Val Pellice. L'azzurro, partito favoritissimo, ha dovuto accontentarsi del quinto posto, accusando un ritardo dal vincitore di quasi tre minuti. Però può consolarsi: il suo record, stabilito lo scorso anno con 56'45" sugli 11 km del duro percorso, ha resistito. Il frontino Luigi Weyss, campione mondiale di sci-alpinismo, che [illegible] iscritto il [illegible] nome in questa [illegible] edizione della [illegible], [illegible] è riuscito a far meglio di 57'24".

Quella di Angrogna era la prima «classica» della stagione in questa specialità da stambecchi. Una arrampicata da Pradeltorno, a [illegible] metri, fino in punta al monte Servin a oltre 1700, [illegible] rampicandosi per irti pendii e tra le rocce. Ed una volta giunti in cima, i [illegible] coraggiosi [illegible] si sono sc[illegible] al via hanno dovuto fare il percorso a [illegible] fino ad Angrogna, superando questa volta un dislivello di 900 metri. Il tutto in meno di un'ora.

Sono partiti a spron battuto, messi in fila da Franco Gaydou, un ragazzo ventenne del posto. Solo una mezza dozzina di atleti hanno tenuto il [illegible] passo; gli altri, dopo poche centinaia di metri, erano già fuori della lotta. [illegible] terzo chilometro, quando la [illegible] si è fatta più ripida, è passato all'attacco il longilineo Weyss. Al [illegible] cambio [illegible] marcia hanno risposto solo Gaydou ed il novarese Balbis. Bertin henha dato [illegible] di tensione ed [illegible] un altro dei «big» in gara. Carlo Dalmasso, è rimasto attardato. Dalmasso ha detto: «*Credevo che Bertin volesse risparmiarsi per l'ultimo [illegible] e sono rimasto con lui. [illegible] più tardi mi sono accorto che [illegible] in crisi, ma ormai era troppo tardi*».

In discesa le posizioni praticamente non sono mutate, salvo la disperata rincorsa di Dalmasso, che è riuscito a inserirsi al terzo posto, subito dopo [illegible]yss e Balbis. [illegible] arrivo praticamente in volata, con tre uomini nel giro di un minuto. Poco dopo ecco Gaydou, felice [illegible] precedere il suo idolo, Willy Be[illegible]. Poi la lunga fila [illegible]: Dariolì, [illegible]droaletti, Ughetto, Paraldo, Priotto, Ruffino [illegible] il quarantenne Odin. Tre anni [illegible] Bertin aveva vinto [illegible] lui, [illegible] ha dovuto accontentarsi del dodicesimo posto, a 5' dal vincitore. La prima donna arriva mezz'ora dopo: è Ivana Giordani, di Luserna. [illegible] Giovanni, bruna, ca[illegible]. È [illegible] sua prima gara importante; tagliato il traguardo bacia il figlio Andrea, di 5 anni. [illegible] anche [illegible], tra i giovanissimi, [illegible], ma [illegible] meno fortuna della [illegible]: è arrivato penultimo.

Marco Sannazzaro

Ordine d'arrivo: 1. Weyss (Fiamme Oro Moena) in 57'24"; 2. Balbis (Ganzionella) a 13"; 3. Dalmasso (U.S. Cuneo) a 1'13"; 4. Gaydou (S.C. Angrogna) a 2'02"; 5. Bertin (S.C. Angrogna) a 2'47"; 6. Dariolì; 7. Androaletti; 8. Ughetto; 9. Paraldo; 10. Priotto; 11. Ruffino; 12 [illegible]; 13 Martinelli; 14 Parm; 15. Davione

Vaccarella (42 anni) vince la Targa Florio

Cerda, 20 luglio.

Nino Vaccarella (che a più di 42 anni, tornava al volante dopo un lungo intervallo) e Arturo Merzario, su un'Alfa Romeo 33TT12, hanno vinto la 59ª edizione della Targa Florio, prova automobilistica valida per il campionato italiano di [illegible] per le vetture [illegible] gruppi 4 e 5. Al secondo posto [illegible] sono classificati «Amphicar»-Floridia, su Chevron 823. La gara è stata disputata su otto giri del tradizionale circuito delle M[illegible], per 576 [illegible].

Priva, da due anni, di validità per il «mondiale» marche, spostata dalla prima settimana di maggio, quando ancora il clima dell'isola è fresco, alla terza decade di luglio, disputata quindi sotto un sole torrido che ha scoraggiato il pubblico, disertata da tutti i nomi, ad eccezione dell'Alfa Romeo che si è iscritta soprattutto per motivi sentimentali, questa «T[illegible]» si è trascinata [illegible]. Merzario [illegible] fuori [illegible] per un [illegible] al [illegible]; la «33» di Casoni-Dini, è rimasta una sola vet[illegible] in grado di puntare al successo, appunto l'altra «33» di Vaccarella e Merzario. E i due non se lo sono fatto scappare.

All'inizio del settimo giro, a due chilometri dalle tribune, è uscita di strada la Chevron di Moreschi. [illegible] vettura ha preso fuoco; ma il pilota è us[illegible] in tempo dall'abitacolo. La cisterna dei vigili [illegible] fuoco [illegible] arrivata due o tre minuti dopo, quando già le fiamme altissime avevano distrutto l'auto. Il pubblico, [illegible] assisteva [illegible] gara, è affluito nella zona, invadendo la [illegible] stradale.

Era [illegible] pochi punti affollati. La gente siciliana, che sino a [illegible] anni fa gremiva colline e muretti, ha disertato la competizione: la «Targa» è scesa, nel [illegible] di due anni, [illegible] mila a 50 mila spettatori.

Trotto a Montecatini

Delfo e Brighenti binomio vincente

(r.) [illegible] vinto ancora: ed adesso merita [illegible] di essere considerato il quattro anni più forte d'Italia, uno dei massimi esponenti europei della generazione 1971. Aveva il numero peggiore, affrontava l'anello di 800 metri di Montecatini, affrontava gli avversari più forti. Ma ha vinto ancora, magistralmente pilotato da Sergio Brighenti. Estroso il cavallo, an[illegible] più estroso il guidatore, che è riuscito a plasmare [illegible] valori la volontà ed il carattere del cavallo e che ne ha fatto uno dei più grandi campioni dell'anno.

Delfo dunque punta ora al successo nel Trofeo [illegible] quattro anni: e se continuerà con il piglio e la volontà messi in mostra a fine giugno a Roma e stasera sulla pista toscana, in una incredibile cornice di folla, non si vede come gli avversari potranno [illegible] di resistere alla sua potenza. Delfo e Brighenti sono oggi un binomio di eccezionale richiamo sulle piste italiane, quasi come lo è stato quasi vent'anni fa l'altro grande binomio Tornese-Brighenti.

Il Premio Dante Alighieri (L. 21.000.000, m 1600) [illegible] in pista dieci [illegible]. Delfo ha vinto con il tempo [illegible] 1'17"4/10 [illegible] chilometro, precedendo [illegible]villon, [illegible] (l'idolo locale) e Danzica.

Lazzarini, Pileri e Villa vincono ad Anderstorp nel G. P. di Svezia

Un trionfo italiano (escluso Ago)

Phil Read sulla sua MV: il titolo pare a portata di mano per il pilota inglese

Nella gara delle 500 Mino è caduto senza riportare danni quando lottava per la vittoria - Il successo a Sheene, Read è a un passo dal titolo

(Dal nostro inviato speciale)

Anderstorp, 20 luglio.

L'attesa è lunga con una sola gara da disputare, anche se è quella che può aprirti definitivamente la via verso il mondiale. Così Mino aspetta in casa, casa di amici, quella stessa che lo ospita ormai da sei anni nella buona e nella cattiva sorte. Beve poco perché non vuol sudare con questa temperatura mediterranea, mangia ancor meno per non appesantirsi.

In sostanza al comporta da pignolo qual è con una punta di esasperazione in più dovuta alla tensione. Ha rifatto, chissà quante volte i calcoli per il mondiale e ripete quasi a volersene convincere: «Debbo arrivare secondo, soltanto secondo. Sheene vuole andare? E vada! Con lui faccio i conti l'anno prossimo, ma l'altro lo schiaccio».

Agostini parla con Tepi Lansivuori, ribadendo la tesi di chi vuole il finlandese alleato fidato. Dall'altro lato Read e Sheene hanno soltanto più da abbracciarsi, il resto quanto a fraternizzazione lo hanno fatto. In cagnesco, sportivamente, si guardano le donne: la Lucia di Mino, un po' avvilita e sempre pessimista, Madelaine di Phil, che è sostenitrice accanita del matriarcato, Stjell per Barry, con un certo distacco visto che il flirt ha del temporaneo.

A partire ai va dall'altra parte del circuito. I corridori soli oppure affiancati da un meccanico, tutti gli altri ad aspettare al box la lotteria della partenza, tale quale apparirà all'uscita dalla curva lenta che immette sul breve rettilineo. Mino ha avuto un avvio rapido, non come Korhonen che però ha un catorcio di moto, o come Lansivuori che il mezzo ce l'ha e buono, ma pur sempre meglio di Sheene e Read. Phil però attacca, è la sua specialità, questa di partire a freddo e Mino quasi lo lascia passare volentieri: «Non volevo far stupidaggini, io non vedo mai fantasmi in partenza». Ci vuol qualche giro per sfrondare del superfluo; Korhonen appunto, Williams, Chevallier. E al terzo passaggio è Tepi in testa, seguito da Read, Ago e Sheene proprio attaccati. Dice Mino: «Quando Barry ha cercato di passarmi l'ho lasciato andare di proposito. Mi dicevo: Stai calmo che quello che conta è Read. E lo e lui sapeva bene le scritte Elf sulla schiena e sapevo di stargli dietro solo perché lo volevo».

Ancora un giro e Tepi vola senza farsi nulla dopo un testa-coda e un salto mortale al curvone di ritorno che immette sulla pista dell'aeroporto. Mino passa al box, legge il progresso, terzo posto, si aggancia alla coda di Phil, gli sta in scia per tutto il rettilineo per saltarlo alla fine in staccata. «A questo punto è fatta, penso, adesso mi metto a tirare, così Sheene si preoccupa e Phil si butta giù di morale». Tutto si realizza puntualmente, il distacco dal battistrada si stabilizza sugli 11". Il margine su [illegible] sale gradualmente di [illegible] di secondi a passaggio.

[illegible] quasi la corsa è monotona rispetto a quelle che l'hanno preceduta. C'è da vedere la rimonta di Bonera che è partito per ultimo, ma nemmeno quella è troppo appassionante poiché, si scoprirà dopo, il filo dell'acceleratore è stato montato con un ritorno troppo robusto e risulta difficile accelerare a fondo. Per cento anche Gianfranco mantiene un ritmo mediocre.

Poi, al penultimo passaggio al box, il fattaccio. Transita Sheene senza visiera — l'ha buttata perché non riusciva a respirare dopo soli cinque giri — e si aspetta Mino. Lui arriva puntuale al distacco previsto dal «tormento», dà un attimo di gas, poi riprende a frenare e scalare per affrontare la curva da prima. La gomma anteriore si affloscia di colpo, la moto sbanda e Mino finisce per terra. Scivola sul petto e su un braccio, si rialza, riprende la moto ferma sull'altro lato della pista, la spinge di rabbia e quella riparte, ma come il pilota salta sopra la sella, per poco non ricade poiché ormai gira sul carchione soltanto.

«Non ho capito niente. Era ancora dritto, avevo [illegible] la frenata non riesco più a tenere il manubrio e volo via. Mentre cado penso al freno rotto e già mi dico: fai un giro lento e il terzo posto comunque lo rimedi. Poi quello salto sopra la moto. In quei momenti si che capisci! Ci provi e basta. Ma l'ha urlato l'Angelo, il meccanico di Cecotto, se no io mica guardavo la gomma».

Mino ha guadagnato il rifugio sul camion Yamaha. Il tragitto è stato breve e facile perché nessuno, nemmeno il più sottosviluppato dei cacciatori di autografi, osa avvicinarsi. Mino ha uno sguardo cupo, quasi voglia di piangere. «Vorrei vedere Tei — dice con finta rabbia dopo avermi salvato da un giapponese che non sa perdere —. Vorrei vedere chiunque a perdere un mondiale in questo modo. Una volta il sassolino, l'altra la candela, la terza un grippaggio a me e non a Kanaya che non ha ambizioni. Adesso anche le gomme. Ma quante volte succede, e chi succede, porca miseria? Soltanto a me, soltanto a me...».

Giorgio Viglino

Per Barry Sheene (Suzuki) una vittoria meritata

"Italian day,, in Scandinavia

Con il successo nelle "250" Villa è vicino al secondo titolo - La solita "passeggiata" di Pileri - Nieto deve arrendersi alla Piovaticci

(Dal [illegible] inviato speciale)

Anderstorp, 20 luglio.

Togliendo la gara delle 500, sottoposta a stregonerie varie, questo è stato sicuramente l'Italian Day. Tre classi, tre vittorie e, come se non bastasse, due secondi posti e un terzo, per la grande gioia del delegato italiano De Ambrogi che magari non sarà indispensabile ma per lo meno è simpatico e cortese.

La gara che più conta ai fini mondiali è quella della 250 dove Villa ha ottenuto una vittoria che è praticamente la convalida del secondo titolo iridato. Adesso basta un secondo posto in una delle gare rimanenti, e in una sola, e il gioco è fatto. Oggi Walter ha sofferto per una decina di giri, non più, fin tanto che Cecotto, tirando come un matto, è rimasto in gara e al comando. Poi, saltato il motore Yamaha nippo-venezuelano, c'è stato l'attacco di Buscherini a complicare le cose, ma non certo a renderle drammatiche. «Lo avrei anche lasciato andare su, avessi dovuto rischiare troppo, ma ad un certo punto ho visto che il distacco diminuiva e non potevo non tentare».

Tentare ha voluto dire fare il record sul giro, girare come Cecotto all'inizio, fin tanto che Buscherini non è stato messo dietro. Dice Otello: «In [illegible] quella moto il mica potevo fare di più. Ad un certo punto l'ho [illegible] andar via ed ogni curva e mi son detto: Sta a vedere che le Michelin sono più consumate. E invece non lo erano. Avrei magari potuto rischiare un poco di più...». Buscherini ha fatto invece già miracoli poiché nessuno, da Takey a [illegible]o, da Katayama, lo scorso anno, è riuscito a dar battaglia alle Aermacchi con il modello vecchio della Yamaha.

Nella 125 del resto Pileri si era potuto prendere tutte le soddisfazioni che voleva. Prima si era fatto staccare da Bianchi, dandogli l'illusione di poter andare a vincere facilmente. «Volevo vedé come stava Andersson», scherza a fine gara. Poi, sistemato lo svedese ben lontano, ha fatto quattro giri e quattro records riacchiappando Bianchi e staccandolo poi di parecchio.

Lo stesso Lazzarini aveva ottenuto il primo successo dell'anno nelle 50 battendo finalmente Nieto, e battendolo senza scampo con mezza pista di vantaggio. Non c'è purtroppo però più il tempo per una rincorsa al mondiale, nemmeno per un mini titolo come questo.

g. vigl.

Al traguardo:

Classe 50: 1. Eugenio Lazzarini (It.) Piovaticci 32'8"458, alla media di km 120,100; 2. Nieto (Sp.) Kreidler a 38"554; 3. Hummel (Au.) idem a 48"384.

Classe 125: 1. Paolo Pileri (It.) Morbidelli, 48'03"184, alla media di km 130,400; 2. Bianchi (It.) id. a 4"150; 3. Lazzarini (It.) Piovaticci a 39"073.

Classe 250: 1. Walter Villa (It.) Aermacchi H. D. 50'21"621 alla media di km 134; 2. Buscherini (It.) Yamaha a 1"597; 3. Virtanen (Fin.) MZ a 52"714.

Classe 500: 1. Barry Sheene (G.B.) su Suzuki 48'38"89, alla media di km 139,100; 2. Read (G.B.) Mv Agusta a 51"070; 3. J. Williams (G.B.) Yamaha a 1'02"466; 4. Bonera (It.) Mv Agusta a 1'12"104.

Classifica mondiale:

Classe 50: 1. Nieto p. 84; 2. Lazzarini 67; 3. Van Zeebroeck 43.

Classe 125: 1. Pileri p. 105; 2. Bianchi 80; 3. Andersson 53.

Classe 250: 1. Villa p. [illegible] 2. Rougerie 61; 3. Cecotto 42.

Classe 500: 1. Read p. 71; 2. Agostini 57; 3. Kanaya 45; 4. Sheene 30.

Mugello: pilota cade e muore

Firenze, 20 luglio.

Il giovane corridore motociclista Carlo Fiorentino, 22 anni, di Dolo di Venezia, è morto sulla pista del Mugello in seguito ad una caduta nella quale ha riportato la frattura delle colonna cervicale.

L'incidente è accaduto al [illegible] giro dei 191 previsti nel [illegible] della «Mugello millemotociclistica», seconda prova della Coppa europea di durata riservata alle maximoto. Si trattava della prima corsa sulla lunga distanza per il giovane pilota in gara con una «Guzzi 850». Giunto all'altezza della curva «arrabbiata due», la moto è andata diritta abbattendo oltre quindici metri di rete protettiva. Il giovane, prontamente soccorso, è morto mentre lo trasportavano nel vicino ospedale di Luco di Mugello.

Fiorentino aveva già corso al Mugello in occasione della seconda prova di qualificazione juniores della «zona uno». Si era dovuto fermare per la rottura della catena. Era figlio di un collaboratore della rivista «Moto e sport». Nelle prove di ieri non si era qualificato, ma oggi aveva sostituito il pilota Stefano Holtel.

La corsa è proseguita regolarmente dopo l'incidente, il primo mortale che accade sul nuovo circuito. L'equipaggio italo-spagnolo formato da Ferrari e Grau, su «Ducati 900», ha vinto la gara.

A quasi 120 [illegible] media in salita

Abrate (Harley 250) record ad Albugnano

(Nostro servizio particolare)

Albugnano, 20 luglio.

Augusto Abrate, del Moto Club Castelnuovo Don Bosco, è stato il trionfatore della gara nazionale motociclistica in salita Castelnuovo Don Bosco-Albugnano, disputatasi sul nuovo tracciato di 5,240 chilometri alla presenza di un pubblico numerosissimo.

Abrate, in sella alla Harley Davidson 250, oltre ad affermarsi nella sua categoria davanti al compagno di squadra Revelli e alla Morini di Giachino, ha anche stabilito il miglior tempo in 2'37"5 alla media di km 119,771. L'alfiere del M.C. Castelnuovo Don Bosco, che abita a Torino dove fa il taxista, ha dimostrato particolare adattamento alle difficoltà del tracciato sfruttando appieno, nei confronti della mezzo litro lei doti di maneggevolezza del suo mezzo.

Nella classe 50, un tempo regno incontrastato di Pier Paolo Bianchi con la Morbidelli, si è affermato Ziggiotto sulla tedesca Kreidler alla considerevole media di km 101,419. Nella 125 co rispettando il pronostico ha vinto Gareda su Harley Davidson con un buon margine su Mina, e distacchi più consistenti sulle altre Harley. Nella mezzo litro Cresta ha fatto nettamente meglio che nella prova girando alla [illegible] di 117,752 e lasciando a 3"3/10 la Yamaha di Mauro Piano. Si è registrata in questa classe una spettacolare caduta nel curvone finale: sfortunato protagonista Carrera dell'U.T.G. Torino che ha semisfasciato la sua Kawasaki e si è slogato un braccio.

Nelle prove un incidente simile era capitato a un corridore di Gallarate, Edy Razzano, in sella a un bicilindrica Morini: anche in questa circostanza il pilota se l'è cavata a buon mercato. Nei sidecar la vittoria è andata al duo Rocchi-Pasta su Suzuki davanti al veterano Martinoi che era in coppia con Piacentino: più di 3" il distacco tra i quattro.

Giovanni Binda

ECONOMICI

TUTTO TV STASERA

LA COPPIA DEL MITO

PRIMO CANALE: Humphrey Bogart e Lauren Bacall nel film «Acque del Sud» di Howard Hawks - SECONDO CANALE: incontro con De Felice, [illegible] di una polemica intervista sul fascismo e [illegible] il Yehudi Menuhin

SUL PRIMO CANALE

18,15 Per i più piccini: «Le avventure di Calandrino e Buffalmacco»
18,45 La Tv dei ragazzi: **Immagini dal mondo**
19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Humphrey Bogart:** il fascino della solitudine - «Acque del Sud», film

Bogart [illegible] la moglie Lauren Bacall [illegible] tratta dal celebre «Acque del sud»

Quinto [illegible] del [illegible] dedicato [illegible] Humphrey Bogart, ACQUE DEL SUD, prima e più famosa, per quanto più infedele, [illegible] tre trasposizioni del [illegible] di Ernest Hemingway *Avere e non avere* (*To have and have not*), con ampia permissione dell'autore, [illegible] costituisce la versione [illegible] e patriottica, ambientata per l'occasione alla Martinica, tra gli uomini della Resistenza francese. Lo diresse nel 1944, Howard Hawks, uno dei pilastri del cinema hollywoodiano, nobilitando con il robusto testo letterario e la sceneggiatura, affidata a un altro scrittore famoso, [illegible] Faulkner, quella che avrebbe potuto riuscire, altrimenti, una delle molte mediocri pellicole di propaganda prodotte in quell'epoca dalla Warner Brothers.

Se dobbiamo credere alla testimonianza del regista, oggi ottuagenario, e non c'è motivo di dubitarne, sarebbe stato proprio lui a convincere Hemingway, durante una partita di pesca, a cedere i diritti della storia, consentendo anche che venisse accomiamente rielaborata, con l'aggiunta di quanto nel [illegible] [illegible] non c'è e cioè il [illegible] antefatto, nel quale è raccontato l'incontro dell'eroe con la ragazza. Dopo qualche discussione, [illegible] scrittore finì per [illegible] dere, pur rifiutandosi [illegible] [illegible] tero le mani nel canovaccio propostogli.

Anche per Bogart il film costituirà una tappa importantissima, non soltanto per la definitiva consacrazione quale grande interprete drammatico, ma altresì per l'incontro e il colpo di fulmine per la sua *partner* Lauren Bacall, diciannovenne ex lucciola in un cinema di New York, divenuta occasionalmente *cover-girl*. La signora Hawks l'aveva [illegible] su una copertina di *Harper's* e segnalata al marito. [illegible] dopo un provino deciso di [illegible] debuttare. Bogie prese una [illegible] fulminea per [illegible] ragazza (all'anagrafe Betty Peske, essendo quello del Bacall il cognome materno) e l'aiutò, con la sua consumata esperienza, nel difficile [illegible].

Poco dopo la trionfale uscita [illegible] film i due si sposarono e [illegible] un matrimonio felicissimo nonostante i venticinque anni d'età che li separavano. Come dono [illegible] [illegible] Lauren ebbe dal marito un fischietto d'oro che [illegible] incisa la più famosa battuta del film: «Se ti occorre qualcosa, fischia».

Tornando alla vicenda narrata da Hawks che rispetto a quella del romanzo è [illegible] preludio (proprio per questo avanzò materia per farne altri film), è il caso di segnalare alcune fondamentali differenze e [illegible] soltanto di ordine topografico (Cuba e la Florida nel libro, le Antille francesi sullo schermo). Harry Morgan, il protagonista, è pur sempre [illegible] avventuriero, ma mentre quello di Hemingway si dedica al contrabbando per mare e occasionalmente anche [illegible] trasporto [illegible] clandestini, che truffa ribarcandoli al punto di partenza, questo, riveduto da Faulkner, è stranamente somigliante al [illegible] Blaine di [illegible] e aiuta disinteressatamente i [illegible] tosti [illegible] *France Libre*, schierandosi infine al loro fianco.

Quanto all'interpretazione si può aggiungere che l'avversione di Hawks per gli attori troppo guidati e la sua tendenza a valorizzarne al massimo la personalità ed il temperamento ha per effetto che Bogart e la Bacall, passione aiutando, recitino qui il meno possibile. Ed il film se ne giova molto perché ogni loro gesto appare istintivo e naturale e la poesia dell'avventura si fa più intensa. Accanto alla coppia [illegible] un gruppo di [illegible] caratteristi quali Walter Brennan, il francese Marcel Dalio, Dolores Moran, Dan Seymour, Walter Molnar, Sheldon Leonard ed il noto compositore Hoagy Carmichael, autore anche della colonna sonora, nella colorita parte [illegible] pianista Cricket.

L'azione [illegible] inizia a Fort de France, nella Martinica, che dopo la sconfitta francese ha optato per il governo collaborazionista di Pétain. Qui un emissario di De Gaulle, Paul de Bursac (Molnar) e sua moglie Hélène (la Moran) che il governatore ha ordinato d'arrestare, si rivolgono ad un padrone di barca americano, Harry Morgan (Bogart), che [illegible] il suo motoscafo d'altomare per la pesca d'altura nel [illegible] dei Caraibi, affinché li porti al sicuro su un isolotto poco lontano [illegible] [illegible] albergo. L'altro dapprima rifiuta, ma poi, pressato dai debiti, accetta [illegible] sobbarcarsi la pericolosa missione. Una [illegible] anche più ardua del previsto perché i fuggiaschi incappano in una motovedetta francese, dalla quale si svincolano dopo [illegible] mitragliamento nel quale de Bursac rimane ferito.

Harry, che è molto migliore di quanto vuol far credere, s'improvvisa chirurgo per salvare il capo gollista e quindi s'appresta a fuggire con Marie Browning (la Bacall), la ragazza che ama. Apprendendo però che il suo vecchio e fedele marinaio [illegible], detto «The Rummy» (Brennan) è caduto nelle mani di due aguzzini di Vichy, l'ispettore Renard (Seymour) e il ten. Coyo (Leonard), decisi ad estorcergli una completa confessione, non esita a rischiare ancora una volta la vita, per mettere in salvo l'amico.

d. g.

22,30 L'Anicagis presenta: **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21 — I [illegible] [illegible] **TG.** Intervista sul fascismo
22 — **Ritratti d'artista:** Yehudy Menuhin
23,15 **Sette giorni** [illegible] **Parlamento**

Tv Svizzera

19,30 **Programmi estivi per la gioventù:** «Il folletto dell'orologio», di[illegible] animato; «Obiettivo», appuntamento con Adriana e Arturo (replica); «Marionette che passione», racconto
20,30 **Telegiornale**
20,45 **Obiettivo sport**
21,15 **«Il demolitore»,** telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo»
21,45 **Telegiornale**
22 — **Enciclopedia tv:** «Abbiamo trovato in cineteca»: seconda serie: «Metropolis», film di Fritz Lang
23,05 **L'orchestra della Radio della Svizzera Italiana,** diretta da Marc Andreae; musiche di Strawinsky e Bartok: ripresa televisiva di Enrica Roffi
23,25 **«New York: [illegible] ultima»,** documentario
0,25 **Telegiornale**

Capodistria

20,55 **L'angolino dei ragazzi,** cartoni animati
21,15 **Telegiornale**
21,30 **«L'Egitto al tempi di Tutankamen: [illegible] [illegible] te e la cerimonia funebre»,** documentario
22 — **Cinenotes:** «Slovenia anno 1941» (3ª), documentario
22,30 **Musicalmente:** «Music Shop», spettacolo musicale

Montecarlo

20 — **«[illegible] a scacchi»,** telefilm [illegible] serie «Hitchcock»
[illegible] **«Amico mio... frega tu... che frego io»,** film con Red Carter; regia [illegible] Miles [illegible]

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Le opinioni:** Una dieta per l'estate - Rassegna della stampa settimanale
19,40 **Telegiornale** - «Domani»
22,30 **Torino sport**
23 — **Previdenza sociale oggi**
23,15 **Telegiornale** - «Domani»

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 16; 17;
14,05 Eravamo così
14,40 «Il giro del mondo in 80 giorni», di Jules Verne
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Allegramente in musica
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Niente applausi per favore
20,10 C'era una volta: Johnny Ray, Bing Crosby, Louis Armstrong e tanti altri
21,15 Le nostre orchestre di musica leggera
21,45 I protagonisti
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943) (1ª punt.)
15,40 Cararai
17,35 Spettacolo
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 «Pagliacci» di Leoncavallo — «Il Tabarro» di Puccini
22 — Guy Lombardo e la sua orchestra
22,50 L'uomo della [illegible]

terzo

Giornale radio: [illegible]
14,30 Intermezzo
15 — Musica sinfonica
17,10 Musica, dolce musica
19,15 Concerto, diretto da Philippe Entremont
20,40 Discografia
21,30 «Gli svizzeri» (farsa storica)

montecarlo

13 - [illegible]: Notizie [illegible]
14 — Duo-quattro-loi, con Antonio
15,45 Lo riconoscete?, quiz a premi
16,25 Juke-box; [illegible] Riccardo
17 — Federico, show
17,15 Discocanal dalla settimana
17,57 Gran gioco dell'estate
18,15 Fumorama estivo, con Herbert Pagani
19,30 Hit Parade della discoteche

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: La bufera (terza puntata); 21,45: Sicut: due sponde di una storia; 22,45: Telegiornale.

[illegible] CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Stenterello a Tunisi; 22,15: Panorama sul golfo.

Linda Lovelace gira "Laure„ sotto la direzione dell'Arsan

Segretissimo per la pornostar

Nemmeno i produttori conoscono la sceneggiatura del film

Roma, 21 luglio.

Linda Lovelace, l'attrice americana diventata nota per l'audacissimo Gola profonda (non ancora programmato in Italia), è a Roma per girare con l'autrice di Emmanuelle, il romanzo erotico (portato al cinema), Emmanuelle Arsan. Sotto la sua direzione incomincia oggi un film dal titolo Laure (la Arsan, oltre che soggettista, regista e sceneggiatrice ne è anche l'interprete).

La Lovelace è stata presa d'assalto dalla stampa che ha chiesto con insistenza notizie sulla sua vita e sulle ragioni che l'hanno portata a interpretare uno dei film più scabrosi di tutti i tempi. La Lovelace ha ammesso che il film ha avuto un successo non propriamente artistico. «Non vorrei però — ha precisato — che si continuasse a parlare di Gola profonda all'infinito. Ora mi sento un'attrice aperta a tutti i generi di film: spero che Laure dimostri che ho anche del talento».

Sul nuovo film i produttori Ovidio Assonitis e Carlo Giorgio Rossi hanno comunicato che sarà «il [illegible] misterioso dell'anno», poiché sia la Arsan che la Lovelace non concederanno nessuna intervista e [illegible] permetteranno la diffusione di notizie fino a quando non sarà pronto per la distribuzione mondiale. «Sarà un film d'amore», si son limitati a dire. Quindi hanno assicurato che «non permetteranno [illegible] leggere la sceneggiatura, né di diffondere riassunti o anticipazioni sulla trama». Emmanuelle Arsan, per tutelare al massimo il segreto, distribuirà ogni mattina, prima dell'inizio delle riprese, i dialoghi del [illegible] [illegible] che saranno girate. Ogni componente [illegible] troupe, dall'uomo del «ciak» alla protagonista, [illegible] è impegnato a non diffondere notizie, pena gravi sanzioni. Il film sarà girato in una località praticamente irraggiungibile delle Filippine.

«Nemmeno noi — hanno ancora spiegato i due produttori — abbiamo potuto leggere [illegible] scripts, e [illegible] anche noi curiosi come tutti gli altri, ma totalmente legati a queste tecnica del silenzio e del segreto».

Emmanuelle Arsan ha già avuto esperienze cinematografiche come attrice: a 16 anni recitò con il nome di Marayat Andriane nel film Quelli della San Pablo, *accanto a Steve McQueen. Circa la sua attività di regista, si ha fiducia nel suo straordinario «fiuto».* «Questo è un film — *hanno annunciato infine i produttori* — che la Arsan intende vivere fisicamente e creativamente per tutta la durata della lavorazione. Non ci saranno compromessi, doppie versioni e siamo disposti a rinunciare ad alcuni eventuali mercati, poiché il film non sarà né tagliato né modificato per accondiscendere ad eventuali richieste. Sarà presentato sempre e soltanto in versione integrale».

La lavorazione durerà 12 settimane; [illegible] suo costo è previsto sui due miliardi di lire.

Linda Lovelace, dal suo canto, non ha rivelato niente sul suo personaggio. [illegible] è [illegible] dire che [illegible] *tratta di una «timoleoa» desiderata e istintiva.* «Se ho accettato questo film — *ha concluso* — è perché finalmente mi permette di recitare. Non vorrei restare per sempre quella di *Gola profonda.* E' un'etichetta che non mi si addice, in quanto sono stata costretta a fare quei film per una serie di circostanze scaturite dalla mia vita privata».

Una curiosa espressione di Linda Lovelace

Un autodramma a Monticchiello

Monticchiello, 21 luglio.

Il «Teatro povero di Monticchiello» che, creato da Mario Guidotti otto anni fa, prende il nome dal suggestivo paese [illegible] [illegible] [illegible] d'Orcia, per ricordare il trentesimo anniversario della Liberazione ha presentato un testo scritto [illegible] Guidotti nel [illegible]69: *Quel 6 aprile del '44.*

Lo spettacolo — secondo una consuetudine — si è svolto sulla piazza di Monticchiello, [illegible] [illegible] partecipazione corale di tutti gli abitanti.

Festival [illegible] Milano primeggia la Polonia

Un film [illegible] Andrej Wajda

Milano, [illegible] luglio.

Il 3° Festival internazionale del cinema di Milano, organizzato dalla Cineteca italiana, si è concluso al cinema Anteo con la proclamazione dei film vincitori del referendum del pubblico. Il primo premio «Sigillo d'oro» del Comune di Milano è stato vinto dal film polacco «Il bosco di Betulle» di Andrej Wajda con 1707 voti; al secondo posto, con 1392 voti, si è classificato lo svizzero «La salamandra» di Alain [illegible] che [illegible] vinto la «Targa d'argento» della Cineteca italiana; la coppa Agis-Fac (film d'arte e cultura) è stata attribuita con 1386 voti al film «Teneri cacciatori» di Ruy Guerra presentato dal Panama.

Di particolare importanza la presentazione di due opere fuori concorso: «Il viaggio dei commedianti» di Teodoro Angelopoulos (Grecia) e, nella serata conclusiva, «[illegible] amore mio» di Jancso (Ungheria).

«Professione reporter» e «Allonsanfan» al festival

Così Mosca critica i nostri film

Mosca, 21 luglio.

I film italiani, fra quelli presentati fuori concorso al festival cinematografico internazionale di Mosca, sono fra i più seguiti dal pubblico. [illegible] la critica vi [illegible] una particolare attenzione. La «Komsomolskaia Pravda» si è occupata del film *Professione reporter* di Michelangelo Antonioni e di *Allonsanfan* dei [illegible] Taviani.

Professione reporter (scrive il giornale) ricorda, *«col suo ritmo lento, strascicato, teso, le prime opere di Antonioni. E' un film polivalente, indefinito, che può essere interpretato, e si interpreta, in maniere diverse. Come [illegible] appello [illegible] l'azione, affermazione della responsabilità e del dovere, [illegible] anche se fra un dovere [illegible] ignoti. [illegible] al contrario, come dubbio circa l'opportunità di interferire nella vita d'altri quando aiutare non puoi ma puoi soltanto provocare confusione. D'altra parte Antonioni non è [illegible] stato un artista che adopera slogan espliciti, [illegible] darsi anche che la situazione del [illegible] personaggio vada [illegible] come [illegible] modello della sorte di certi intellettuali occidentali, i quali giocano al radicalismo di sinistra, e talvolta fanno molti sacrifici in questo gioco, ma la rivoluzione rimane lo stesso incomprensibile ed estranea per loro».* Il critico [illegible] esprime quasi giudizi estatici ma trova «senza dubbio la migliore, stupenda» la [illegible] [illegible] del film.

Quanto al film *Allonsanfan* [illegible] Paolo e Vittorio Taviani, la «Komsomolskaia Pravda» lo definisce *«un film-riflessione, un film intellettuale in cui la politica è il nerbo e il motore del soggetto. Con straordinario vigore e forza plastica i Taviani narrano la storia di Fulvio e dei suoi compagni... Non c'è dubbio che questo film chiarisce molte cose di storia e di attualità; esso spiega la natura del radicalismo di sinistra non provato dalla realtà e decifra la psicologia dell'apostasia».*

«Il film non parla solo di politica — prosegue il giornale sovietico — e così probabilmente deve essere: l'arte però non [illegible] limita ad [illegible] solo argomento sia pure importante. L'arte è polivalente ed universale, e il film politico nella sua realizzazione [illegible] suprema corrisponde a questi criteri».

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Città [illegible] la Francia; 8. Vennero [illegible] nati da Ulisse; 16. Si leggono per svago; 16. Niente a Lione; 17. Pianta [illegible]; 18. Uno dei [illegible] di Walt Disney; 20. Indica l'oriente; 21. Vi [illegible] Mazzini; 22. Una... fetta di marmo; 23. Articolo determinativo; 24. Profumo che [illegible]; 25. Organi vegetali; 26. L'accende il dilettante; 27. Gigantesco uccello fossile; 28. La voce del serpente; 29. Ci [illegible] durante l'estate; 30. Pseudonimo di Aurora Dupin; 31. Pianeta con anelli; 33. [illegible] i Dauli; 34. Avverbio di tempo; 35. Linee aeree [illegible]; 36. Son detti «[illegible] del mare»; 37. In provincia di Verona; 38. Colle [illegible]; 39. Lo si raccoglie nell'[illegible]; 40. Basta a due cuori innamorati; 42. Gonfia il [illegible]; 43. Attirano il [illegible]; 44. La madre di Apollo; 45. Fiume del Tirolo; 46. Arcipelago italiano; 47. Residenza; 48. [illegible] il mutamento; 49. Sigla di Como; 50. Il nome dell'attore Valli; 51. Crescono lungo le rive; 52. Bue asiatico; 53. [illegible] o Censore; 54. Fiori ornamentali; 55. Giorno [illegible]; 56. Parla in pubblico; 57. Si muove sulla scacchiera; 58. Imperatore di Germania.

VERTICALI: 1. Vulcano dell'Antartide; [illegible] Virna [illegible] cinema; 3. Dittatore romano; 4. Sigla di Enna; 5. Un [illegible] dell'umanità; 6. [illegible] la tipografia; 7. [illegible] per il poeta; 8. Si gioca con i dadi; 9. Fanno sia alla «d»; 10. Bisogna [illegible] carcere; 11. Si tengono nelle piscine; 12. Indumento di [illegible]; 13. In provincia di Trento; 14. Si rafforza col [illegible]; 15. [illegible] dei monti; 18. [illegible] o desideroso; 19. Si legano con la spago; 21. Il nome di Casati e di Barbolani; 22. Si lasciano nel piatto; 23. Ha scritto «[illegible] Eden»; 25. [illegible] il verdetto; 26. Vi sostano [illegible]; 27. Il nome della Magnani; [illegible] [illegible] in Russia; 29. [illegible] marini; 30. Pianura umida ed erbosa; 32. Inferno mitologico; 33. Segno dello Zodiaco; 34. Ci sono anche quelli primaverili; 36. Dimora rustica; 37. Emil; soprannominato «uomo cavallo»; 38. Imbarcazione a remi; 39. Si vende anche in polvere; 40. Vi lavorano i braccianti; 41. Vittoria di Nelson [illegible] francesi; 42. Isola della Sonda; 44. Città industriale francese; 46. Dove l'oblio; 47. Cascade della moda parigina; 48. Una media per le vacanze; 50. Topo [illegible] inglese; 51. Segno d'operazione; 52. Si a Cardiff; 53. In mezzo alle vocali; 54. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

La Dichiarazione (tutti in prima) — Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

	Nord	
	♠ A 8 4 ♥ R 5 ♦ F 10 8 6 3 ♣ R 10 8	
Ovest ♠ R 9 7 5 3 ♥ F 8 3 ♦ A 2 ♣ [illegible]	N - O - E - S	**Est** ♠ F 2 ♥ 10 8 7 6 2 ♦ R 4 ♣ 7 6 5 2
	Sud ♠ D 10 6 ♥ A D 4 ♦ D 9 7 5 ♣ A D F	

Ovest attacca con il 5 di picche. Il giocante sta [illegible] dal morto e catturato il Fante di Est con [illegible] Dama della [illegible]. Gioca quadri per l'Asso di [illegible] che rigioca picche. Sud [illegible] basso di mano e lascia Ovest in presa con il 9. Fatta la [illegible] con l'Asso [illegible] picche al terzo giro. Sud gioca quadri. Ovest [illegible] prese con il Re, realizza [illegible] picche franche; 3 S.A. - 1. Sud ha [illegible] di togliere le comunicazioni fra i difensori stando basso sul secondo giro di picche, ma era troppo tardi. Per mantenere il contratto Sud avrebbe dovuto lasciare Est in presa con il Fante di picche al primo giro. Sud ritorna a picche. Sud può ancora fare doppia tenuta e quando muove quadri Est in presa con l'Asso non ha la terza picche.

Torneo Regionale di Cuneo a coppie (29 giugno) — 1) Salvati-Sordi (To); 2) Mango-Sicila (At); 3) Bisoni-Guarnieri (Cn); 4) Margarie-Toselli (Cn); 5) Orlandini-Soreno (Vc); 6) Dogliani-Griva (Fossano); 7) Roggiapane-Witzel (Cn); 8) Bertola-Bertola (To); 9) Novarino-Scotta (Sv); 10) Garbosi-Maroni (Sv).

Torneo di Pinerolo a coppie (21 giugno) — 1) Della Fontana-Gennaro (To); 2) Cazzulo-Arnaudo (At); 3) Sanguinetti-Donna (To); 4) Vaclago-Pettiti (To); 5) Ancello-Augello (To); 6) Amedori-Robutti (To); 7) Bartillo-Babala (Sv); 8) Rebora-[illegible] (To); 9) Saverino T.-Turnaldi (To); 10) Bel Bono-Cantara (To).

scacchi

Soluzione del problema n. 1046: 1. Df3!

Lo studio

N. 1047 (5 + 7)

[illegible] Petrov (Urss, 1936). Il Bianco muove e vince.

Partite

Sigurjonsson - Bellerlife (Hastings 1975) Difesa Pirc: 1. e4, d6 2. d4, g6 3. [illegible] Ag7 4. Cf3, Cf6 5. h3, 0-0 6. Ae3, Ca6 7. Ae2, c5 8. d x c5, Da5 9. c x d6, C x e4 10. d x e7, Te8 11. 0-0, C x c3 12. b x c3, A x c3 [illegible] Tb1, T x e7 [illegible] Ad6, [illegible] 15. Ab5, [illegible] 16. Dd8+, Rg7 17. Tfe1, Df4 18. T x e7, Ad4 19. Ad4+, il Nero abbandona.

Dvoretzky-Schmidt (Week aan Zee 1975) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. c3,Cf6 4. e5,Cd5 5. d4,c x d4 6. c x d4,d6 7. a3,Cc6 8. Ad3,d x e5 9. d x e5,Dc7 10. 0-0,C x e5? 11. C x e5,D x e5 12. Ab5+,Ad7 13. A x d7+,R x d7 14. Te1,Dd6 15. Df3,Re8 16. Cc3,Td8 17. Ag5,f6 18. Tad1,Rf7 19. C x d5,e x d5 20. Af4,Db6 21. Te1,Td7 22. Tc8,g6 23. Dg2,Rg7 24. De8, Tf7 25. Ah6+,R x h6 26. D x f7,Ac5 27. T x h8,A x f2+ 28. Rh1,A x e1 29. h4,Ah3 30. D x d5+, il Nero abbandona.

Adorjan-Tompa (Camp. ungherese 1975) - Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,d6 6. f4, Ae7 7. Ae3,Cc6 8. Ae2,Dc7 9. 0-0,0-0 10. Rh1,e6 11. De1,C x d4 12. A x d4,b5 13. a3,Ab7 14. Dg3,Tfd8 15. Tae1,Cd8 16. Ad3,Tac8 17. Df2,Dd7 18. Te3, Af8 19. Th3,De7 20. Cd1,Td7 21. Ce3,g6 22. Dg3,Cf8 23. Dh4, e5 24. f x e5,Ch5 25. D x h5!, g x h5 26. Tg3+,Ag7 27. Cf5, Dl8 28. C x g7,d x e5 29. Ce6+, Rh8 30. A x e5+,f6 31. T x f6. Il Nero abbandona.

Matulovic-Matera (Birmingham 1975) Difesa Pirc: 1. e4,d6 2. d4,g6 3. Cc3,Ag7 4. Cf3,Cf6 5. Ae2,0-0 6. 0-0,Ag4 7. Ae3, Cc6 8. [illegible] 9. d5,Ca7 10. Tad1,Ac8 11. Ah6,Ch5 12. A x g7, R x g7 13. g3,Ah3 14. Tfe1,Ag4 15. Ch4,A x e2 16. C x e2,Cf6 17. Dc1,Dd7 18. f4,e x f4 19. g x f4,c6 20. d x c6,Dg4+ 21. Cg2,C x c6 22. De3,Ted8 23. Cd3,d5 24. Cf2,Dh5 25. e x d5, T x d5 26. Ce4,Tf5 27. Td8, il Nero abbandona.

Tal-NN (Germania Fed. 1974) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. d4,cxd4 4. Cxd4,a6 5. Ad3,Cf6 6. 0-0,Dc7 7. Rh1, d6 8. f4,Cbd7 9. Cd2,Ae7 10. C2f3,0-0 11. De2,Cc5 12. e5, dxe5 13. fxe5,Cfd7 14. Ag5, Cxe5 15. Axe7,Cxf3 16. Txf3, Dxe7 17. Axh7+,Rxh7 18. Th3+, Rg8 19. Cf5,Dg5 20. Dh5!, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Miniatura
(A. Roma - Urss)
Il Bianco muove e vince

Soluzione: 28-23, 27-47; 23-5, 47-33; 5-20, 17-28; 50-44, 33-50; 20-6, blocco.

"Internazionale"

Roozenburg - Sergeant: 35-30, 20-25; 33-29, 16-20; 29-23, 18x29; 34x23, 25x34; 40x29, 19x28; 32x23, 10-21; 37-32, 21-26; 41-37, 20-25; 45-40, 13-19; 50-45, 17-22; 38-33, 11-17; 46-41, 6-11; 31-27, 22x31; 36x27, 25-30; 40-35, 1-6; 35x24, 19-33; 27x18, 26-31; 37x26, 14-10; 24x13, 8x48; 26-21, 12x34; 21x1, 0-13; 1x40, 48-14; 39-34, 14-9; 44-39, 10-14; 43-38, 3-6; 33-28, 9-3; 38-33, 11-17; 49-43, 3-9; 40-49, 9-3; 43-39, 3-9; 28-22, 0-3; 32-27, 3-9; 42-37, 9-3; 37-31, 14-19; 31-26, 19-23; 28x19, 19x24; 27-21, 4-10; 21x12, 3x17; 49-27, 17-21; 27x16, 6-11; 16x7, 2x11; 47-42, 3-13; 42-37, 11-16; 37-32, 16-21; 32-28, 21-27; 48-42, 10-15; 42-37, 17-31; 45-40, 3-20; 37-32, 27x20; 34x23, 20-14; 23-18, 14x37; 40-35, 37-28; 18-12, 28-30; 12-7, 24-29; 7-2, 50-28; 35-30, 28-32; 26-21, 32x16; 30-25, pari.

Wiersma-Verkerk: 32-28, 17-21; 37-32, 11-17; 31-26, 18-22; 41-37, 7-11; 34-30, 1-7; 40-34, 13-18; 45-40, 19-23; 28x19, 14x23; 35-30, 21-27; 32x21, 16x27; 37-31, 8-13; 40-35, 13-19; 30-24, 19x30; 34x14, 9x20; 42-37, 23x34; 39x30, 18-23; 44-39, 4-9; 39-34, 9-13; [illegible] 39, 10-14; 40-43, 3-8; 50-44, [illegible] 20; 33-28, 13-18; 37-32, 11-16; 32x21, 16x27; 38-32, 27x38; 43-32, 8-13; 39-33, 2-8; 44-39, 7-11; 31-27, 22x31; 36x27, 17-22; 30-24, 22x31; 26x37, 25-30; 35x23, 23x43; 49x38, 12-17; 33-29, 17-22; 38-33, 11-17; 46-41, 8-12; 41-36, 6-11; 32-28, 22-27; 37-32, 27x38; 33x42, 18-29; 42-37, 22-33; 29x38, 13-18; 38-31, 18-23; 47-42, 23-29; 31-26, 12-18; 37-31, 11-16; 42-37, 17-22; 37-32, 28x37; 31x42, 14-19; 24x13, 19x9; 35-30, 6-13; 39-33, 13-18; 42-38, 18-23; 29-25; 23x34; 30x29, 8-10; 39-33, 10-14; 33-32, patta.

Partite

Travisan-Manfrini 23-20, 11-14; 28-23, 14-18; 21-14, X; X, 5-10; 25-21, 1-5; 31-28, 12-15; 20-15, 10-14; 22-18, 5-10; X, X; 27-22, 8-13; 28-25, 13-18; X, X; 21-18, X; X, 4-7; 23-19, 16-20; 30-27, 7-12; 26-23, 17-21; X, 21-30; 18-14, X; 14-11, X, 7-14, X; X, 3-7; X, 6-11; X, ; pari.

Innocenti-Salatiele (camp. italiani '69): 22-18, 8-13; 28-22, 13-17; 26-20, 10-14; 19x10, 5x14; 23-18, 14x23; 28x10, 1-5; 27-23, 5-10; 32-29, 12-15; 19x12, 8x15; 23-20, 7-12; 20-18, 4-8; 18-7, 3-12; 28-23, 12-16; 23-19, 2-6; 19-12, 8-15; 21-16, 5-9; 31-27, 10-13 ecc.

Carlo Barbero

ASSEMBLEA DELL'ITALGAS

Si richiede l'aumento delle tariffe

Nella sede dell'Unione Industriale è in corso l'Assemblea ordinaria della Società Italiana per il gas (Italgas) sotto la presidenza del cavaliere del lavoro dott. Giuseppe Ardini.

L'ing. Gennaro Pettorossi, amministratore delegato della Società, ha illustrato la relazione del Consiglio di amministrazione, che quest'anno presenta un bilancio con una perdita di L. 3.939.873.943, dopo aver stanziato 7,8 miliardi per gli ammortamenti.

Mentre le cause principali del recente risultato economico negativo — secondo quanto viene messo in evidenza dalla relazione — sono le medesime degli anni precedenti, esse vanno però assumendo dimensioni sempre più preoccupanti. Questo peggioramento è determinato da una parte dalla continua lievitazione dei costi di produzione e di lavoro, dall'altra dal blocco delle tariffe del gas, sostanzialmente ferme da diversi anni, malgrado la Società abbia da tempo richiesto adeguati aggiornamenti.

Tra i dati più significativi, evidenziati dalla relazione, segnaliamo:

— la rete di distribuzione si è estesa di 302 km di tubazioni e 685 km di allacciamenti interrati e colonne montanti;

— il numero degli utenti, tenuto conto delle Società Consociate, è salito a 1.870.000;

— il gas venduto (per la prima volta è stato superato il miliardo di mc) è costituito da mc 578.193.057 di gas naturale (con un incremento sull'anno precedente del 39,83 %) e mc 417.102.347 di gas manifatturato (con un decremento dell'8,74 %): dati che attestano l'avanzamento del programma di metanizzazione; complessivamente, in calorie, rispetto all'esercizio precedente l'aumento è stato del 25,64 %;

— a Torino sono stati completati gli investimenti, da tempo programmati, per il potenziamento della rete — tutta metanizzata — per adeguarla all'aumento delle domande e per estendere il metano a nuovi Comuni della cintura;

— l'attuazione del programma di metanizzazione è proseguito in diversi centri, fra i quali Alessandria, Asti, Casale, Fossano, Nocera, Revere, Cairo Montenotte, Taggia, Palmanova, Rosà, Latisana, Ronchis;

La relazione prosegue informando che:

— la Società è attualmente concessionaria del servizio direttamente — e indirettamente tramite le Società consociate — in 220 Comuni, di cui 8 capoluoghi di Regione e 12 capoluoghi di Provincia;

La relazione si conclude con prospettive amare per gli utenti: «L'immobilismo delle aziende distributrici di gas — si legge —, dannoso per l'intero settore energetico nazionale, può essere superato solo da un immediato — anche se già tardivo — aggiornamento delle tariffe».

r. e.

Atterrata alle 12,51 a circa 500 km da Baikonur

La "Soyuz,, a terra: tutto O K

NOSTRO SERVIZIO

Mosca, 21 luglio.

I due cosmonauti sovietici Aleksei Leonov e Valery Kubasov sono atterrati alle 12,51 (ora italiana) nella regione della città di Arkalyk, nella repubblica del Kazakhstan, a 500 chilometri circa dal centro spaziale di Baikonur.

Alle 12,19 Leonov e Kubasov hanno messo in funzione i retrorazzi. Subito dopo la parte orbitale si è separata dal modulo di discesa; qualche minuto più tardi quest'ultima è entrata nell'atmosfera terrestre. Ad un'altitudine di dieci chilometri, un sistema di paracadute ha frenato la discesa dei due cosmonauti sulla terra.

Prima del ritorno, i due cosmonauti sovietici avevano compiuto una serie di controlli; in pratica una specie di «prova generale» del rientro. In particolare, secondo quanto ha dichiarato Viktor Blagov, responsabile del primo turno di controllori al centro di Kaliningrad, Leonov e Kubasov avevano effettuato «un controllo particolarmente severo della tenuta stagna del modulo di discesa della Soyuz 19».

Blagov ha aggiunto che tali controlli, resi necessari dalle difficoltà sopraggiunte sabato durante le operazioni di aggancio con la capsula Apollo avevano dimostrato che «tutto era perfettamente in ordine».

Durante la «prova generale», ha poi spiegato Blagov, i due cosmonauti avevano compiuto alle stesse ore e sulle stesse regioni geografiche tutte le operazioni e le manovre che hanno preceduto la discesa del modulo sulla terra. Leonov aveva anche azionato per un breve periodo di tempo il motore principale che serve a frenare la capsula, riducendo la velocità di 1,5 metri al secondo, ciò che aveva modificato leggermente l'orbita della «Soyuz 19». Durante la manovra di rallentamento la velocità viene ridotta di 100 metri al secondo per consentire al modulo di abbandonare la traiettoria orbitale ed affrontare la traiettoria di discesa. Blagov ha precisato che i sovietici «compiono sempre queste operazioni di controllo durante tutti i voli abitati e quindi la procedura seguita in quest'occasione non ha nulla di eccezionale».

In merito alle operazioni di atterraggio, Blagov ha quindi dato le seguenti precisazioni:

— Il «black out», e cioè l'interruzione delle comunicazioni tra la «Soyuz» e la terra si è avuto quando il modulo si è trovato tra gli ottanta e i trenta chilometri di altitudine;

— Il motore principale utilizzato per frenare la navicella si è acceso automaticamente e si è arrestato automaticamente quando il calcolatore di bordo ha segnalato l'esattezza della traiettoria;

— Il sistema di paracadute è entrato in funzione quindici minuti prima che la «Soyuz 19» toccasse il suolo, azionando prima un piccolo paracadute di frenaggio e quindi il grande paracadute necessario alla discesa;

— I retrorazzi hanno consentito un atterraggio «morbido» entrando regolarmente in funzione.

— Quando si sono trovati ad un'altitudine di dieci chilometri, Leonov e Kubasov hanno potuto scegliere con precisione il punto esatto d'atterraggio che, come si è detto, è a circa 500 chilometri da Baikonur.

(Ansa)

Donna in Usa tenta di dare fuoco al marito

Chicago, 21 luglio.

Tomasine McLinton, 28 anni, è stata deferita all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di aver tentato di dare fuoco al marito, immobilizzato dentro una corazza di gesso che lo avvolge dalla vita in giù. Tomasine aveva chiesto al marito di darle l'assegno dell'indennità per l'infortunio di cui era stato vittima cadendo dalla finestra. Al diniego del marito, la donna lo aveva cosparso di benzina ed aveva acceso un fiammifero minacciando di dargli fuoco se non avesse consegnato l'assegno.

Alle urla disperate dell'uomo rispondeva il fratello, che vive nell'appartamento accanto.

La donna è stata posta in libertà provvisoria dietro il versamento di una cauzione di mille dollari. (Ap)

Aiuti in Francia alle famiglie con tre bambini

Parigi, 21 luglio.

Assegni familiari di notevole entità e vantaggi di vario genere saranno concessi dallo Stato alle famiglie francesi alla nascita del terzo figlio: è una delle misure che il governo intende applicare dal prossimo autunno, nel quadro di una nuova politica della famiglia. La riforma della legislazione attuale sarà elaborata entro la fine di settembre dal ministro della Sanità, signora Simone Veil.

Gli aiuti saranno concentrati sul terzo figlio perché, affermano i demografi, è a partire da esso che le famiglie francesi possono permettere il «ricambio» delle generazioni. Solo 2.417.000 famiglie hanno tre o più figli, contro 2.957.000 con un figlio e 2.333.000 con due; quattro milioni 347.000 famiglie non hanno figli.

L'Everest non è il monte più alto del mondo

Washington, 21 luglio.

L'Everest non è la montagna più alta della terra se si considera la distanza della sua punta dal centro della terra. Gli scienziati dell'istituto smitsoniano hanno calcolato che il punto sulla superficie terrestre più distante dal centro del globo è la cima del monte Chimborazo, nelle Ande, che ha una altitudine geodetica di ben 2150 metri superiore al monte Everest.

Chirurgia clandestina in carcere

Accusato di sequestro unica prova la voce sacrifica le tonsille

Palermo, 21 luglio.

Le vie dell'Ucciardone come quelle proverbiali del Signore sono infinite. Se n'è reso conto il giudice istruttore Giuseppe Rizzo che, recatosi ad eseguire una perizia «fonica» si è reso conto che il «soggetto» era stato manomesso.

Il «soggetto» nella fattispecie è Mario Mutolo, di 32 anni, gioielliere palermitano arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di avere tenuto i collegamenti telefonici con il costruttore Giuseppe Gardo, di 73 anni, di Monreale, al quale fu estorto un miliardo in cambio della vita di suo nipote, Franco Madonia, enologo, 21 anni, rapito l'8 settembre dello scorso anno e rilasciato dopo sette mesi di prigionia.

La perizia consisteva in un confronto comparativo tra la voce registrata dai carabinieri che tenevano sotto controllo tutti i telefoni della famiglia Gardo-Madonia e quella del Mutolo. Senonché alle prime battute della perizia il magistrato si è accorto che il Mutolo aveva cambiato voce. In un primo momento il giudice ha pensato ad un bluff, ma poi si è reso conto che il cambiamento era invece strutturale. Mutolo aveva subito nell'infermeria del carcere l'ablazione delle tonsille. La sua voce era diventata diversa ed il confronto era impossibile.

Un detenuto non può essere sottoposto ad operazione chirurgica senza la preventiva autorizzazione del giudice. Mutolo non chiese questa autorizzazione, né per lui la richiese la direzione delle carceri che non fosse all'oscuro dell'intervento subito dal recluso presso l'infermeria.

Secondo indiscrezioni il detenuto avrebbe prima accusato forti dolori alla gola, quindi un innalzamento della temperatura. Lasciata la cella fu quindi trasferito in infermeria. Non si sa, per ora, chi eseguì l'intervento.

Sul grave episodio è ora in corso l'indagine della magistratura. a. r.

SANREMO

Arrestato cameriere con eroina

Sanremo, 21 luglio.

(r.b.) Un giovane di 20 anni, per sfuggire all'arresto per detenzione ed uso di droga, ha tentato di rubare un ciclomotore, ma non riuscendo a metterlo in moto è stato bloccato da due poliziotti. Si tratta di Giovanni La Greca, un cameriere abitante in via Pietro Agosti 131. La cattura è avvenuta in piazza Colombo affollata di turisti.

Giovanni La Greca, era in un bar con amici; quando ha visto i due agenti ha compreso che lo stavano cercando ed è fuggito. C'è un lungo inseguimento a piedi poi il tentativo di furto del ciclomotore.

Portato in commissariato gli è stato trovato addosso un pacchettino contenente un grammo e mezzo di eroina. In un mese è il terzo arresto per droga che viene fatto a Sanremo. Prima del La Greca la polizia aveva già arrestato due studenti sanremesi: Mario Moro, 24 anni, universitario e Paolo Amodeo, 19 anni.

Il giallo di Albenga

Quando ha mentito la ragazza madre che si è accusata?

CORRISPONDENTE

Albenga, 21 luglio.

(g. m.) Entro la settimana la Procura della Repubblica di Savona deciderà gli sviluppi dell'inchiesta sulle clamorose rivelazioni, poi ritrattate, di Patrizia Pellegrino, 20 anni, che s'era accusata di complicità nell'omicidio di Giovanni Russo, 28 anni, l'uomo dal quale aveva avuto una bambina, dicendo d'aver armato la mano dell'assassino, Michele Lucente, 35 anni, poi morto in carcere.

Una volta in carcere ha detto invece d'aver inventato la storia per il timore di dover confessare ai propri familiari di aspettare un altro figlio.

Dopo la ritrattazione che di colpo ha cancellato tutti i rimorsi e i timori di vendetta confessati al vicequestore Carola, dirigente del commissariato di Alassio, Patrizia Pellegrino attende le decisioni del magistrato: la procura della Repubblica non ha ancora tramutato in arresto il fermo giudiziario ma neppure ritenuto opportuno scarcerarla.

All'epoca del delitto Russo, la giovane venne denunciata per complicità in base a circostanze molto compromettenti, che non trovarono però l'appoggio di prove concrete nel corso dell'istruttoria. Patrizia era con l'omicida Michele Lucente quando questi si procurò a Novara la rivoltella usata per il delitto; aveva motivi di risentimento contro il Russo che, dopo averla resa madre, si era invaghito di un'altra donna.

Indagini recenti trovano Patrizia Pellegrino al centro di un'altra sconcertante vicenda: una sera sarebbe stata vista, pesta e sanguinante, scaraventata in strada da un'auto in corsa. Che cosa nasconde questo episodio?

Ora in carcere, la giovane piange, è sempre oppressa, non riesce a superare lo stato di prostrazione in cui versa. Invoca il suo ragazzo, Carmelo Mazzara, 21 anni, un giovane di Alassio, ora militare.

In pieno centro di Milano

Quattro banditi bloccano due portavalori e rapinano documenti

Fra i malviventi, forse un negro

Milano, 21 luglio.

(c.b.) Fulminea aggressione questa mattina alle 8,30 in viale Regina Giovanna all'incrocio con corso Buenos Aires, ai danni di due portavalori della Banca Popolare di Novara. Questi stavano recandosi, su un'auto, all'agenzia numero 6 della banca, quando sono stati bloccati da una macchina che si è posta di traverso, costringendo l'autista della prima vettura a fermarsi.

Dalla seconda auto sono scesi all'improvviso quattro banditi incappucciati, tra i quali pare fosse anche un negro, i quali, spianate le pistole, hanno sottratto all'autista Giuseppe Ruggero ed a Enzo Pedrazzi due voluminose borse. Poi sono risaliti a bordo della loro auto fuggendo.

I malviventi ritenevano che nelle borse si trovasse una grossa somma di denaro, invece erano piene soltanto di documenti. La rapina è stata attuata in una strada del centro di Milano. Era preparata con estrema cura, ma tanta solerzia non ha fruttato nulla utile ai banditi.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Seduta con contrasti di tendenza

TORINO — Considerati anche i dividendi staccati, oggi il mercato azionario iscrive mediamente, nel complesso, modesti recuperi. Tuttavia l'andamento dei diversi comparti denuncia contrasti di tendenza. I miglioramenti più sensibili sono appannaggio degli assicurativi, con Generali, Ras e Toro in evidenza. Questi valori non solo recuperano interamente l'importo della cedola, ma riescono anche a coprire il costo del riporto. Per contro, altri titoli primari, come Immobiliare, Roma e Montedison, denunciano ancora incertezze e contrasti.

Nel reddito fisso continua a prevalere l'offerta. Chiusura Montedison 1-1-74: 490.

BORSA CONTINUA: Fixing Fiat ord. 992, 991, 994, 993. Fixing Fiat priv. 725, n. t., 732, 735.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 8% 1973 conv. 130; Città di Genova 7% 75½; Magona 1973 7% conv. 88; Città di Milano 10% 98,50; Enel 10% 98,80; Op. Auto '75 70,10; B. Alfa 23; B. Giulia 29,20; Buoni 9% 99,80.

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]

A MILANO

Il nuovo ciclo operativo ha presentato oggi disposizioni di fondo molto incerte e irregolari, a causa della instabilità del mercato. Si può sottolineare che la situazione di fondo non è mutata, si sostengono i titoli da una parte e franano dall'altra e così via giorno per giorno, mentre il consuntivo si fa sempre più negativo. La prima seduta ha così presentato il consueto quadro di piccoli rafforzamenti in apertura con qualche rialzo sui valori patrimoniali meglio difesi, ossia i titoli Assicurativi e Finanziari in particolare, la maggior parte dei quali quota oggi ex dividendo.

Buone disposizioni hanno presentato infatti le Generali, le Assicuratrici, Toro, Centrale e altri titoli del settore finanziario. Negli altri comparti il tono di fondo è risultato più depresso specie per le Immobiliari Roma e per altri valori industriali, mentre nei Tessili si è registrato qualche afforzamento.

La chiusura è avvenuta in tono molto irregolare ma in prevalenza fiacco, i migliori sono apparsi tuttavia i Bancari e gli Assicurativi (considerando lo stacco della cedola), la Mira Lanza e alcuni Titoli tessili. Sui livelli medio minimi gli altri valori. Dopoborsa inattivo.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 63.700, 63 mila 550 ex; Fiat 978, 990, 976, 985; Montedison 497,50; Viscosa 1460, 1475, 1464; Olivetti privilegiata 850 ex; Toro 15.500, 15.990 ex; Sai 9050 ex.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.890; Aedes 3700; Alitalia 1055; Alleanza 26,520; Amiata 750; Anic 694; Assicuratr. 161.300; Bastogi 1325; B.co Roma 14.550; Beni Stabili 4400; Binda 4100; Breda 2100; Brioschi 79.700; Burgo 11800; Caffaro 280; Cantoni 7510; Carlo Erba or. 2000; Carlo Erba pr. 1195; Cascami 4600; Cementir 1619.

Ciga 1000; Coge 1340; Comit 16700; Comp. Milano or. 11.220; Comp. Milano pr. 6560; Comp. Toro or. 15990; Comp. Toro pr. 6590; Cond. Acqua 589; Credit 1610; Cucirini 4460; Dalmine 335; De Ferrari 1460; Donzelli 1000; E. Marelli 489,50; Eridania 1725; Elettrolux 1040; Falk or. 5690; Falk pr. 4300; Fiat or. 985; Fiat pr. 735.

Finmare 149; Finsider 282; Fisac 2000; Fond. Incendio 12.350; Fond. Vita 24.500; Gavardo 540; Generalfilm 870; Generali 63.600; Gim 2125; Ginori 307; Ifi pr. 2095; Ifil 6218; Imm. Roma 199; Iniziativa 3810; Interbanca 12.899; Invest 2080; Italcable 2361; Italcementi 23.150.

Italgas 410; Italsider 320; La Centrale 8530; Lanerossi 1770; L'Ausiliare 3475; Lepetit or. 10.930; Lepetit pr. 10.910; Linificio 509; Liquigas 180,87; Magneti M. 920; Magona 1128; Marzotto 1150; Mediobanca 67.200; Metalli 1980; Mira Lanza 24.810; Mittel 1597; Mondadori pr. 1880; Montefibre or. 86; Montefibre pr. 94,50; Motta 1135.

Nebiolo 150; Nord Milano 2050; Olcese 249; Olivetti or. 1039; Olivetti pr. 850; Pacchetti 115; Pertusola 2855; Pierrel 718; Pirelli e C. 1200; Pirelli S.p.A. 752; Pozzi or. 1060; Ras 68990; Rinascente or. 79,75; Rinascente pr. 51,75; Risanamento 6815; Romana Zuc. or. 338; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 115.000; Rumianca 2340.

Saffa 2522; Sai 9050; Sarom 1620; Siele 1100; Silos 2500; Sip 1340; Sme 1150; Stampati 4961; Standa 5600; Stet 1454; Tecnomasio 182; Tilane 514; Tosi Franco 7700; Trafilerie 650; Viscosa or. 1464; Viscosa pr. 851; Westinghouse 2311.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 32.500-35.500; sterlina oro nuovo 33.000-37.000; marengo 34 mila - 38 mila.

CALCIATORI IN VERSILIA

Boninsegna corteggia la Juventus

Viareggio. Bobo Boninsegna sulla spiaggia con la moglie (Telefoto Olympia)

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, 21 luglio.

Boninsegna fa la corte alla Juve. Non lo dice apertamente, ma qualcuno del suo «clan» assicura che l'interista, per di vestire la maglia bianconera a novembre, sarebbe addirittura disposto ad accettare una decurtazione dell'ingaggio. Si è stancato dell'Inter, non ha voglia di gettare via un'altra stagione: ed è convinto che i nuovi acquisti non basteranno a dare un volto nuovo alla squadra. Un volto da scudetto, intendiamo.

Dice: «Vedremo in pre-campionato come andranno le cose. Se mi accorgerò che l'affiatamento con Libera non arriva, se vedrò che ci pesteremo i piedi a vicenda, potrò anche aspettare fino a novembre e poi chiedere di essere ceduto. Ho trentadue anni, come calciatore non sono più un ragazzino; il tempo, per me, comincia ad essere prezioso. In un'altra squadra, forse, potrei essere molto più utile».

Non dice quale, ma sappiamo che il suo obbiettivo è la Juventus. Dei bianconeri, Boninsegna parla in termini entusiastici: «E' campione d'Italia, si è rinforzata ancora: è di nuovo la squadra migliore, anche se il Napoli ha preso Savoldi». *C'è la prospettiva dello scudetto, e c'è anche quella della Coppa dei Campioni: per Boninsegna, significherebbe tornare nel grande «giro». Boniperti potrebbe farci un pensierino, anche se ovviamente Fraizzoli chiederebbe una grossa contropartita, in soldi ma soprattutto in giocatori.*

Boninsegna avrebbe fatto carte false per andarsene anche prima. All'Hilton si parlava di un suo trasferimento alla Fiorentina, in cambio di Merlo e Caso: «Forse — dice — avrebbero fatto un grosso affare entrambe le società». Ma la trattativa è sfumata ed ora il nerazzurro si sente come in una gabbia dorata: soldi tanti, ma soddisfazioni poche. E, soprattutto, continue polemiche in seno alla squadra, con Mazzola che vuole comandare. Insomma, l'impressione è che Boninsegna aspetti solo lo spiraglio buono per fare fagotto.

Attualmente è in Versilia, a Viareggio, cerca di consolarsi con il mare ed il tennis. Ai campionati riservati ai calciatori ha fatto man bassa di vittorie e — combinazione — sempre contro un juventino, Damiani. La sfida Inter-Juventus è finita con un secco tre a zero: Boninsegna, in coppia con Facchetti, ha battuto Damiani-Spinosi nel doppio, poi si è imposto ancora contro Damiani nel singolo ed infine ha trionfato nel doppio cosiddetto «misto» (il suo partner era il giornalista Crespi, quello di Damiani era Oddo). I maligni dicono che Boninsegna ha sbagliato tutto, doveva lasciare vincere il bianconero. Una parola buona, si sa, serve sempre.

Maurizio Caravella

TOUR - Thevenet trionfatore a Parigi

MERCKX INDOMITO GIURA VENDETTA

Goddet intanto preannuncia modifiche che non favoriscano sfacciatamente gli scalatori - Positiva, malgrado tutto, l'esperienza di Moser - Ancora una volta il "vecchio,, Gimondi ha fatto onore alla sua classe e serietà professionale

DALL'INVIATO

Parigi, 21 luglio.

Tre settimane di lotta aspra, dura, senza respiro, 4000 chilometri resi terribilmente lunghi dal sole di luglio, dalla fatica, dai profili arcigni delle molte, troppe montagne, giornate esaltanti e drammatiche nel clima del vibrante duello tra il campione di sempre, Eddy Merckx, ed il rivale, Bernard Thevenet, che è stato capace d'interrompere per la prima volta il pesante dominio del dittatore belga sul Tour. Questa è la storia del sessantaduesimo Giro di Francia, che si è chiuso ieri a Parigi nella atmosfera di festa popolare dei Champs Elysées, che rinnovava, grazie al trionfo di un francese otto anni dopo la maglia gialla di Roger Pingeon, l'entusiasmo popolare del 14 luglio. Un Tour che è vissuto su due grandi protagonisti, l'uno degno dell'altro, con meritevole trionfatore Bernard Thevenet accompagnato negli elogi al tirar delle somme da uno sconfitto di eccezionale levatura che ha confermato, pur rassegnandosi all'inevitabile, un temperamento ed un orgoglio tali da giustificare le sue speranze di vendetta per il Tour 1976.

THEVENET — Il trionfatore di Parigi, un solido contadino della Borgogna, di 27 anni, ha compiuto questa volta il suo capolavoro dopo essere stato, nelle passate stagioni sulle strade del Tour, niente di più che una meteora capace dell'impresa esaltante su una salita, come della più cocente delusione il giorno dopo. Il pupillo di Maurice De Muer ha trovato finalmente la maturità atletica necessaria per consentirgli di amministrare meglio gli sforzi, la capacità tattica per assumere un ruolo da protagonista, una squadra forte ed al di là di ogni previsione in grado di offrirgli il suo appoggio nel momenti decisivi. Thevenet, grazie alle eccellenti condizioni di forma, è riuscito a reggere il ritmo folle imposto da Merckx alla corsa nella prima settimana, cedendogli soltanto un po' di terreno per due forature in momenti critici: nella bagarre della prima tappa in territorio belga e nella cronometro di Merlin Plage.

Arrivando sul suo terreno favorito, la montagna, il leader della Peugeot, dopo una partenza a vuoto sul Tourmalet, non ha più fallito l'obiettivo guadagnando terreno su Merckx ad ogni salita. Arrivato a soli 58 secondi dal fuoriclasse belga dopo il Puy de Dôme, Bernard Thevenet ha avuto un involontario aiuto nella scalata alla maglia gialla dal suo stesso rivale, che ha voluto rischiare il colpo del k.o. nella ripidissima discesa alpina del Col d'Allos, facendosi poi infilare d'incontro per un'improvvisa drammatica crisi sui tre chilometri di arrampicata a Pra Loup. Il Tour, dopo quell'episodio, è continuato ancora per una settimana, ma sono quei tre chilometri che hanno deciso la supremazia di Thevenet, confermata il giorno dopo con il vittorioso bis di Serre Chevalier.

MERCKX — Il campione del mondo non ammette di aver compiuto errori e, pur evitando di farsi compiangere per le sue disavventure, attribuisce a questo, più che alla superiorità di Thevenet, le ragioni della sua sconfitta. Il pugno a tradimento sferratogli da un tifoso sul Puy de Dôme può avere influito più di quanto si pensasse sul rendimento del fuoriclasse belga, costretto ad ingurgitare medicinali che lo hanno probabilmente debilitato; la caduta di Valloire, apparentemente venuta a verdetto ormai pronunciato, gli ha impedito una successiva reazione ed è servita soltanto ad esaltare il temperamento, la capacità di sofferenza, l'orgoglio smisurato di Merckx, ad ingigantire la sua figura sotto il profilo umano rendendo meno amara la sconfitta con il plebiscitario riconoscimento di tante doti.

Merckx però, in cuor suo, anche se non lo ammette pubblicamente, di certo rimpiange di non aver dato retta a chi lo invitava a correre questo Tour secondo il modello di Anquetil, cioè speculando su ogni briciola di fatica, su ogni secondo di vantaggio, senza cedere al suo temperamento di impetuoso attaccante. Se Eddy non si fosse lasciato guidare dall'istinto del combattente di razza nella folle discesa dal Col d'Allos, forse non si sarebbe esposto alla crisi, avrebbe contenuto la rimonta di Thevenet nell'arrampicata a Pra Loup, lasciando impregiudicata la possibilità di risolvere a suo favore il duello con il francese, sia il giorno dopo nella discesa dell'Izoard, sia nella cronometro di Châtel. Merckx comunque è abituato a non guardarsi indietro anche se sulla soglia dei trent'anni, certe perplessità sul suo avvenire possono sembrare giustificate. Senza mezzi termini, Eddy ha accettato la sconfitta ma ha dato appuntamento a Thevenet per il 1976. Vuole vendetta, vuole il record delle sei maglie gialle del Tour, non è ancora così in declino da non potervi arrivare, sempre che gli organizzatori [illegible] ovviamente disposti a «proteggere» Thevenet come già era protetto Anquetil, non esagerino anche l'anno prossimo nel disseminare il Tour di salite.

MOSER — Sparito di scena José Manuel Fuente già alla prima giornata, giù di forma l'olandese Zoetemelk (riscattatosi solo con la vittoria sui Pirenei), malato e rassegnato Ocaña che sarebbe poi stato costretto al ritiro, autolimitatosi il piccolo belga Van Impe a cacciatore di traguardi della montagna, malato ed irrimediabilmente fuori dai protagonisti il vecchio Poulidor, solo i cadetti della rappresentativa italiana al Tour sono riusciti ad inserirsi con una certa disinvoltura nel duello tra Merckx e Thevenet. Francesco Moser, alla sua prima esperienza in Francia, ha superato la prova in modo più che soddisfacente, anche se le montagne lo hanno inesorabilmente respinto. Solo l'esperienza gli consentirà in futuro di meglio «addomesticare» le salite, soprattutto se una riforma strutturale del Tour, fatta balenare dagli articoli di Jacques Goddet, direttore de «L'Equipe» eviterà l'attuale sbilancio a favore degli scalatori. «*Il Tour — dice Goddet — non dovrebbe essere solo un campionato della montagna e cioè una prova essenzialmente riservata agli specialisti. Un Francesco Moser, corridore di grande temperamento, dovrebbe poter pretendere e battersi per la vittoria anche senza trovarsi fra i primissimi sulle montagne grazie ad una giusta contropartita* (il ripristino degli abbuoni - n.d.r.) *ottenuta prodigandosi nelle cosiddette tappe inutili o inutilizzate*».

Il giudizio di uno dei patron del Tour costituisce un implicito riconoscimento per quanto ha fatto Moser nella sua prima avventura francese.

GIMONDI — «*Alla mia età* — aveva detto il bergamasco — *non si possono più avere grosse illusioni. Mi accontento di vincere una tappa importante e di raccogliere in classifica quel che verrà*». Il «vecchio» è stato di parola, disputando un Tour in crescendo di rendimento che gli ha consentito, dopo il brillante successo di Pau ed il passaggio a vuoto di Saint Lary Soulan, di restare sempre al livello dei migliori sulle montagne al punto da sfiorare un clamoroso bis a Pra Loup. Il quinto posto finale è un giusto premio per un campione anziano che non delude mai, mentre i giovani del nostro ciclismo stanno ancora faticosamente cercando la loro strada.

Un Tour come questo avrebbe potuto essere la corsa adatta per Giovanni Battaglin. Ma il veneto, che del campione ha già l'istinto ma non ne possiede ancora il raziocinio, è stato vinto dalla sua fragilità morale ancor prima che dal serio infortunio al ginocchio che lo ha messo k.o. sui Pirenei. Battaglin è passato senza lasciar traccia sul Tour, ma ha promesso di ritornare.

Gianni Pignata

Parigi. Scambio di attestazioni di stima fra Thevenet e lo sfortunato Merckx grande sconfitto (Telefoto)

Simonetti paga le colpe di Moser

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 21 luglio.

Il Tour ha paralizzato il cuore di Parigi, ma ha fatto vivere una giornata indimenticabile ad oltre mezzo milione di spettatori. I Campi Elisi, solitamente riservati alle grandi parate, sono divenuti l'incredibile ribalta riservata all'epilogo della più grande manifestazione ciclistica del mondo. Dalla tribuna presidenziale, Valery Giscard d'Estaing ha seguito, con visibile interesse, assieme ad alcuni ministri, le fasi di una delle più fantastiche kermesse, condotta alla media di oltre 43 orari. Il Capo dello Stato è anche scattato in piedi, al momento dello sprint.

Non era pensabile che il circuito potesse rovesciare la situazione. Tuttavia un brivido c'è stato quando l'indomabile Merckx è scattato subito dopo il via. Thevenet lo ha raggiunto e i due campioni hanno compiuto in testa, con un leggero vantaggio, tutto il primo giro. Forse l'episodio faceva parte della coreografia...

Era invece assolutamente autentico l'accanimento con il quale Merckx si è battuto perché venisse annullata la fuga di Simonetti. Il venticinquenne corridore toscano è un gregario di Moser. E il campione del mondo, in vivace polemica con il nostro giovane corridore, non gli voleva concedere nemmeno che fosse un suo compagno a vincere.

Carlo Valeri

MAI COSI' IN BASSO I NOSTRI AI MONDIALI

LA SCHERMA AZZURRA AFFONDA NEL DANUBIO

Una sola medaglia di bronzo - La federazione corre ai ripari

DALL'INVIATO

Budapest, 21 luglio.

L'avventura sulle rive del Danubio dei nostri schermidori è finita persino con un giorno di anticipo sul programma ufficiale, quasi a definitiva dimostrazione di come siano andati questi campionati del mondo in cui, inutile negarlo, alla partenza ci attendevamo ben altro bottino di medaglie. Invece nell'ingranaggio azzurro, che tanto bene aveva funzionato negli ultimi anni, è sembrato inceppatsi qualcosa fin dal primo giorno. Poi una serie incredibile di infortuni che chiama in causa direttamente una sorte evidentemente poco benigna (e per di più i tiratori sono quasi tutti superstiziosi, e dunque sono rimasti ancor più avviliti per come andavano le cose) ha dato il colpo di grazia.

Calatroni, Coletti, Collino, Granieri, Pezza, Bellone, Mario Aldo Montano, Lorenzoni: questo elenco di otto nomi (dei venti che formavano la squadra azzurra), è quello di coloro che prima o poi hanno dovuto ricorrere alle cure del medico, senza tenere presente che l'équipe azzurra ha fatto registrare anche i ricoveri in ospedale di un giornalista (il collega Filograno) e dell'ex presidente di giuria internazionale Cuomo, turista al seguito della squadra, entrambi vittime probabilmente del gran caldo che ci è toccato sopportare.

Così come sono andate le competizioni, una medaglia di bronzo, è risultata comunque un bottino troppo esiguo, anche se dobbiamo dire grazie ai florettisti di essere tornati sul podio dopo quindici anni, dimostrando sul campo che il risultato della prova individuale era stato un infortunio, con nessun italiano neppure in semifinale, dopo che a Grenoble Carlo Montano si era piazzato secondo, Simoncelli quinto e Calatroni era arrivato alla semifinale.

Tre erano i tiratori piemontesi impegnati qui a Budapest. Dei tre è stata senz'altro la Collino la più positiva, anche se da lei ci si attendeva tutti qualcosa di più. Ha tirato molto bene nella gara individuale, fino alla semifinale dove è sembrata perdere la testa. Non aveva nascosto a nessuno le sue ambizioni di arrivare in finale, magari tentare la conquista di una medaglia: quando si è trovata vicina alla meta si è lasciata prendere dal panico ed ha compromesso così irrimediabilmente le sue possibilità. La rabbia per il risultato della gara individuale ha poi compromesso anche la prova a squadre dove Consolata si è presentata in pedana, negli assalti decisivi contro la Francia (quelli cioè che ci avrebbero permesso di entrare nelle prime quattro), con i nervi a fior di pelle.

Bertinetti si è comportato abbastanza bene nella prova individuale, almeno fino ai quarti di finale. Poi è stato svantaggiato da un probabile passaggio di vittoria di un russo ad un francese, e per lui la gara non ha avuto più storia. Nella prova a squadre, invece, ha deluso l'attesa.

Granieri insoddisfatto nonostante il terzo posto

Infine Granieri, che pure si è portato a casa la medaglia del terzo posto a squadre del fioretto. Dare un giudizio del tiratore-presidente torinese non è facile. La sua preparazione si era concentrata tutta sulla prova di spada. Una improvvisa tallonite lo ha messo fuori gara, prima ancora che si potesse valutare quanto reali fossero le sue possibilità. Nel fioretto, invece, si è mostrato meno all'altezza che in altre occasioni, nonostante il grande impegno profuso: è indubbio che aver basato tutta la preparazione sulla spada ha finito per nuocergli nel fioretto dove, d'altronde, senza l'infortunio di Calatroni, avrebbe probabilmente fatto da riserva.

Adesso per Nicola si imporrà una scelta; la Federazione sembra decisa a chiedere un impegno assoluto di piena disponibilità a quei tiratori azzurri che dovrebbero andare a Montreal per l'Olimpiade. Questo indubbiamente contrasterà con le esigenze di lavoro di molti, ma da parte federale sembra non ci sia disponibilità a fare eccezioni. Dunque, anche Granieri dovrà decidere: o l'Olimpiade o il lavoro. E siamo sicuri che la scelta per lui, comunque, non sarà facile.

Giorgio Barberis

G. P. D'INGHILTERRA - Si discute il reclamo presentato dalla nostra Casa e dalla March

LA FERRARI HA RAGIONE?

A 48 ore dalla conclusione il Gran Premio d'Inghilterra non ha ancora una classifica sicura. L'unico dato certo è il nome del vincitore: non ci sono proprio dubbi che Emerson Fittipaldi, con la McLaren, si sia imposto in questa disgraziata corsa, ottenendo nove punti nel campionato mondiale di Formula 1 ed avvicinandosi a Niki Lauda. Il vantaggio del "ferrarista" rimane comunque consistente: 14 punti. Un margine di sicurezza che dovrebbe lasciare l'austriaco e il suo "team" abbastanza tranquilli.

Stabilito il «successo» di Fittipaldi, chi si è piazzato alle spalle? Sabato, con molto ritardo, i dirigenti del Gran Premio d'Inghilterra hanno diramato una classifica che è stata contestata dalla Ferrari e dalla March. Il reclamo è stato accolto, nel senso che la graduatoria è stata messa «sub judice». Oggi a Londra ne discutono presso il Royal Automobile Club.

Secondo la classifica di sabato sera, Fittipaldi avrebbe concluso la corsa dopo 56 giri in un'ora 22'5", seguito da Pace (Brabham), Scheckter (Tyrrell), Hunt (Hesketh), Donohue (Penske March), Brambilla (March) e Mass (McLaren), tutti con 55 giri. Ottavo sarebbe Lauda con 54 giri. Pace, Scheckter, Hunt, Donohue e Mass non hanno tagliato materialmente il traguardo, perché coinvolti al 55° passaggio nella carambola provocata dalla pioggia. La linea d'arrivo è stata superata solo da Fittipaldi, Brambilla, Lauda, Regazzoni, Jones ed Andretti.

Secondo il regolamento particolare della gara, in caso di «stop» per causa di forza maggiore — come è avvenuto sabato per sgomberare la pista e soccorrere i feriti — la stessa viene considerata valida al giro precedente la sospensione, cioè, nella circostanza, al 55° passaggio. E, in quel momento, tutti i piloti in questione erano ancora in corsa.

Il discorso, però, è un altro. In realtà, anche se la bandiera rossa è stata esposta al 56° giro, in quel momento Fittipaldi era ancora lontano dal traguardo, impegnato al rallentatore in pista per rimanere in strada malgrado — lui — avesse le gomme da bagnato, e quando si è presentato all'arrivo, dove ha visto il segnale, è scattato il 57° passaggio.

Ne consegue che a Fittipaldi dovrebbero essere accreditati 57 giri e che il giro «buono» per determinare la classifica sarebbe il 56° e non il 55°. Quindi, Fittipaldi primo, Brambilla secondo (il monzese ha effettivamente compiuto 56 passaggi, perché al momento della carambola era nel box intento a cambiare le gomme e poi è rientrato regolarmente in pista) e gli altri, poi i piloti finiti k.o. Questi ultimi dovrebbero essere inseriti nella graduatoria lo stesso non per il regolamento particolare del Gran Premio (anzi, in questo caso essi dovrebbero esser considerati fuori gara per ritiro, indipendentemente dalle cause che l'hanno provocato), ma per quello generale di queste competizioni, in base al quale vengono classificati anche i corridori che non hanno materialmente tagliato il traguardo alle spalle del vincitore.

In sostanza, il reclamo congiunto Ferrari-March dovrebbe in ogni caso rivelarsi utile più per il team inglese che per quello italiano. Lauda rimarrebbe ottavo. C'è da dire che l'inserimento di Brambilla sottrarrebbe punti a piloti come Pace e Scheckter che, perlomeno in teoria, possono sempre essere più pericolosi per l'austriaco nel quadro del campionato.

Ma lasciando da parte questi calcoli da ragioniere, bisogna dire che le due squadre hanno fatto benissimo a presentare un reclamo. Esistono motivazioni giuridiche e sportive validissime. In particolare, ci pare assurdo che il povero Brambilla, intelligentemente fermatosi al box per il cambio dei pneumatici, debba essere penalizzato o siano premiati quei piloti che hanno proseguito malgrado nel cielo si addensassero le nubi e cominciasse a piovere.

Questo ci porta anche a sottolineare l'irresponsabile atteggiamento dei dirigenti del Gran Premio, i quali — a differenza di molti loro colleghi (Montecarlo, Olanda, Svezia, ecc.) — non hanno previsto una procedura di sospensione della gara in caso di pioggia, onde permettere un ordinato cambio delle gomme, e poi una ripresa della corsa in condizioni di sicurezza. Si è lasciata, invece, via libera, quasi un invito per alcuni a rischiare il tutto per il tutto. Incidenti a parte, in occasione del primo leggero piovasco, Fittipaldi, Pace e Hunt hanno proseguito sotto l'acqua con pneumatici da asciutto mentre la maggioranza degli altri piloti si fermava.

La sicurezza nelle corse è proprio un «qualcosa» di elastico, che ciascuno interpreta a modo suo, a seconda delle circostanze. Il Fittipaldi che a Barcellona rinunciò a scendere in pista per il G. P. di Spagna, qui non ha esitato a gareggiare in condizioni di estremo pericolo. Ma c'è un piccolo particolare che chiarisce il diverso atteggiamento: allora Emerson era in testa al «mondiale», adesso insegue con disperazione Lauda e non può più permettersi certi gesti. Che amarezza.

Michele Fenu

Mondiali di nuoto: il via ai tuffi maschili

DIBIASI e CAGNOTTO due cercatori d'oro

I pallanuotisti azzurri in semifinale contro gli olandesi

DALL'INVIATO

Cali, 21 luglio.

Oggi e domani l'Italia si gioca una (o due) delle sue possibili medaglie ai campionati mondiali di nuoto. Stamane infatti sono iniziate le eliminatorie del trampolino maschile da tre metri. E' il giorno quindi di Dibiasi e Cagnotto, due fra i più prestigiosi atleti azzurri di tutti i tempi, dominatori della specialità in tante e più gare internazionali. Sarà però una prova difficilissima per i nostri due campioni che si troveranno di fronte avversari agguerriti, anzi incattiviti dalle continue sconfitte subite. Il campione uscente è — non dimentichiamolo — l'americano Phil Boggs, o meglio, come abbiamo già raccontato, Filippo Boggio (i genitori sono di origine italiana), ma gli uomini da battere sono sempre Dibiasi e Cagnotto, la coppia più conosciuta di questo sport incredibile che è di una difficoltà inimmaginabile.

I due azzurri hanno trascorso una vigilia tranquilla, prima come spettatori della finale del trampolino femminile, vinta dalla sovietica Irina Kalinina, poi in albergo a riposarsi e a distendersi giocando a carte. Un amichevole poker in famiglia con l'altro tuffatore azzurro, il napoletano Claudio De Miro, per ora escluso dalle gare, ma candidato a continuare la tradizione italiana, con il maresciallo Bertolotti, giudice dei tuffi, con Lino Quattrin, zio ed allenatore di Cagnotto e con lo stesso Giorgio. Soltanto Dibiasi, che evidentemente non ama questo tipo di giochi, è rimasto a guardare.

Alla fine non ci sono stati né vincitori, né vinti, ma il maresciallo Bertolotti ha dimostrato in più occasioni tutta la sua abilità di psicologo dei giochi d'azzardo. Nei tuffi infatti quella dei sette giudici è una specie di partita alle carte, nella quale può essere determinante il peso di un punteggio dato o tolto. A volte bisogna addirittura ricorrere al bluff come appunto nel poker per intrappolare gli avversari, evitare pericolose coalizioni. Sappiamo che tutto ciò non è molto sportivo, ma purtroppo questa è la legge, il regolamento ed è necessario ricorrere al famoso proverbio «fatta la legge, trovato l'inganno».

Naturalmente non si tratta di inganni veri e propri, ma di un duello psicologico. Facciamo un esempio: salta Dibiasi ed i giudici votano. Il punteggio più alto e quello più basso vengono eliminati, e dei cinque restanti si fa la somma che viene poi moltiplicata per il coefficiente di difficoltà del tuffo stesso. Ora, se ad esempio un giudice dà un voto troppo alto, rischia di vederselo eliminato. E' d'obbligo quindi saper calcolare ogni rischio e cercare di prendere in contropiede chi tenta «colpi» mancini. Il maresciallo Bertolotti è appunto uno specialista in questo genere di manovre, tenendo presente naturalmente che si tratta sempre di sfumature, perché i punteggi devono in ogni caso rispecchiare il valore del tuffo eseguito. Il giudice italiano comunque sarà di scena soltanto nella piattaforma da dieci metri. Oggi dunque Cagnotto e Dibiasi dovranno vedersela da soli, contro avversari e giuria.

«Diventa sempre più difficile — ci ha detto Klaus Dibiasi — perché ogni anno qualcuno si presenta con tuffi ben preparati ed arriva qualche nuovo elemento pericoloso sulla scena. Fino alle olimpiadi di Monaco sapevo che dovevo guardarmi da due o tre rivali». I posti per la finale sono otto: con due azzurri, Cagnotto e Dibiasi, due americani Boggs e Moore, un russo, Strahov, il messicano Jiron; il tedesco Hoffmann in lizza (per non parlare di eventuali outsiders), la battaglia diventerà subito accesa.

Proibito sbagliare, tanto più che la stessa classifica odierna, al termine dei primi 5 tuffi obbligatori e dei 5 liberi, servirà alla giuria come metro di giudizio per la finale di domani. Accade sovente infatti che i giudici vengano un pochino influenzati inconsciamente dai nomi importanti e dalle prestazioni più recenti. La gara quindi sarà doppia: quella che si concluderà stasera (verso le 22 italiane) per l'ammissione alla finale e quella di domani per le medaglie. Anche Cagnotto, pur essendo all'apice della forma, sa che dovrà impegnarsi subito al massimo per non impressionare in senso negativo la giuria.

Tuffi a parte, la giornata ci riserverà il match fra Italia ed Olanda per il girone di pallanuoto. Entrambe le squadre sono già qualificate per i tornei di semifinale, ma si tratta di stabilire chi sarà al primo e chi sarà al secondo posto. Malgrado l'esordio degli azzurri non sia stato troppo brillante sul piano del gioco (ma sono state contro Messico e Canada pur sempre due vittorie) l'ambiente è sereno e fiducioso. Staremo a vedere se il vino, cioè il gioco sarà migliorato invecchiando di un giorno.

Cristiano Chiavegato

OGGI IN PISCINA A CALI

Pallanuoto

Ore 15 Jugoslavia - Germania E. (Gruppo A)
Ore 16 Australia - Romania (Gruppo B)
Ore 18 Iran - Usa (Gruppo C)
Ore 19 Olanda - Italia (Gruppo D)
Ore 19 Bulgaria - Cuba (Gruppo A)
Ore 20 Colombia - Ungheria (Gruppo B)
Ore 21 Spagna - Urss (Gruppo C)
Ore 22 Canada - Messico (Gruppo D)

Tuffi

Ore 16 Trampolino maschile (prove preliminari)

MOTO - AD ANDERSTORP NUOVI GUAI PER "MINO„

AGOSTINI SI E' SGONFIATO VILLA, IL TITOLO IN TASCA

Il bergamasco è ancora in corsa per il mondiale ma deve fare sempre centro

DAL NOSTRO INVIATO

Anderstorp, 21 luglio.

In un modo o nell'altro Giacomo Agostini riesce sempre a mettersi in cima alla fila, questa volta pieno per quel che riguarda la curiosità e non per il merito di classifica. Una serie di guai capitata a lui da due anni a questa parte presumibilmente non era mai successa a nessuno prima e difficilmente accadrà ad altri. Mino è riuscito a perdere corse già vinte nei modi più [illegible]: il record lo detiene la mancanza di benzina a un giro dalla fine di Imola '74, ma lo sgonfiamento della gomma di ieri è certamente da piazzare al secondo posto. Incerta rimane la graduatoria fra il [illegible] che ha fatto saltare la catena, il grippaggio per il cappellotto di una candela mal serrata, la caduta conseguente all'errore di un compagno, e poi via via seguono tutti gli altri ritiri [illegible] che gli sono costati un titolo mondiale lo scorso anno e rischiano quest'anno di metterglieli in gioco tutti e due.

Mino ha adesso probabilità ancora eccellenti nella 500 ma non può permettersi di fallire mai. Le [illegible] dispiutate, è partito [illegible] volte — al Tourist Trophy ha dichiarato forfait per le note ragioni di sicurezza — ed è arrivato quattro: tre volte primo e una secondo. Ha bisogno di sei punteggi e quindi può utilizzare i due prossimi al completo. Con 57 punti all'attivo, ha un potenziale di 87 punti, mentre Read può arrivare al massimo a 81, e Sheene a 60. In altre parole se Phil non riesce a mettergli la ruota davanti non può vincere il campionato, e Sheene per arrivare secondo può solo sperare che Mino buchi magari sempre come oggi.

Nella 350 che riprende in Finlandia, Agostini deve recuperare scalogna grossa e prendere a riuscire a tenere sotto controllo Cecotto. Deve vincere a Imatra a tutti i costi, poi si deciderà nel confronto diretto ad Abbazia. Tanto per [illegible] le cose Cecotto è avvelenato per come è riuscito a perdere il titolo nella 250 nei confronti di Villa e logicamente non ha alcuna intenzione di lasciarsi sfuggire anche questo secondo. Il bilancio di stagione rimane quindi per Agostini oscillante fra un accettabile pareggio, un attivo discreto ma soddisfacente, e un rosso che spaventerebbe assai, magari al punto da indurre il campione a ritirarsi nell'eremo bergamasco a vivere di ricordi.

Chi da questa tappa svedese ha invece tratto nuovo slancio è Walter Villa, abbacchiato assai dopo la scoppola presa a Francorchamps in una gara già vinta. Qui ha ribaltato invece il pronostico che voleva la Yamaha, dotata di sospensione monocross, assolutamente favorita ed ha vinto malgrado la prestazione eccezionale di Bonera che ha portato una moto di media, se non infima, efficienza, a battagliare con quella del campione del mondo. A Imatra diventa così soltanto più una formalità arrivare al traguardo, magari dietro a Cecotto. Poi scendere, stringergli la mano e andare a prendere ufficialmente il secondo titolo mondiale della carriera.

Giorgio Viglino

Anderstorp. L'italiano Eugenio Lazzarini vincitore della classe 50. (Telefoto)

Ad Albugnano

In "side„ Piccoli e Colombo

NOSTRO SERVIZIO

Albugnano, 21 luglio.

(r.b.) A Castelnuovo Don Bosco ieri erano di casa i bolidi a due ruote. Si è disputata infatti l'edizione della classica nazionale in salita Castelnuovo-Albugnano.

L'hanno fatta da padrone grazie alle particolari doti di maneggevolezza le quarto di litro con le Harley Davidson in prima fila. Il tempo segnato dal vincitore Abrate (2'37"5, su km 5,240, media km 119,771) è stato di quasi 3" inferiore a quello segnato dalla Kawasaki di Cresta nelle 500 e di 8"4 al miglior tempo delle 125, classe dominata dal lombardo Cereda, un ragazzo di Meda in sella ancora ad una Harley Davidson.

Augusto Abrate, alfiere del Moto Club Castelnuovo Don Bosco, è un personaggio simpatico. Alle soglie dei trent'anni si dedica con passione all'attività agonistica, non disertando una corsa. Nella vita privata (abita a Torino) fa il tassista contenendo in limiti ragionevoli il suo amore per la velocità, nell'interesse dei clienti.

Nei sidecars (che hanno chiuso la competizione) ha gareggiato una coppia dal cognome insolito, il duo Colombo-Piccoli del M. C. Augusta Pretoria. I due omonimi dei celebri parlamentari non si interessano di politica, ma di motori: hanno gareggiato su una Bmw e sono finiti al quinto posto.

HOCKEY - LO SCUDETTO HA PRESO LA VIA DI BRA

INDO-PIEMONTESE TRICOLORE

È Inder Singh che ha guidato la "Benevenuta„ al titolo italiano

DALL'INVIATO

Bologna, 21 luglio.

Allora, è fatta: è scudetto. Prima della partita, Franco Ferrero aveva detto ai microfoni del collega Pasini della Rai: «La nostra maggior grinta prevarrà di certo. Mi spiace per il Levante, ma questa volta il titolo lo portiamo a Bra». Gli aveva ribattuto Vannini, il giocatore napoletano squalificato, al pari del braidese Palmieri, per avere la lingua troppo lunga e che anche ieri non si è smentito: «Sulla carta siamo nettamente favoriti. Speriamo che anche il campo ci dia ragione. Comunque, la partita si risolverà senza tempi supplementari».

Gli displace per il focoso napoletano, che, tra l'altro, al termine della partita si è scagliato con pesantissimi insulti contro i direttori di gara, ma questa volta ha sbagliato ben due previsioni. Il titolo è andato a chi l'ha meritato sul campo, non a chi si sentiva favorito sulla carta, e dopo i tempi supplementari. Uno scudetto voluto e sofferto come pochi, che premia sia i giocatori, che se lo sono sudato sul campo, che i tifosi, che hanno seguito la squadra con passione per tutto il torneo e sono giunti a Bologna con due torpedoni.

Bologna non ha certo onorato questa finale italiana di hockey su prato. La città, deserta, assolata, afosa (Bologna, in questo periodo, batte per calura ogni altra città del centro-nord), ha preferito raccogliersi pigramente attorno a piazza Maggiore, nei bar, perdendosi nelle salite di scalinate. La città emiliana è inoltre letteralmente invasa da centinaia di hippies, che stazionano in permanenza sul sagrato di San Petronio a cuocersi al sole. Ed era naturale che costoro non fossero interessati allo spettacolo offerto da Inder Singh e compagni sul piccolo campo periferico del popoloso rione Borca, spettacolo che non ha sottratto neppure un bolognese dai tanti festival dell'Unità che pullulano in città.

Eppure, gli assenti hanno avuto torto. Ieri lo spettacolo meritava l'inscalazione, considerato anche che l'ingresso era gratuito per attirare il pubblico all'hockey, quest'la cenerentola dello sport. Uno sport non certo facile da capire, e di cui ben difficilmente si colgono tutte le sfumature tecniche e stilistiche, ma di cui si dovrebbe parlare di più, e non solo una volta l'anno, quando si disputano le finali per il titolo. Bra è da ieri la capitale indiscussa di questo hockey, e succede nell'anno d'oro del Campionati proprio ai suoi avversari di ieri. I campioni del Levante di Torre del Greco, vincitori e dominatori incontrastati degli ultimi due tornei.

Una eredità pesante, quella che ieri il Benevenuta si è assunta. Difendere lo scudetto sarà difficile, e ci vorrà tutta la grinta e la passione sfoderate dai giallo-neri braidesi per riportare anche l'anno venturo l'alloro in Piemonte. Il Levante mastica amaro: lo scudetto l'ha colto proprio nel momento in cui sembrava aver salvato la palla e sperava di battere i calci di rigore, che avrebbe potuto sfruttare meglio in considerazione del fatto che tra le file del Benevenuta mancava lo specialista Palmieri. I due forti indiani di Napoli, Ganesh e Balkishan (quest'ultimo gioca scalzo e danza come una libellula tra le mazzate degli avversari) non sono bastati a bilanciare la strapotenza del solo Inder Singh. L'indo-piemontese ha giocato una grande partita, anche se in alcuni momenti ha dovuto stringere i denti per il riacutizzarsi del dolore al ginocchio, quel ginocchio che non più di venti giorni fa era robustamente ingessato.

Non altrettanto valido è stato l'apporto del secondo seguace della stirpe Singh: Kulwant. Il centrocampista è mancato all'attesa, anche se in questo momento sarebbe ingiusto fare una graduatoria dei migliori. Lo stesso presidente Benevenuta, issato sulle spalle dei suoi ragazzi al termine del confronto, ha accomunato in un unico ringraziamento i giocatori: «Al secondo anno di presidenza — ha detto commosso — mi hanno già dato questa gioia immensa. Potevo pretendere tanto? lo conto fino ad un certo punto. Certo, li ho aiutati a sollevarsi da una situazione finanziaria che diventava sempre più pesante, ma mi stanno restituendo molto di più di quanto abbia dato loro».

Franco Ferrero, l'animatore di queste pattuglie di atleti, si accarezzava il folto barbone che gli incorniciava il volto. Una gioia meno misurata, la sua, rispetto a quella del presidente. Tra le lacrime farfugliava: «Quindici, quindici. Sì, sono quindici anni che aspetto questo momento. Quando si lotta con passione, si fanno dei sacrifici (e i ragazzi ne devono fare tanti, perché sono tutti lavoratori), questo è il premio maggiore che si possa pretendere. Nessuna somma di denaro potrebbe sostituire questa gioia».

Denaro, d'altronde, i giocatori del Benevenuta non ne vedono mai tolto qualche rimborso spese. Anche ieri sera non hanno avuto premi speciali. Le ricompense l'avevano avute già la settimana scorsa, quando il presidente, dopo averli radunati tutti al Bar della Posta, sede del club, li aveva premiati con centomila lire a testa, senza voler aspettare il risultato dello spareggio di ieri. Domani qualcuno partirà sicuramente più felice per le sospirate ferie.

Fabio Vergnano

Inder Singh, il fuoriclasse indiano della Benevenuta

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 158

Martedì 22

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
IL PRINCIPE E IL POVERO
PICOLO ALLA TORRE EIFFEL e PICOLO ALL'ARCO DI TRIONFO
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA BUFERA di Edoardo Calandra con Gabriele Lavia, Claudio Gora, Marina Dolfin, Marilù Tolo, Massimo Foschi, Adriana Testa, Mario Brusa, Fausto Tommei, Gipo Farassino, Mario Siletti. Regia di Edmo Fenoglio (ultima puntata)

Marilù Tolo

21,45 SUEZ: DUE SPONDE DI UNA STORIA. Un programma di Valerio Ochetto e Mario Foglietti
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — STENTERELLO A TUNISI di Cesare Causa, con Paolo Pieri, Alfredo Bianchini, Gabriele Tozzi, Vittorio Congia, Maria Grazia Sughi, Daniela Gatti.
Regia di Mario Ferrero
22,15 PASSEGGIATA SUL GOLFO presenta Aba Cercato. Regia di Lelio Golletti (prima parte)

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 STRADA CRISTOFORO COLOMBO, documentario
21,15 IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
21,45 TELEGIORNALE
22 — LA SETTIMA ALBA, film con William Holden, Susannah York, Capucine, Tetsuro Tamba, Michael Goldiffe, Allan Cuthbertson. Regia di Lewis Gilbert
23,55 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me. Programma condotto da Ubaldo Lay
7,45 Ieri al Parlamento
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Gianfranco Dettori
11,10 Interviste impossibili: Andrea Camilleri incontra Stesicoro
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Sparlando con Lando
14,05 L'altro suono
14,40 « Il giro del mondo in 80 giorni » di Verne, XII: « Assalto al treno! »
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Albo d'oro della lirica
20,20 Le canzonissime
21 — Ritmi sudamericani
21,20 Radioteatro: « Un carattere d'oro »
22 — Conversazione
22,05 Orchestra
22,20 Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Isabella del Bianco
7,40 Buongiorno con Ornella Vanoni, R. Cellamare, S. Cipriani
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 « Piccolo mondo antico » (XIII)
9,50 Vetrina di un disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
15 — Canzoni di ieri e di oggi
15,40 Cararai
17,35 Gabriella Ferri presenta: Il circo delle voci
18 — Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Corso di tedesco
8,45 Fogli d'album
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana di Sergej Prokofiev
11,40 L. van Beethoven
12,20 Musicisti italiani
14,30 Concerto
17 — Listino Borsa di Roma
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna 70
18,45 Avanguardia
19,15 Concerto della sera
20,15 Incontri musicali romani 1974
21,30 L'arte del dirigere
22,30 Libri ricevuti

Mercoledì 23

TV

Primo Canale

18,15 PER I PIU' PICCINI
RASSEGNA DI MARIONETTE E BURATTINI ITALIANI
a cura di Donatella Ziliotto
Il Teatro Anna Dell'Aquila di Canosa di Puglia
«Orlandino». Presenta Marco Danè
18,45 LA TV DEI RAGAZZI
POLY A VENEZIA
«Una buona idea»
(quarto episodio)
con Thierry Missud, Mauro Bosco, Irina Maleva, Edmond Beauchamp.
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 ALLA SCOPERTA DEL MARE di Bruno Vailati
«La fabbrica del tempo»
(seconda puntata)
21,45 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache da Italia ed estero
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — IL GOBBO
Film - Regia di Carlo Lizzani
Interpreti: Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, Pier Paolo Pasolini, Bernard Blier, Ivo Garrani.

Annamaria Ferrero

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,45 LE GRANDI BATTAGLIE:
La battaglia del Pacifico
21,45 TELEGIORNALE
22 — LA NASCITA DI SALOMÈ di Cesare Meano. Con Mario Pisu, Ave Ninchi, Ombretta De Carlo, Gianni Musy, Franco Giacobini, Silvio Bagolini, Loris Gizzi, Gennaro Longo. Regia di Guglielmo Morandi
23,45 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
13,20 Il fascino indiscreto dell'estate con Rosanna Schiaffino e Aldo Giuffrè
14,05 L'altro suono
14,40 « Il giro del mondo in 80 giorni » di Verne, XIII: « A vela sulla prateria »
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ricordo di Vito Frazzi
19,55 Ray Conniff '75
20,20 Revival Anni 30: « La vita degli altri »
22,05 Arthur Fiedler e la « Boston Pops »
22,20 Caterina Caselli presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Musiche e canzoni presentate da Claudia Caminito
7,40 Buongiorno con Elvis Presley, I Computers, Santo e Johnny
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 « Piccolo mondo antico » (XIII)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Enrico Montesano presenta: Baracca e burattini
13,35 I discoli per l'estate
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943) II puntata
15,40 Cararai
17,35 Alto gradimento
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Corso di francese
8,45 Fogli d'album
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana di Sergej Prokofiev
11,40 Archivio del disco
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
15,40 Capolavori '900
16,10 ... E via discorrendo
16,30 Ping pong
16,50 L'opera di G. P. Telemann
19,20 Concerto
20,20 Ascoltiamo Lionel Hampton
20,45 Conversazione
21,30 Musiche di Gustav Mahler

Giovedì 24

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
AUGIE DOOGIE
in «Generosità premiata», un cartone animato di Hanna e Barbera
GABI E DORKE
«Felice incontro» (primo episodio)
CLUB DEL TEATRO
«Carlo Goldoni» a cura di Guido Davico Bonino con Giancarlo Dettori. Regia di R. Piacentini
(prima puntata)
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA SINDACALE
21 — AMERICA ANNI VENTI
«Mary Pickford», a cura di Nicoletta Artom
Presentazione di Enzo Biagi
«La bisbetica domata», con Mary Pickford, Douglas Fairbanks, Edwin Maxwell, Joseph Cawthorn, Clyde Cook, Geoffrey Wardell, Dorothy Jordon
Regia di Sam Taylor
22,15 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — QUINDICI MINUTI PRIMA
21,15 SPACCAQUINDICI
Gioco televisivo a premi. Presenta Pippo Baudo. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini.
Regia di G. Racchia
IN OCCASIONE DELL'IMPRESA SPAZIALE «APOLLO-SOYUZ» IL TELEGIORNALE PREVEDE DI TRASMETTERE UN'EDIZIONE STRAORDINARIA PER L'AMMARAGGIO DEGLI ASTRONAUTI AMERICANI

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 CERCASI TUTTOFARE
telefilm della serie «Mamma a quattro ruote»
21,15 CHITARRA FOLK
Quarta e ultima parte
Regia di Marco Blaser
21,45 TELEGIORNALE
22 — IL NEPAL, documentario
22,30 APOLLO-SOYUZ, ammaraggio e ricupero Apollo. Cronaca diretta.
24 — TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
programma condotto da Ubaldo Lay
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
programma musicale in compagnia di Giancarlo Dettori
11,10 Le interviste impossibili: Edoardo Sanguineti incontra Sigmund Freud
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Attenti a questi due
13,20 Attenti a quei tre
14,05 L'altro suono
14,40 « Il giro del mondo in 80 giorni » di Verne, XIV: « Sequestro di persona »
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 A qualcuno piace freddo
20,20 Ritratto d'autore: Cole Porter
20,40 Tribuna sindacale
21,10 Concerto
21,50 « Il principe galeotto »
22,20 Marcello Marchesi presenta Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere
Musiche e canzoni presentate da Maresa Ward
7,40 Buongiorno con Gianni Morandi, Giulietta Sacco, Berto Pisano
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 « Piccolo mondo antico » (XIV)
9,50 Vetrina di un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 I discoli per l'estate
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Dischi caldi
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Pagine sinfoniche
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana di Sergej Prokofiev
11,40 Musica religiosa
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,30 Intermezzo
15,20 Ritratto d'autore
16,15 Disco in vetrina
17,10 Il clavicembalo
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,05 Musica leggera
18,20 Aneddoti storici
18,25 Il jazz
18,45 Pagine pianistiche
19,15 Concerto
20 — « Boris Godunov »

Venerdì 25

TV

Primo Canale

18,15 PER I PIU' PICCINI
GIROMETTA, BENIAMINO E BABALU'
«Al giardino pubblico»
Testi di Lia Pierotti Cei.
Pupazzi di Ennio Di Majo.
Regia di Maria Maddalena Yon
18,45 LA TV DEI RAGAZZI
UN'ISOLA NELL'ISOLA
Documentario di Giorgio Ferrara
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 INCONTRI 1975
a cura di Giuseppe Giacovazzo
Un'ora con Gheddafi: «Da Maometto al petrolio», di Nuccio Puleo
21,45 ADESSO MUSICA
Classica, leggera, pop
a cura di Adriano Mazzoletti
Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni

Vanna Brosio

22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ARMADIETTO CINESE di Aldo De Benedetti
con Edmonda Aldini, Renato De Carmine, Marzia Ubaldi, Luciano Melani
Regia di Giacomo Colli

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE: MINERALI E FOSSILI
«La collezione Frei di Semione»
21,15 IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
21,45 TELEGIORNALE
22 — ENID, telefilm della serie «Marcus Welby, M. D.»
23,50 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
Programma condotto da Ubaldo Lay
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
programma musicale in compagnia di Giancarlo Dettori
11,10 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
Attenti a questi due:
Terzoli e Vaime
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Sicario senza paga », con Bosetti
14,05 Pierino e i soci
14,40 « Il giro del mondo in 80 giorni » di Verne, XV: « Al traguardo »
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Le nuove canzoni (Concorso Uncla)
20,20 Concerto diretto da Guido Ajmone Marsan
21,45 Orchestre
22,20 Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
Musiche e canzoni presentate da Claudia Caminito
7,40 Buongiorno con Luciano Rossi, Sylvie Vartan, Marcosignori
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 « Piccolo mondo antico » (XV)
9,50 Canzoni per tutti
Corrado Pani presenta
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit parade
13,35 I discoli per l'estate
14 — Su di giri
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943) (III puntata)
15,40 Cararai
17,35 Alto gradimento
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Corso di francese
8,45 Fogli d'album
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana di Sergej Prokofiev
11,40 I. Strawinsky
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
15,10 Disco in vetrina
17,10 Discoteca sera
18,55 « La nonna », racconto di Guy De Maupassant.
19,15 Concerto
20,15 Concerto della clavicembalista Mariolina De Robertis
21,20 Ora Minore
22,20 Parliamo di spettacolo

Sabato 26

TV

Primo Canale

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
IMPRESA NATURA
Idee e proposte per vivere all'aria aperta, a cura di Sebastiano Romeo
Presenta Roberto Chevalier
Regia di Lino Procacci
18,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,05 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TEMPO DELLO SPIRITO
19,40 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20 — TELEGIORNALE
20,40 SENZA RETE
Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo, con Lino Banfi e Jenny Tamburi
A cura di Velia Magno
Orchestra diretta da Tony De Vita
Scenografia di Gianfranco Ramacci
Regia di Giancarlo Nicotra
21,30 SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE a cura di Ezio Zefferi
«Montelungo: cronaca di una battaglia», di Aldo Falivena
22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

19,30 VARESE - CICLISMO:
TRE VALLI VARESINE
Telecronista Adriano Dezan
20,30 TELEGIORNALE
21 — CINEMA DELLE REPUBBLICHE SOVIETICHE
Presentazione di Giovanni Grazzini
IL CALORE DELLE TUE MANI
Film - Regia di Sciola e Nodar Managadze
Interpreti: Sofiko Ciaureli, Grigol Tkabladze
22,35 15 MINUTI CON I ROMANS

TV SVIZZERA

19,30 UN CAMPIONE MANCATO
Telefilm della serie «Lassie»
19,55 SETTE GIORNI, anticipazioni dei programmi televisivi e gli appuntamenti culturali della Svizzera italiana
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ESTRAZIONE DEL LOTTO SVIZZERO A NUMERI
20,50 IL VANGELO DI DOMANI
21,05 SCACCIAPENSIERI, disegni animati
21,45 TELEGIORNALE
22 — SENZA SCAMPO, film con Robert Taylor, Janet Leigh, George Raft. Regia di Roy Rowland
23,30 SIGILMASSA, CITTA' DELL'ORO documentario
0,20 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili: Umberto Eco incontra Attilio Regolo
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Nastro di partenza
Musica leggera in anteprima presentata da Gianni Meccia
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà
con Walter Chiari (replica)
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20 — « Semiramide », musica di Rossini
23,35 Siamo fatti così
Passo mio

Secondo programma

6 — Il mattiniere
Musiche e canzoni presentate da Isabella del Bianco
7,40 Buongiorno con Diana Ross, Il Segno dello Zodiaco, Franco Cerri
8,40 Per noi adulti
9,30 Una commedia in trenta minuti: « Il grande coltello », con Warner Bentivegna
10 — Vetrina di un disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,30 Un po' di rock
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Canzoniamoci
13,35 I discoli per l'estate
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Spoleto: Estate dei festivals musicali '75
16,35 Il quadrato senza un lato
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Quattro motivi sotto il sole
17,50 Kitsch
18,10 Le nuove canzoni italiane (Concorso Uncla)
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,30 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Pagine sinfoniche
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
Musiche di R. Wagner
10,30 La settimana di Sergej Prokofiev
11,40 Musica corale
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « Sigurd », musica di Ernest Reyer
17,45 Elegia della chitarra
18,15 Taccuino di viaggio
18,25 Musiche di A. Roussel
18,45 Musica antiqua
19,15 Concerto sinfonico
21,30 Filomusica

Domenica 27

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
RUBRICA RELIGIOSA
«Nel giorno del Signore» a cura di Angelo Gaiotti
12,15 A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga. Realizzazione di Maria Boggio
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
THUNDERBIRDS
Un programma di marionette elettroniche. Quarto episodio
Regia di David Lane
19,15 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
19,30 TELEGIORNALE SPORT
20 — TELEGIORNALE
20,30 DISEGNI ANIMATI
21 — UNA CITTA' IN FONDO ALLA STRADA. Quarta puntata.
Con Massimo Ranieri, Giovanna Carola e Scilla Gabel.
Regia di Mauro Severino
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — ALLE NOVE DELLA SERA
Spettacolo musicale di Maurizio Costanzo e Roberto Danè
condotto da Gianni Morandi
con Evelina Sironi ed Elisabetta Viviani. Scene di Ennio Di Majo
Regia di Francesco Dama
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale, con la collaborazione di Enzo Siciliano
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Ogni lunedì
Stampa Sera
(edizione Borse)
pubblica questi programmi radiotelevisivi per tutta la settimana

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Una vita per la musica: Giacomo Lauri Volpi
11,15 In diretta da...
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 L'altro suono
15 — Vetrina di Hit parade
15,35 Iva Zanicchi - Musica e canzoni
16,30 Vetrina di un disco per l'estate
17,10 Batto quattro
18 — Concerto della domenica
19,20 Special
20,55 Concerto del pianista Sviatoslav Richter
21,35 Canzoni e musica del vecchio West
22,30 Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Le Orme, Rino Gaetano e I Gens
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Vetrina di un disco per l'estate
12,15 Il piedagogo
13 — Il gambero
13,35 Film jockey
14 — Su di giri
15 — La corrida
15,35 Le nuove canzoni italiane
16 — La vedova è sempre allegra?
16,35 Alphabeto
17,30 Musica e sport
18,40 Supersonic
19,30 Radiosera
19,55 Concerto operistico
21,05 Il girasketches
21,40 Musica nella sera
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Chicago
10 — Culturale
10,30 Pagine scelte da Mariabella
11,30 Concerto dell'organista Raoul Borgin
12,10 Conversazione
12,20 Musica di danza e di scena
13 — Intermezzo
14 — Canti di casa nostra
14,30 Itinerari operistici: Verdi-Schiller
15,30 « Cesare e Cleopatra » di G.B. Shaw
17,30 Musica seria
18,30 Fogli d'album
18,45 Musica seria
19,15 Concerto della sera
20,15 Il Lazio nel '700
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Concerto sinfonico, direttore Ferdinand Leitner
23 — Musica fuori schema